EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

STAMPA SERA

TORINO
Anno XII Num. 53
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 3-4 Marzo 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-000, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. la una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1380): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. [illegible], trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. [illegible], trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Eisenhower s'incontra oggi con Menscikov

Al colloquio con l'ambasciatore russo sarà presente anche Dulles - Verranno esaminate le nuove proposte sovietiche sulla conferenza "al vertice,, - Cauto ottimismo a Washington: si dice che la riunione dei ministri degli Esteri si svolgerà alla fine di aprile

Washington, lunedì mattina.

L'inatteso mutamento della posizione sovietica sul problema dell'organizzazione di una conferenza «alla sommità» ha suscitato a Washington varie reazioni. Importante è l'interesse con il quale il presidente Eisenhower ha accolto la notizia, interesse che si esprime nell'immediato annuncio di un colloquio — fissato per le undici di oggi — alla Casa Bianca con l'ambasciatore sovietico Menscikov, alla presenza del segretario di Stato Foster Dulles. Gli osservatori diplomatici a Washington sono concordi nel rilevare che l'iniziativa sovietica si presta a sviluppi positivi, e già qualche commentatore afferma che la riunione fra i ministri degli Esteri potrà svolgersi fra la fine di aprile e gli inizi di maggio.

Nonostante questo ottimismo che peraltro non trova conferma immediata al Dipartimento di Stato, la previsione è per una risposta americana impostata sulla considerazione che i ministri degli Esteri non dovranno limitarsi ad esaminare l'ordine del giorno della progettata conferenza fra i capi di governo, ma dovranno iniziare il dibattito su alcune questioni, integrando il lavoro preparatorio già in corso di svolgimento sul piano diplomatico.

Si fa notare a Washington che la nota sovietica non esprime pareri circa il numero dei ministri che dovrebbero partecipare ad una riunione: pertanto, resta aperta la questione che oscilla fra i due estremi delle proposte del Cremlino: una riunione fra tutti i ministri degli Esteri delle Nazioni del Patto Atlantico e del Patto di Varsavia, o una riunione ristretta all'URSS ed agli Stati Uniti.

Fra le contro-tesi del Dipartimento di Stato sarebbe quella intermedia di una riunione fra i ministri degli Esteri dell'URSS e degli Stati Uniti, presenti i segretari generali della NATO e del Patto di Varsavia, in rappresentanza degli interessi delle Nazioni partecipanti alle due organizzazioni. Ma questa tesi limitativa, si ritiene susciterebbe molti risentimenti; quindi una seconda contro-proposta farebbe riferimento ai ministri degli Esteri dei Paesi membri della nuova commissione dell'ONU per il disarmo (venticinque nazioni, inclusa l'Italia), benché non ci si nascondano le difficoltà ed i rischi di una riunione «troppo allargata».

I ministri dell'UEO esamineranno a Roma le proposte sovietiche

Roma, lunedì mattina.

(s. a.) - Le controproposte sovietiche per un incontro fra i ministri degli Esteri a Nuova Delhi per preparare la conferenza ad «alto livello», verranno esaminate durante la riunione dei sette ministri degli Esteri dell'Unione Europea Occidentale (UEO) che si svolgerà dopodomani a Palazzo Braschi. Già ieri, nonostante la giornata festiva, il ministro Pella ha convocato a Palazzo Chigi i suoi più stretti collaboratori, fra i quali erano gli ambasciatori Zoppi, Alessandrini e Magistrati, per preparare l'agenda dei lavori e per studiare la risposta di Gromyko che gli è stata fatta pervenire, in copia, dal Dipartimento di Stato americano.

Su questo argomento Pella avrà colloqui con Selwyn Lloyd, Von Brentano, Faure. Si sa infatti che i nostri alleati occidentali preferirebbero una conferenza a quattro, mentre l'Unione Sovietica ha proposto che alla Conferenza dei Ministri degli Esteri siano invitati una ventina di Paesi fra i quali anche l'Italia, l'India, la Polonia, il Canada e l'Egitto. Su questo — e soltanto su questo — punto la posizione italiana potrebbe essere più vicina a quella sovietica che non a quella occidentale.

Già in molte altre occasioni Palazzo Chigi ha affermato che l'Italia intende dare una attiva collaborazione ai preparativi per la conferenza «al vertice» e che non considera più giustificata la pretesa di limitare a tre soli Paesi occidentali — la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti — l'incarico di difendere gli interessi delle nazioni aderenti al Patto Atlantico.

Altri argomenti all'ordine del giorno della riunione dell'UEO sono il disarmo e i piani per la produzione bellica. Argomenti contrastanti, ma solo in apparenza. Pur preparando nuovi progetti per il disarmo, gli alleati occidentali hanno infatti il dovere di coordinare i loro sforzi per la difesa e per il coordinamento della produzione bellica nella attesa che l'Unione Sovietica accetti le proposte per il disarmo.

Dei partecipanti al convegno di Palazzo Braschi il ministro tedesco von Brentano è già a Roma, il sottosegretario francese arriverà oggi, mentre giungeranno domani i ministri degli Esteri belga, olandese, inglese e lussemburghese.

NEL CLERO E NELL'AZIONE CATTOLICA

Aspre reazioni polemiche alla sentenza del Tribunale di Firenze

Mentre le campane di tutte le chiese di Bologna suonano a morto, a Roma alti ecclesiastici e l'organo dell'Azione Cattolica esprimono accesi giudizi contro la condanna di monsignor Fiordelli - La prova di indipendenza data dai magistrati fiorentini, che hanno voluto riaffermare il principio della sovranità della legge eguale per tutti

Roma, lunedì mattina.

Da ieri, e sino alla fine di marzo, tutte le chiese di Bologna rimarranno addobbate a lutto. Tutte le sere, per cinque minuti, suoneranno a morto per protestare contro «l'insopportabile e paradossale condizione creatasi alla libertà e alla dignità della Chiesa in Italia». Per protestare, cioè, contro la sentenza dei giudici fiorentini che hanno condannato a quarantamila lire di multa il Vescovo di Prato.

Può darsi che il gesto del cardinale Lercaro non rimanga isolato. Molti segni, anzi, fanno ritenere che esso, sia pure in diverse forme, avrà largo seguito e svariate applicazioni. Già ieri mattina l'organo dell'Azione Cattolica parlava di un «[illegible]» che la sentenza ha provveduto a colmare e, identificando in mons. Fiordelli «tutto l'Episcopato italiano e la stessa missione divina che Dio ha confidato alla Chiesa», aggiungeva: «A memoria d'uomo, non si ricorda un presule deferito a giudizio penale e tanto meno condannato. E', dunque, una umiliazione profonda che colpisce, con i pastori, i fedeli. Perciò il nostro primo sentimento è quello di stringerci attorno all'Episcopato italiano, per assicurarlo che le sue direttive sono le nostre e che le forze cattoliche militanti sono bene al di sopra delle contingenze avverse, attente e stimolate dalla grossa battaglia che l'avversario scatena contro la Chiesa».

Nel corso della mattinata si è parlato ancora del Vescovo e della sentenza in molte chiese di Roma, nonché, riteniamo, in tutto il resto del Paese. A noi personalmente è capitato di ascoltare, in una parrocchia dei «quartieri alti», un sacerdote che avvertiva i fedeli: «Di questo passo finiremo peggio che in Russia e in Cina». Concetto non del tutto peregrino, dal momento che lo avevano già al mattino usato i giornali cattolici: «... non possiamo non pensare senza fremere che in Italia, come nella Cina comunista, i Vescovi vengono condannati».

Poiché ieri ricorreva anche il diciannovesimo anniversario del pontificato di Pio XII, gli accenti di cordoglio e di protesta si sono mescolati, insistentemente, nelle manifestazioni organizzate in onore del Pontefice. Così alla «Accademia» tenuta all'Ateneo Lateranense: «Iniqua sentenza» l'ha definita il rettore dell'Ateneo, «inattesa e inattendibile», secondo l'Arcivescovo coadiutore di Firenze, contro un vescovo «reo soltanto di aver difeso i Sacramenti esercitando un dovere della sua coscienza» come ha detto il cardinale vicario Micara.

Era già stato previsto — facile previsione — che la sentenza dei giudici fiorentini avrebbe provocato vivaci reazioni polemiche e infinite disquisizioni di carattere giuridico-politico. Difficilmente immaginabile, invece, che il comprensibile disappunto che avrebbe provocato nella gerarchia cattolica un giudizio che non si è risolto nel senso da essi desiderato, si sarebbe manifestato in maniera così violenta e sconcertante. Stupisce, in primo luogo, la sproporzione tra la causa e l'effetto. Un vescovo è stato condannato, ad una pena poco più che simbolica, al termine di un regolarissimo processo, in una situazione psicologicamente e politicamente favorevole, eventualmente, più alle ragioni dell'imputato che a quelle dei suoi accusatori. Ebbene, è possibile, soltanto perché i giudici hanno dato torto alla difesa, equiparare il regime democratico italiano alle dittature orientali e i governanti cattolici alle oligarchie comuniste sovietiche o cinesi?

Ma è chiaro che la misura della condanna ha una incidenza irrilevante. Ciò che fa suonare a morto le campane bolognesi, che fa sentire umiliate e offese le forze dell'Azione Cattolica, che spinge i prelati dell'accademia lateranense a bollare di iniquità la sentenza, è la condanna in se stessa, che abbatte, sia pure nella maniera più discreta e simbolica, un principio: la intoccabilità dei vescovi, la assoluta insindacabilità della loro azione, la concezione della Chiesa come «società primaria» col diritto di dire l'ultima parola in ogni controversia con lo Stato.

Non sta a noi ricordare che questo non è il principio dello Stato concordatario (e quindi imperniato su un patto che presuppone, tutt'al più, un equilibrio di poteri) ma dello Stato confessionale e teocratico. Sarà tuttavia il caso di osservare che il valore della sentenza fiorentina, per ogni coscienza democratica, sta proprio nell'avere scartato quel pericoloso principio e nell'avere ribadito la sovranità della legge «eguale per tutti».

Come cattolici, ci si può sentire «addolorati» per il fatto che un Vescovo sia andato oltre il suo mandato, provocando così un conflitto con l'autorità civile. Ma, come cittadini, ci si dovrebbe sentire fieri della prova data dalla Magistratura. (I democristiani lo hanno difatti avvertito e i loro commenti sono stati estremamente più cauti). Se si dovesse prendere alla lettera l'atteggiamento assunto dall'Azione Cattolica, ci troveremmo, altrimenti, di fronte ad una considerazione assai grave: dire che i cattolici militanti restano, nonostante tutto, dalla parte del Vescovo di Prato, «attenti e stimolati» a seguire le direttive dell'Episcopato, o non vuole dir niente o vuol dire che — come purtroppo è già avvenuto una volta — essi antepongono sempre alle ragioni dello Stato democratico quelle della Chiesa. Con la conseguente distruzione di tutto ciò che, con il concorso degli stessi cattolici, si è riusciti a costruire.

Enzo Forcella

Sotto le navate del Duomo di Prato monsignor Fiordelli riafferma la sua tesi

Il vescovo mons. Fiordelli parla del processo ai fedeli nel Duomo di Prato (Telefoto)

Il Vescovo alterna parole di perdono e di amore con dure e perentorie condanne dei «figli delle tenebre» e dello «sventurato laicismo» Considera il giudizio fiorentino un «atto sacrilego», che in certo modo lo accomuna ai pastori d'oltre cortina perseguitati e torturati

DAL NOSTRO INVIATO

Prato, lunedì mattina.

Mai, forse, nella sua storia, Prato aveva visto una manifestazione come quella organizzata ieri pomeriggio dal clero e dall'Azione Cattolica: non sappiamo quante persone abbiano trovato posto in Duomo, certo alcune migliaia, ed altre migliaia sono dovute restare sulla piazza. La ressa era tale da rendere difficile il compito di portare fuori le molte donne che sono svenute, e quello stesso di lasciar libero il passo al Vescovo e al suo corteggio. Quando monsignor Fiordelli è apparso dal fondo della chiesa, preceduto da chierici con la croce astata e due ceri, seguito da sacerdoti e giovani, un applauso è scrosciato nella grande navata, ed è durato parecchi minuti, per tutto il tempo impiegato dal presule a raggiungere la sedia pastorale. Alto e curvo, il Vescovo procedeva benedicendo e la gente, che non riusciva ad inginocchiarsi per mancanza di spazio, levava alla l'occasione, la preghiera, il pianto.

In questo scenario d'altri tempi, con lo sfondo dell'abside ricca dei freschi di Filippo Lippi, nella oscurità del tempio rotta dalle luci delle lampade, dei ceri e dei flashes dei fotografi, con una folla in eccezionali condizioni emotive, il Vescovo ha parlato per quasi un'ora. Dolcissimo, tenero, commosso fino alle lacrime la sua voce; dura, perentoria dogmatica la riaffermazione della sua tesi, del suo atteggiamento nel processo che si è concluso sabato a Firenze.

In sintesi, il Vescovo ha sostenuto la legalità della sua condotta, ha annunziato che non la muterà mai fino alla morte. L'averlo portato davanti al Tribunale costituisce un atto sacrilego; la condanna addirittura lo accomuna (anche se in piccola parte: è un problema di quantità) ai vescovi perseguitati d'oltre cortina. Egli continuerà a distinguere tra «figli delle tenebre» e «figli della luce»: ha definito così gli uni e gli altri. E per i «figli delle tenebre» le parole più dure, veri e propri anatemi almeno ai sostenitori dello «sventurato laicismo». Il fatto che per tutti si debba invocare il perdono non attenua evidentemente la gravità della condanna che il giovane Vescovo ha ritenuto di ripetere ieri, dalla sua sedia pastorale, in forma eccezionalmente solenne.

Egli ha esordito piangendo, dicendo di avere accettato volentieri l'invito del clero e dell'Azione Cattolica pratesi a celebrare la Messa «nella quale si rifà l'unione del popolo cristiano con i suoi sacerdoti, e con la quale si dà a lui la possibilità di deporre accanto al calvario di Gesù un po' del suo calvario». Non avrebbe, invece, voluto prendere la parola, perché «il suo cuore ancora non si sente libero; tuttavia lo farà, esporrà alcuni sentimenti».

Primo sentimento commosso e prepotente è il perdono: «Il vostro Vescovo dice a voi tutti, a tutta la diocesi, a tutta l'Italia, che egli totalmente perdona a tutti coloro che, senza forse volerlo, gli hanno fatto del male. E come io perdono, voi perdonate; come io amo, voi amate. Né da voi, né da me dipende, purtroppo, di annullare l'atto sacrilego e immensamente peccaminoso di portare il proprio vescovo in Tribunale. Ma io e voi possiamo rivolgerci a Dio, impetrando da lui il totale perdono».

Di tanto in tanto si levano grandi applausi finché il Vescovo invita i fedeli a rimanere silenziosi, e un altro monito rivolge ai fotografi che continuano a far lampeggiare i loro flashes.

«Dio — riprende quasi piangendo mons. Fiordelli (e nella chiesa è tutto un susseguirsi di singulti) — non ha voluto che fosse autenticamente riconosciuta la libertà spirituale della Chiesa in Italia: ma, proprio per questo, io devo rendergli grazie, per avermi associato alle sue umiliazioni e alla sua croce. Quando ieri sera, mentre ero nella mia cappellina a pregare, mi hanno dato notizia della condanna, io ho ringraziato devotamente Maria e Gesù.

«E di un sentimento che ho provato allora, adesso provo rossore. Perché con superbia mi sono sentito accanto ai vescovi d'oltre cortina tratti davanti ai tribunali, condannati a orribili pene. Certo, io non sono nemmeno degno di baciare le catene del cardinale Mindszenty, di baciare la terra dove cammina: ma, in piccola misura, mi sento a lui vicino anch'io che sono stato condannato soltanto per l'attaccamento ai miei doveri pastorali».

A questo punto il Vescovo apre una parentesi, per fare appello particolarmente alla classe operaia: «Oh, operai pratesi, voi siete i miei prediletti fra tutte le categorie: la vostra classe è da me la più amata, io amo gli operai, penso sempre agli operai, prego sempre per i cari operai. Io ho sempre fatto quel poco che ho potuto per le vostre richieste di giustizia, per tutelare la vostra fede e il vostro attaccamento alla Chiesa. Queste parole, o cari operai, portatele domani nelle vostre fabbriche, dite che nel Vescovo non avete un avversario, ma un padre».

E, dopo gli operai, il presule dichiara vicini al suo cuore i cari sacerdoti, le care suore, i cari giovani dell'Azione Cattolica e le altre associazioni cattoliche: che tutti «dilatino il loro cuore nel perdono, lo offrano all'altare», come egli stesso ha fatto inviando al Santo Padre un telegramma con «l'omaggio del suo cuore ferito, ma sereno».

Qui mons. Fiordelli dimentica d'improvviso i toni dolci, per scandire con durezza: «Se qualcuno, però, pensa che dopo questi dolorosi avvenimenti il vostro Vescovo si metta a tacere, costui fermamente si illude (scoppia un immenso applauso, e il presule deve ancora ammonire). Quando fui consacrato Vescovo, mi imposero sulle spalle il Vangelo e mi dissero «predicalo e dichiaralo al popolo», e mi dissero «non chiamerai mai luce le tenebre o tenebre la luce». «Sono parole che mi sono rimaste scolpite e sino alla morte non chiamerò mai tenebre la luce e luce le tenebre».

«Lo dico non per polemica o per sfida, ma solo per amo-

(Continua in 2ª pagina)

I commenti dei leaders dei partiti politici

Roma, lunedì mattina.

I fatti del giorno si ripercuotono ogni domenica nei discorsi politici dei leaders che stanno già svolgendo le loro grandi manovre in vista delle elezioni. E naturalmente anche questa domenica il fatto del giorno più saliente, vale a dire la sentenza nel processo al vescovo di Prato, ha avuto una eco tutt'altro che trascurabile. Fanfani per primo, senza reticenze ha preso posizione nel suo discorso di Trento. Riecheggiando l'impostazione che aveva fatto già dare al giornale del partito, il segretario della d. c. ha parlato della sentenza di Firenze come di «una sentenza che ci addolora», ed ha inquadrato, come del resto gli altri oratori che hanno trattato questo argomento, il processo di Firenze nella politica per la «laicizzazione dello Stato», di cui i comunisti si sono autonominati gli alfieri. «Gli attacchi e le provocazioni che certa stampa rivolge verso la Chiesa, la libertà che i cittadini hanno di invocare la legge e adire i Tribunali anche contro un Vescovo, dimostrano quanto poco sia clericalizzato lo Stato italiano». Del resto — ha soggiunto Fanfani — i d. c. hanno operato per il consolidamento delle pubbliche istituzioni e «sanno di non avere affatto in questo disegno contrariato la Chiesa, il cui rispetto per la loro autonomia e responsabilità nelle cose politiche ebbe or è poco più di un mese una solenne riaffermazione non facilmente dimenticabile».

Fanfani si riferisce, evidentemente, al suo intervento presso la Segreteria di Stato per il commento del cardinale Ottaviani alla presa di posizione del ministro Del Bo e la successiva azione «chiarificatrice» del Vaticano che appunto Fanfani definisce «non facilmente dimenticabile».

Anche Tambroni, sostanzialmente, si è mantenuto sulla stessa linea che appare del resto la più naturale: «E' ben strano il parlare che si fa di strapotere clericale, quando si pensi che un Vescovo è stato chiamato al banco degli imputati di fronte a un Tribunale». Con i comunisti Tambroni è stato duro. «Il p.c.i. — ha detto — è soprattutto e prima di tutto lo strumento di una potenza straniera nel nostro Paese: esso non ha alcuna autonomia di movimento». E venendo alla «lotta religiosa» che i comunisti avrebbero ingaggiato con la d.c., Tambroni ha affermato: «Nessuna lotta di questo genere è possibile. Il giorno in cui si credesse di fare una vera e propria offensiva contro il cattolicesimo e contro Dio, il popolo italiano sarà pronto a difendere la sua fede e la sua tradizione religiosa».

Andreotti, che pure aveva avuto parole di riprovazione quando il Vescovo di Prato fu rinviato a giudizio, è stato questa volta più cauto. Se l'è presa con i comunisti e con gli «ospiti della coraggiosa carità della Chiesa» che, dimentichi dei giorni del pericolo, hanno ora offeso il Papa come nemico della libertà e della pace dei popoli».

L'ex-presidente del Consiglio, on. Scelba, ha tra l'altro detto: «Quel che desidero sottolineare è il fatto che in un Paese cattolico, con un Governo di cattolici, è stato possibile condannare un vescovo come diffamatore, per avere egli affermato pubblicamente principi per non derogare dai quali la Chiesa ha sofferto durante i secoli la persecuzione. Da questo fatto ogni cittadino in buona fede potrà intanto giudicare della fondatezza delle accuse e dei pericoli agitati per pretesi attentati all'autonomia dello Stato da parte dei Governi democratici cristiani».

Per Bonomi, i partiti laici, con la loro rigida presa di posizione contro «l'ipotetico pericolo di invadenza della Chiesa», starebbero rendendo «un grande servizio al comunismo italiano che ha innalzato la bandiera dell'anticlericalismo».

Ma i laici sono di parere ben diverso. La Giunta romana del partito radicale ha votato un ordine del giorno nel quale si sostiene che la sentenza di Firenze conferma la necessità di «una chiara distinzione tra l'ordinamento statale e quello della Chiesa» al di fuori della «pesante ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'attività dello Stato».

Malagodi, segretario del p.l.i., ha rilevato che sul terreno politico «nel clima creato dal monocolore d.c. si moltiplicano i motivi e i pretesti per una rinnovata frattura nelle coscienze che beneficia solo i comunisti».

p. s. p.

Decisa anche a Napoli la chiusura dell'Università

Napoli, lunedì mattina.

Il Senato accademico dell'Università di Napoli, riunitosi d'urgenza ieri sotto la presidenza del rettore magnifico prof. Pontieri, ha deciso la chiusura dell'Università. Ieri sera, verso le ore 20, dopo aver appreso le decisioni del Senato accademico, cinque studenti del gruppo che ieri ha occupato l'edificio universitario e che ancora si trovavano nell'interno di esso, hanno abbandonato l'Ateneo.

In conseguenza del provvedimento adottato dal Senato accademico, l'Università di Napoli resterà chiusa fino a quando il ministro della Pubblica Istruzione con sua delibera non ne ordinerà la riapertura.

Medaglia d'oro al sen. Zoli per 50 anni di avvocatura

Firenze, lunedì mattina.

Il presidente del Consiglio sen. Zoli, nella sua qualità di presidente dell'Ordine nazionale forense, è intervenuto alla assemblea generale ordinaria dell'Ordine degli avvocati e procuratori, al termine della quale sono state consegnate otto medaglie d'oro ad altrettanti avvocati che hanno compiuto un cinquantennio d'esercizio professionale, tra cui lo stesso sen. Zoli. Alla cerimonia erano presenti anche il sottosegretario Bisori e numerosi alti magistrati.

60 mila spettatori per Juventus-Torino: 4-1

Il derby cittadino ha richiamato allo Stadio una folla di 60 mila persone che ha mantenuto un contegno correttissimo durante le vicende dell'appassionante incontro conclusosi con la vittoria dei bianconeri. Nella foto il centravanti juventino Charles segna la terza rete (foto Moisio)

(In V pagina il commento di VITTORIO POZZO)

Il torinese Nino Defilippis vince in volata la Nizza-Genova

Allo Stadio Shell, il torinese Nino Defilippis ha concluso vittoriosamente in volata la Nizza-Genova. Subito dopo il successo la folla ha invaso la pista d'arrivo e ha portato in trionfo il vincitore. (Telefoto a «Stampa Sera»)

(In VI pagina il servizio del nostro inviato speciale)

Secondo un giornale inglese

Lo Scià divorzia dalla bella Soraya?

La separazione sarebbe già avvenuta - L'imperatore starebbe ora preparando un annuncio ufficiale - Motivo della rottura: la mancanza di prole

LONDRA, lunedì sera.

Il giornale domenicale britannico «Sunday Dispatch» afferma che Soraya, la seconda moglie dello Scià di Persia, si è separata dal marito. I coniugi avrebbero raggiunto l'accordo per divorziare. La bellissima imperatrice, che ha ora 25 anni, ha smentito in varie occasioni le voci di una sua separazione dallo Scià: l'ultima volta fu quindici giorni or sono, durante una vacanza in Svizzera. Ora Soraya si trova nella Germania Occidentale in visita al padre, ambasciatore dell'Iran a Bonn, da tempo malato. E' dal 13 febbraio che ha lasciato la Persia.

Secondo la notizia riportata dal «Sunday Dispatch», lo Scià starebbe preparando l'annuncio ufficiale al popolo dell'intervenuto accordo di divorzio con l'imperatrice, «nell'interesse dello Stato».

Lo Scià, che ha 38 anni, divorziò dalla prima moglie, la regina Fawzia, sorella dell'ex re d'Egitto Faruk, perché non aveva avuto da lei figli maschi. Neanche l'unione con Soraya (che dura da sette anni), ha prodotto l'erede al trono imperiale dell'Iran.

Il razzo «Explorer III» avrà una scimmia a bordo

LONDRA, lunedì mattina.

L'esperto americano in fatto di razzi, Wernher Von Braun, ha annunciato che gli Stati Uniti lanceranno negli spazi il loro secondo satellite artificiale prima della fine di aprile. Il terzo satellite, egli ha detto, avrà a bordo una scimmia.

Nel corso di un'intervista concessa alla radiotelevisione, Von Braun ha precisato che il prossimo satellite, l'«Explorer II», sarà più perfetto di quello lanciato il giorno 1° febbraio scorso.

CRONACA CITTADINA

Colpo di scena per il delitto di "Diabolic,,

Fermato un giovane di Bergamo oggi si controllano i suoi alibi

E' il figlio d'un noto commerciante lombardo - Presto servizio militare con la vittima - L'accusa: una fotografia con dedica di suo pugno - La scrittura è molto simile a quella delle lettere dell'assassino - Il primo interrogatorio: il giovane ha respinto tranquillo le imputazioni - Forse in giornata l'esito della perizia

Nelle ultime 24 ore l'attività dei funzionari della Squadra Mobile incaricati di svolgere le indagini sul delitto di via Fontanesi 20 ha assunto un ritmo febbrile. Sembra che un colpo di scena sia imminente e che la soluzione dell'enigma poliziesco non sia più che questione di ore.

Ricostruiamo gli avvenimenti di ieri. Prima dell'alba una veloce «Alfa 1900» della Questura è partita per destinazione segreta con due funzionari. La macchina è tornata verso mezzogiorno. Nonostante il severo riserbo, è stato possibile apprendere che il viaggio aveva avuto per meta Bergamo e per scopo il fermo di un giovane ritenuto coinvolto nel delitto. Si tratta del figlio di un facoltoso commerciante di quella città che prestò servizio militare a Merano, nello stesso reparto in cui si trovava la vittima del crimine.

Il giovane fu molto amico del Giliberti e anche dopo il congedo continuò a mantenere con lui rapporti epistolari, tanto che un giorno gli inviò una fotografia con una dedica di ricordo. Il fermo è stato provocato appunto da questa fotografia, perchè sarebbe risultato che la calligrafia del giovane di Bergamo ha molte analogie con quella del fantomatico «Diabolich».

Interrogato, il compagno di armi del Gilberti ha respinto con sdegno ogni sospetto conservando peraltro la più assoluta padronanza dei nervi. Ha anzi dichiarato di essere ben disposto a collaborare con la polizia, fornendo i più ampi particolari sulla vita militare in comune con la vittima. Tutto, nel suo comportamento, lascia supporre che sia davvero estraneo all'oscuro delitto. La Squadra Mobile, ad ogni modo, ha registrato tutti gli spostamenti che egli afferma di aver compiuto nello scorso mese con la sua auto e si sta attentamente controllando.

Oggi, numerosi saggi calligrafici del fermato saranno posti a confronto con le lettere di «Diabolich». Solo quando si conoscerà il responso di questi esami si potrà dire se i sospetti sul fermato poggiano su solide basi, oppure se derivano soltanto da una casuale somiglianza della sua calligrafia con quella di «Diabolich».

Se questa è la pista principale su cui punta la polizia, i funzionari non hanno trascurato di seguire tutte le altre che finora si sono presentate. Niente è stato lasciato intentato per raccogliere qualche elemento che possa consentire di dare un volto e un nome all'assassino.

Un elemento positivo in mano della Squadra Mobile è costituito dalle due lettere che il criminale, firmando «Diabolich», ha inviato al nostro giornale e al commissariato di Borgo Po per indicare il luogo in cui aveva commesso il delitto. Queste lettere, come pure il biglietto che l'omicida lasciò sul luogo del crimine, sono state oggetto di attenti esami da parte di esperti della scientifica. Essi, in particolare, dovevano pronunciarsi sulla diffusione o meno di fogli come quelli usati da «Diabolic», che risultano appartenere a un blocco, tenuto insieme da uno strato di colla sul margine superiore. L'uso di carta con quadrettatura da computisteria in blocchi di questo genere non è molto frequente, mentre è molto più diffuso l'impiego di quaderni o registri con legatura sul dorso laterale.

Gli esperti hanno confermato che questi blocchi, i quali tra l'altro risultano di formato speciale, sono molto limitati in commercio, rispetto alle altre confezioni. Si tratta di individuare la ditta che li ha fabbricati. Stamane gli agenti ricominceranno a visitare altri cartolai per individuare quelli che fossero in possesso di tali blocchi. E' molto probabile che la carta usata dall'assassino provenga da un ufficio commerciale: non è da escludere però che si giunga a scoprire anche questo ufficio. Naturalmente sarà un lavoro lungo e paziente. Nello stesso tempo la ricerca si svolge anche per la busta mandata da «Diabolic», che è di tipo comune ma abbastanza caratteristica, e per la carta copiativa violetta, pure da ufficio, usata dall'assassino per compilare le due lettere.

I funzionari della Mobile hanno ieri effettuato un altro sopraluogo nella casa di via Fontanesi 20 per controllare un elemento che poteva mutare la ricostruzione del crimine. Un inquilino aveva fatto notare di aver trovato aperto il lucchetto del cancello che da corso Tortona porta nel cortile della casa, facendo sorgere l'ipotesi che fosse stato l'assassino a manometterlo per uscire da quella parte, anzichè dal portoncino di via Fontanesi. Il sopraluogo, eseguito dal dott. Scandorra, consente di escludere questa supposizione. Il lucchetto è stato trovato efficiente e il fatto che fosse aperto è dovuto a una dimenticanza. Del resto, se l'assassino avesse voluto uscire da quella parte, avrebbe potuto benissimo farlo scavalcando il cancello che è molto basso, senza rischiare di fare rumori e insospettire qualcuno. Non si dimentichi inoltre che la serranda del negozio alloggio dove avvenne il delitto era aperta: altra facile via per l'autore del crimine.

Gli investigatori hanno identificato la donna recatasi nella casa di via Fontanesi giovedì 20 febbraio a cercare il Gilberti. Dopo aver bussato invano alla porta del giovane, costei si recò in una vicina panetteria, chiese se sapevano qualcosa del Gilberti e disse che gli aveva lasciato un biglietto sotto la porta. Il fatto che, scoperto il delitto, si fosse poi trovato soltanto un biglietto, quello lasciato dall'amico Piero Cappello, aveva fatto sorgere alcuni sospetti sulla visitatrice. Ieri la Mobile ha accertato che la donna aveva detto la verità, perchè si era recata in cerca del Gilberti la domenica prima assieme al Cappello e tornata il giovedì successivo, da sola, aveva parlato del biglietto riferendosi a quello lasciato sotto la porta la prima volta dal giovane che era con lei.

Nella tarda serata di sabato l'autorità giudiziaria ha concesso il nulla-osta al seppellimento della salma. L'autorizzazione è stata rilasciata ai congiunti venuti da Lucera, i quali hanno iniziato le pratiche per la traslazione del feretro nella cittadina pugliese. Essi, tuttavia, non sanno ancora se la traslazione potrà essere effettuata: temono che le loro scarse possibilità economiche costituiscano un ostacolo insormontabile. D'altra parte i genitori del giovane chiedono che la sua salma venga tumulata a Lucera anche perchè un altro loro figlio è morto durante la guerra sul fronte russo e la sua salma non ha mai potuto essere rintracciata.

[riquadro] che la dottoressa Canavan è stata uccisa non prima delle ore 21. Circa tre quarti d'ora quindi è durato il colloquio tra i due, dopo di che l'uomo, mentre la donna gli volgeva le spalle, afferrò sul tavolo un pesante fermacarte e sferrò il colpo mortale. La donna cade, senza un urlo e l'uomo si pone tranquillamente alla macchina da scrivere. **Mi son fatto consegnare le copie delle due missive che i diciannove giornali hanno ricevuto. La sfida, ovverosia la prima lettera, è stata battuta quattro volte per ottenere, con la carta carbone, le venti copie occorrenti: diciannove per i giornali ed una per la polizia.** ...larità con la macchina da scrivere; pertanto se si considera la lunghezza della prima lettera, circa una cartella, e per essere più precisi venticinque righe di sessanta battute, possiamo calcolare che il tempo impiegato per redigerla si aggiri di circa otto minuti; otto minuti per ogni copia: quindi complessivamente oltre mezz'ora. Poi ci sono le buste: venti i Diabolic s'è limitato a scrivere su di esse soltanto i nomi dei

Lo zio della vittima, Nicola Bottazzi, e la pagina del «giallo» che suggerì all'assassino la lettera a «Stampa Sera»

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+11,2
MINIMA	+ 1,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 6,6; press. 738,2; umid. 47%. Cielo sereno. Previsioni: Scarsi annuvol.; nebbia in pianura. Temperatura a Casello: mass. +12,4; min. —1,5; media +5,1

Aperta al Carignano la campagna del PLI

Discorso dell'on. Malagodi sul programma liberale

Aspre critiche alla politica del governo monocolore - "Chi spera nel Marp sbaglia calcolo,, - Il processo di Prato - Una riunione per le candidature nelle liste del PLI

Con la manifestazione svoltasi ieri al teatro Carignano i liberali hanno aperto ufficialmente la campagna elettorale del P.L.I. a Torino. La sala era gremita di esponenti politici, pubblici amministratori, iscritti e simpatizzanti del partito liberale giunti anche dalle altre provincie piemontesi. Sul palco pavesato di tricolori, con il segretario generale on. Malagodi erano il presidente regionale avv. Cravero, l'on. Badini Confalonieri, il sen. Bardanzelli, il presidente provinciale del partito prof. Jona, ed i rappresentanti piemontesi nel Consiglio nazionale del P.L.I.

L'avv. Cravero ha presentato l'on. Malagodi ringraziandolo «per la tempestività e la fermezza con cui ha saputo assicurare ai liberali una indipendenza che li aiuterà a ritrovare se stessi di fronte al corpo elettorale».

L'on. Malagodi, per parte sua, ha subito confermato di non aver dubbi sulla necessità di essere estremamente chiaro su tutti i problemi di politica interna ed internazionale che si agitano oggi in Italia. «Gli elettori — ha detto all'inizio del suo discorso — sono chiamati questa volta ad una scelta decisiva. Sbagliare significherebbe indebolire in modo definitivo la democrazia italiana di fronte al comunismo».

Con tono pacato, ma reciso ed a tratti persino duro, ha proseguito spiegando il suo concetto: «La lotta contro il comunismo è innanzi tutto una lotta per la libertà politica e morale. Anche la lotta economica non è possibile che su una salda base politica. Tutti i cittadini devono sentirsi sicuri che il potere è esercitato senza scopi faziosi, in modo coerente e senza debolezze verso il socialcomunismo. Purtroppo la politica del governo monocolore democristiano è ben diversa. Il saccheggio delle cariche e gli abusi del governo e del sottogoverno screditano le istituzioni democratiche e rafforzano il comunismo. Così come rafforzano il comunismo gli indebiti interventi del ministro Andreotti nel processo di Prato, o i due pesi e le due misure usati contro la cattiva amministrazione di La Pira a Firenze e di Lauro a Napoli».

Passando a parlare del Marp l'on. Malagodi ha detto: «Chi pensa di votare per il Marp crede di trovare rimedio allo statalismo e al fiscalismo nella estensione delle regioni. E' un calcolo completamente sbagliato. Se le regioni fossero costituite, il commerciante, l'artigiano, l'industriale si troverebbero sul tavolo i nuovi regolamenti e le nuove tasse di una seconda burocrazia in aggiunta a quella statale esistente. Anzichè aprirgli il Mercato Comune Europeo, la nuova burocrazia regionale gli chiuderebbe il mercato italiano».

Ai fautori delle autonomie regionali l'oratore ha ricordato altri e ancora più gravi pericoli: «Almeno tre regioni — Emilia, Toscana ed Umbria — avrebbero una maggioranza assoluta socialcomunista con una politica ultra dirigista e fiscalista. In Piemonte, e in altre otto regioni ci sarebbero maggioranze assolute della Democrazia Cristiana che prenderebbe analoghi provvedimenti in concorrenza diretta con le regioni amministrate dai socialcomunisti».

L'on. Malagodi ha poi ipotizzato la posizione in cui verrebbe a trovarsi «l'eventuale deputato del Marp a Montecitorio». «Da una parte — ha detto — si troverebbe isolato dalla destra per il suo regionalismo e per l'alleanza contratta con la organizzazione antinazionale del Partito popolare tirolese; dall'altra sarebbe isolato dalla sinistra democratica per il suo programma economico. Alla fine si ridurrebbe quindi ad essere un servitore di seconda classe della Democrazia Cristiana».

Ultimo argomento dell'applaudito discorso è stato un tema di viva attualità. Riferendosi al processo di Prato, l'on. Malagodi ha detto: «Dobbiamo constatare sul terreno politico che, come temevamo e prevedevamo, nel clima creato dal governo monocolore democristiano si moltiplicano i motivi ed i pretesti per una rinnovata frattura delle coscienze, che noi deprechiamo con tutte le nostre forze e che va a vantaggio solo dei comunisti. Occorre un rafforzamento delle coscienze civile e del prestigio delle istituzioni, che arresti anche in questo campo, il pericoloso processo degenerativo in corso».

Al pomeriggio l'on. Malagodi ha presieduto nella sede del Partito liberale una riunione dei segretari provinciali piemontesi. Sono stati discussi problemi riguardanti la organizzazione della campagna elettorale e la formazione delle liste dei candidati per il Senato e la Camera. Nel collegio Torino-Novara-Vercelli, per la Camera, a fianco del dott. Alpino vi sarà probabilmente anche il Rettore dell'Università prof. Allara. Nel collegio Cuneo-Asti-Alessandria capolista sarà l'on. Badini Confalonieri. Nel collegio senatoriale di Torino-Centro si presenterebbe candidato l'ing. Derossi e in quello di Mirafiori l'avv. Zaaruolo. Per il terzo collegio senatoriale di Torino si fanno diversi nomi tra cui quelli del prof. Bastai, dell'ing. Bosso e dell'ing. Bona.

Discorso dell'on. Novella

Il segretario generale della C.G.I.L., on. Agostino Novella, ha parlato ieri mattina al teatro Alfieri sul tema «La politica sindacale della C.G.I.L. e la commissione interna». L'oratore ha ricordato che in aprile gli operai torinesi saranno chiamati alla più importante consultazione elettorale, per il rinnovo delle commissioni interne della Fiat. Egli ha affermato che la prossima campagna elettorale della Fiom dovrà essere imperniata su tre punti: disciplina del collocamento, regolamentazione dei licenziamenti, riconoscimento giuridico delle commissioni interne. Due le rivendicazioni più importanti: una relativa all'orario di lavoro, l'altra all'assistenza.

Prima dell'on. Novella, hanno svolto una breve relazione il segretario della Camera del Lavoro torinese, Pacoal, e Burdo della commissione interna Fiat.

Ancora una disgrazia dovuta ad un'imprudenza

Una giovane di 23 anni mutata in torcia vivente

Lavava i guanti in una bacinella di benzina accanto al fornello acceso - Una vampata le ustiona la testa e le spalle - La madre spegne le fiamme avvolgendola in una coperta: si teme il blocco renale

Due disgrazie molto simili sono avvenute ieri mattina: in entrambi i casi, una ragazza che stava lavorando in cucina ha corso pericolo di morire ed all'ultimo istante la madre è intervenuta a salvarla. Particolarmente impressionante il primo di questi casi, ed anche più grave come conseguenze: la giovane è rimasta orrendamente bruciata dalle fiamme scaturite da una bacinella piena di benzina ed ancora adesso c'è timore che intervenga un blocco renale.

Il fatto è capitato in un alloggio al secondo piano di via Tunisi 105, una perpendicolare al corso Unione Sovietica nella zona del commissariato Mirafiori. Verso le 10,30 la ventitreenne Clara Spalla, operaia, era rimasta sola in casa con la madre. Mentre questa scopava nelle stanze, la figlia si dedicava in cucina ad un piccolo lavoro. C'era un paio di guanti scamosciati da ripulire: per far questo, la Clara aveva deposto una catinella abbastanza grande sul piano dell'acquaio e vi aveva versato un litro circa di benzina. A breve distanza dall'acquaio (ed è stata questa l'origine dell'incidente) si trova il fornello: uno dei becchi era acceso, tra la fiamma e la bacinella non passavano più di venti centimetri. Un'imprudenza fatale, come doveva rinnovarsi subito dopo.

La giovane prendeva i guanti, li immergeva nella benzina, poi li estraeva dal liquido e si dava a strizzarli ed a strofinarli energicamente. Se prima il pericolo si teneva allo stato latente, il gesto della ragazza lo faceva divenire concreto. Nel soffregare i guanti imbibiti di benzina, la Spalla ne provocava, senza saperlo, una rapida evaporazione: i gas si diffondevano, entravano in contatto con la fiamma del fornello. Avveniva una piccola esplosione e la benzina si incendiava.

La bacinella si trasformava fulmineamente in un braciere, le fiamme investivano la giovane, capelli ed abiti avvampavano, il fuoco bruciava il volto e le mani della sventurata. Se fosse stata sola in casa, sarebbe probabilmente finita trasformata in una spaventosa torcia ardente.

Per fortuna, come abbiamo detto, nella stanza accanto la mamma stava rifacendo i letti. Alle urla terribili la donna accorse. Vista la figlia avvolta dalle fiamme, afferrò una coperta, gliela gettò addosso, ve la ravvolse strettamente e intanto la trascinò lontano dalla bacinella. Le invocazioni delle due donne avevano richiamato alcuni inquilini, uno di essi telefonava alla Croce Verde, che con un'ambulanza portava la sventurata all'ospedale Molinette.

Le ustioni, curate tempestivamente, non sono risultate nè vaste nè profonde. V'è tuttavia il pericolo che la giovane debba restare sfigurata, e quello assai più grave che si manifesti un blocco renale. Nel timore che si verifichi tale eventualità, la Spalla è stata trasferita al reparto della clinica chirurgica dell'Università, dove si trova un «rene artificiale». L'apparecchio ha già dato anche recentemente ottimi risultati ed è tenuto pronto ad entrare in funzione. Se le cose si svolgeranno invece favorevolmente, la giovane potrà considerarsi guarita fra una ventina di giorni.

Il secondo incidente, simile a quello che abbiamo ora descritto, è avvenuto verso le tredici in via San Secondo 24. Ne è stata vittima la sedicenne Maria Luisa Milano, che, mentre la madre faceva le solite faccende di casa, aveva avuto l'incarico di badare al pranzo. La ragazza tra l'altro aveva posto a scaldare sul fornello a gas una pentola piena d'acqua, per la minestra. Questa, bollendo, traboccò, spense la fiammella e le esalazioni cominciarono ad invadere il piccolo locale.

Fu la madre, entrando in cucina impressionata dal silenzio che vi regnava, a scoprire l'accaduto: la figlia, semiavvelenata era già caduta a terra svenuta. L'intervento della mamma l'ha salvata: portata da una macchina all'ospedale Mauriziano, vi è stata ricoverata in osservazione, ma si ritiene che non corra alcun pericolo di vita.

La seconda arringa in difesa del Faletto

Stamane in Assise - Si discute anche della perizia psichiatrica

Stamane la Corte d'Assise prenderà la parola l'avv. Carlo Baravalle, secondo difensore di Giuseppe Faletto. La sua arringa sarà preceduta da interventi del P. M. e di alcuni patroni della Parti Civili, a proposito della richiesta, avanzata dall'avv. De Marchi, alla Corte, affinchè disponga di sottoporre l'imputato a perizia psichiatrica: ciò anche in rapporto alle conclusioni della requisitoria del dott. Riccardi, «delinquente per tendenza». Secondo il disposto dell'art. 108 del Codice Penale, tale qualifica (che esclude il condannato da qualsiasi beneficio di legge) non può infatti essere riconosciuta a chi è totalmente o parzialmente infermo di mente.

Non si avrà tuttavia un rinvio del processo, quali che siano le conclusioni delle discussioni. Si potrà avere, forse, una sospensione della pronuncia della sentenza, se in Camera di Consiglio i giudici decidessero di riconoscere il Faletto «delinquente per tendenza»; in questo caso il Presidente disporrebbe con ordinanza di sottoporre a perizia psichiatrica l'imputato e rinvierebbe la stesura del dispositivo della sentenza il tempo necessario al perito psichiatrico per compiere l'esame.

Nella sua arringa l'avv. Baravalle analizzerà i discorsi registrati sul magnetofono, durante le scene di Druento, per dimostrare che proprio da essi, che costituiscono il fondamento dell'accusa, si traggono elementi per provare che il Faletto è estraneo al delitto Codecà. L'esame e l'interpretazione dei colloqui impegnerà il difensore per tutta la giornata.

Con questa arringa il dibattito non sarà però ultimato: sono infatti preannunciate repliche da parte dei rappresentanti dell'Accusa, a cui, necessariamente, seguiranno controrepliche della Difesa. Non è improbabile che la Corte possa riunirsi in camera di consiglio soltanto mercoledì.

I nuovi consiglieri dell'Ordine dei medici

Nella sede di via Po 19 è stato fatto lo spoglio delle schede delle elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine dei Medici. Sono risultati eletti: dott. Borini, prof. Bonsotti, prof. Brunetti, dott. Capra, prof. Ferrando, prof. Franchi, prof. Luca, dott. Natale, prof. Olivaro, prof. Palenzona, prof. Pepino, prof. Pogliotti, prof. Ruspa, prof. Sinistrero, dott. Voarino. Su 2980 iscritti hanno votato 2066 con una percentuale del 69,12 per cento. In settimana i nuovi consiglieri si riuniranno per eleggere il presidente, il vicepresidente, il segretario ed il tesoriere.

Un operaio di borgata Vittoria vince otto milioni al Totocalcio

La giocata di 100 lire in una tabaccheria nelle case popolari - Un altro "13,,: una coppia torinese in gita a Genova

Con cento lire un operaio torinese ha vinto al Totocalcio quasi 8 milioni di lire: il premio spettante allo schedino a pieno punteggio è infatti di 7 milioni e 878 mila lire. E' l'unico «tredici» realizzato ieri nella nostra città (un altro piemontese, ugualmente anonimo, ha azzeccato tutti i pronostici con una giocata fatta a Novara).

Il torinese fortunato ha effettuato una puntata di due colonne in borgata Vittoria, al capolinea del tram 9, nella tabaccheria gestita dalla signora Irma Balbo Mossetto, in via Sempione n. 161. La clientela del locale è costituita dalle migliaia di persone che vivono nel vasto complesso di case popolari, che sorge nella zona. E' abitato in gran parte da famiglie di operai: ed è probabile che operaio sia il nuovo milionario, benchè non abbia ancora rivelato la sua identità.

Più volte il vincitore ha telefonato ieri sera al giornale, per informarsi se era già finito lo spoglio delle schedine e per sapere a quanto ammontava il premio riservato ai tredicisti. L'insistenza delle sue domande e l'ansia che non riusciva a nascondere hanno fatto supporre che si tratti appunto di persona di condizioni economiche modeste, per cui un bel mucchio di grossi biglietti di banca rappresenta una fortuna mai sperata, tale da dare un nuovo corso alla sua esistenza.

Da Genova si ha notizia che altri due torinesi, forse due fidanzati, hanno vinto un «tredici». Fra le tre schedine fortunate della zona ligure, una porta infatti l'indicazione: «Giuseppe Michelotti e Mara Bonzichelli - Torino». La giocata è stata fatta al banco lotto di via Porta d'Archi. Probabilmente i due erano di passaggio a Genova e hanno voluto ricordare, a titolo di augurio, la loro città di residenza.

I «dodici» in Piemonte sono stati 32: a ciascuno tocca la somma di 177 mila lire. Il monte premi è di 473 milioni e 716 mila lire: sembra che stia salendo, di settimana in settimana, per giungere a sfiorare il mezzo miliardo.

Le richieste al Governo dei professori «fuori ruolo»

Si è tenuto ieri a Torino il primo convegno regionale dell'associazione professori «stabilizzati». Con questo termine sono indicati gli insegnanti che, pur essendo «fuori ruolo», hanno ottenuto la stabile destinazione ad una cattedra. Questi professori (i quali hanno tutti l'abilitazione e l'idoneità conseguita in esami di stato) si trovano in condizioni peggiori degli «avventizi» delle altre carriere statali; fermi allo stipendio iniziale non hanno scatti di anzianità nè effettiva garanzia contro licenziamenti immotivati.

Nel raduno di ieri gli «stabilizzati» hanno approvato un ordine del giorno nel quale essi chiedono di essere immessi nei ruoli ordinari, previa revisione degli stessi in modo da assegnare a ruolo le cattedre esistenti e attualmente affidate a «fuori ruolo».

«Un poeta della famiglia: Giovanni di Pagolo Morelli» è il tema della conferenza che il prof. Vittore Branca, ordinario di letteratura italiana nell'Università di Padova, tiene oggi alle 18,15 nella sede della «Messa per l'Artista», via Barbaroux 2.

Cade dalla moto e si uccide

La disgrazia a Savona: vittima un giovane torinese che si era trasferito per lavoro in Liguria - A Druent: un altro motociclista moribondo

Un giovane operaio torinese, che da poco tempo si era trasferito per lavoro in Liguria, è rimasto ucciso in un incidente motociclistico. E' il trentenne Antonio Cavalleri, occupato in un cantiere di Quiliano. Ieri aveva deciso di recarsi a Savona, per trascorrere in città il pomeriggio di festa; sul suo motociclo viaggiava anche l'amico Angelo Castiglia di 26 anni.

I due avevano percorso quasi per intero il tragitto, una decina di chilometri, quando alla periferia di Savona, la frazione Zinola, il Cavalleri, a causa di un sobbalzo, perdeva il controllo della moto, che sbandava e si rovesciava scaraventando a terra il guidatore e il suo compagno. Mentre il Castiglia, benchè pesto e sanguinante, riusciva ad alzarsi, il Cavalleri rimaneva a terra immobile: nell'urto aveva riportato una grave ferita al capo.

Con un'ambulanza i due venivano portati all'ospedale di Savona. Dopo le più urgenti medicazioni il Castiglia era ricoverato con prognosi di 20 giorni; non presentava che ferite superficiali e un leggero stato di «choc». Per il Cavalleri invece ogni soccorso è stato inutile: poche ore dopo il ricovero è deceduto per la frattura della base cranica.

— Un giovane motociclista è stato portato morente all'ospedale in seguito a un incidente avvenuto poco distante dall'abitato di Druent, verso le 11 di ieri mattina. Il poveretto è stato trovato esanime accanto alla sua moto: i primi accertamenti portano quasi certamente ad escludere che sia stato investito ed abbandonato ed inducono invece alla conclusione che sia caduto accidentalmente.

Il ferito, Mario Vottero, di 20 anni, abita a San Gillio in strada Pianezza 17: è stato vittima della disgrazia mentre da Druent stava ritornando a casa. Il Vottero è stato ricoverato al Maria Vittoria con prognosi riservata per la frattura della base cranica.

— Alle 15 di ieri, in corso Casale, tra la stazione della tranvia di Superga ed il casello del dazio, un'auto diretta verso San Mauro ha travolto una donna in bicicletta. Lo stesso automobilista, Giuseppe Gambertoglio, di 27 anni, abitante in via Salbertrand 17, soccorreva l'investita e la portava al pronto soccorso del Maria Adelaide. La poveretta, Marianna Revigliо, di 53 anni, residente in strada Mongreno 20, aveva riportato la sospetta frattura di una spalla e la commozione cerebrale. I medici non si sono ancora pronunciati sulla prognosi.

— Uno «scooter» guidato da Domenico Gamburero, abitante in corso Giulio Cesare 118, si è scontrato ieri con un'auto, all'incrocio di via Carlo Alberto con via Mazzini. I guidatori della moto e della macchina sono rimasti illesi: il secondo passeggero dello «scooter» — Vincenzo Fortugaro, di 25 anni, muratore, residente in via Gottardo 182 — ha dovuto essere ricoverato al San Giovanni per la frattura di una gamba: guarirà in un mese.

Continua l'agitazione contro gli esami di Stato

Stamane alle 10 gli studenti del Politecnico si riuniscono in assemblea nella sede del Collegio Universitario in via Galliari. Alla riunione hanno promesso di intervenire anche parecchi docenti e il presidente nazionale degli organismi universitari, dr. Piombino. Gli studenti dell'Università e del Politecnico sono in sciopero per protestare contro il rifiuto del ministro Moro di sospendere lo svolgimento degli esami di stato per l'abilitazione professionale, i quali, secondo gli universitari, dovrebbero essere ripristinati soltanto dopo un'organica riforma degli studi superiori.

La «simbolica occupazione» della Facoltà di Architettura cesserà stamane e gli studenti, lasciato il Castello del Valentino, interverranno all'assemblea. Nella giornata di ieri non si è avuto alcun incidente; l'«occupazione» si è svolta in modo da non intralciare le lezioni e le autorità accademiche non hanno preso alcun provvedimento nè richiesto l'intervento della polizia.

Nel pomeriggio gli «occupanti» sono stati visitati dall'on. Rosaia. Anche parecchi professori hanno dichiarato, a titolo personale, di condividere il malcontento degli studenti per la clausola che concede agli ingegneri di esercitare la professione di architetto, dopo tre soli esami integrativi.

Spiccioli

Fontenelle non rideva mai, almeno così si diceva. Un giorno, la signora Geoffrin gli domandò: «Non avete mai riso?». «No, egli rispose, non ho mai fatto ah! ah! ah!». «Ecco l'idea che egli aveva del riso». Egli sorrideva soltanto alle cose fini, ma non provava mai nessun sentimento vivace. Egli non aveva mai pianto; non s'era mai arrabbiato; non aveva mai corso. Egli non fu mai divorato né dalla fiamma del genio, né dal fuoco dell'amore, né dalle fiamme dell'odio, né dai serpenti dell'invidia, né dal demone del gioco, né dall'ardore dello studio, né dal veleno dei dispiaceri» (Fréron). Egli aveva una macchina calcolatrice al posto del cuore. Ape in un giardino, egli toccava il nèttare di tutti i fiori, senza esporsi alle loro spine. Ciò gli permise di vivere un secolo meno un mese (1657-1757) quantunque gracilissimo di nascita, tanto che lo battezzarono in casa per il timore che, nel tragitto dalla casa alla chiesa, «la luce del giorno lo uccidesse». Un giovane lord dirà che egli avrebbe vissuto i cento anni di Fontenelle in un quarto d'ora, ma probabilmente non avrebbe fatto un buon affare.

* *

«Quanto più uno è povero, tanti più diavoli incontra» (antico proverbio, ancora accettabile).

* *

Gli indigeni delle Ande (America meridionale) curano affettuosamente le statue dei loro santi, ornandole con berretti di notte e con coperte dai colori vivaci, sicuri che un santo [illegible] di più le preghiere dei fedeli. Se, malgrado ciò, non si ottiene nulla, il santo è punito con un'esposizione alle intemperie, senza berretto da notte e senza coperta.

* *

La virgoletta posta in alto, sulla destra della parola per indicare l'elisione di una vocale o di una sillaba (apostrofo) è piuttosto recente. Nel 1496, l'editore e tipografo Giovanni Battista da Sessa pubblicava l'opera di Marco Polo con la seguente dicitura: «Marco Polo Venetiano. - Opera stampata novamente delle meravigliose cose del mondo: cominciando da levante a ponente fino al mezo dì. El mondo novo, et isole et lochi incogniti e silvestri abondanti e sterili et dove abonda l'oro e l'argento et pietre preciose et animali et monstri spaurosi et dove mangiano carne humana e i gesti et vivere e costumi de quelli paesi cose certamente molto curiose da intendere et sapere».

* *

Durante parecchi decenni, gli uomini di razza bianca hanno riso per questa «Lettera di un giovane soldato che ha preso parte per la prima volta a una battaglia» (autore Adriano Huart): «Miei cari genitori, voi mi avete raccomandato di scrivervi dopo ogni battaglia nella quale non ero morto. Io vi scrivo. Io vi farò un racconto esatto e particolareggiato di tutto ciò che io ho visto questa mattina. Io non ho visto niente. Allora ho chiesto ai compagni: essi non hanno visto niente. Allora ho domandato al sergente: non ha visto niente neanche lui. Io credo che il capitano abbia visto ma ne è morto. Allora, io vi scrivo quello che ho visto. Noi siamo partiti questa mattina, alle otto, dopo il rancio. Noi abbiamo preso la grande strada fino a un piccolo bosco sulla sinistra. Il bosco, io l'ho visto e i compagni anche: di fronte a noi, assai lontano, c'era un gran costume con dei nemici sopra; io non li ho visti, i nemici, ma credo che il capitano li ha visti, perché ha detto di caricare le armi; è dopo aver detto ciò che è morto. A partire da questo momento, noi non abbiamo visto più niente del tutto, visto che davanti a noi c'era il 56°. Perciò ho domandato a un paesano del 66° quello che è successo, ma lui non lo sa, visto che il 13° era davanti al 66°. Perciò ho domandato a un paesano del 13° quello che c'era, ma anche lui non lo sa, visto che c'era troppo fumo per vedere. Io non voglio finire la mia lettera senza ricordare il cannone. Questo, io non l'ho visto, ma l'ho sentito. Quando comincia, fa un rumore che quasi non si sente più parlare; ma, alla fine, non si sente più. Addio, cari genitori. Niente di nuovo da segnalarvi sugli avvenimenti della battaglia ma credo che adesso voi ne sapete abbastanza. Vi dirò quello che è successo quando avrò letto i giornali».

* *

Punti di vista. «L'uomo moderno è divorato dal suo mestiere che, assai spesso, lo annoia e lo uccide. Esso gli dedica le sue forze e il suo pensiero. Per il resto: auto, cine, romanzi a fumetti, concorsi al solo ecc.» (*Pierre Gaxotte*). — «Una donna assisteva alla recita di «Merope», senza piangere, e ciò destò meraviglia. Lei disse: «Piangerei volentieri ma sono a pranzo fuori» (*Chamfort*). — «A chi toccano i guai? A chi i lai? A chi le contese? A chi i rammarichi? A chi le batture senza ragione? A chi il rossore degli occhi? A quelli che si fermano lungamente presso il vino» (*Salomone*, Proverbi, XXIII, 29-30). «... e nessuno può farlo ridere, ma ciò non è stupefacente, egli non beve vino. Questi ragazzi frigidi non vengono mai bene, perché la loro bevanda magra, aggiunta ai loro numerosi pasti di pesce, raffredda talmente il loro sangue che essi sono colpiti da una specie di clorosi maschile, e allora quando si sposano, non fanno che femminucce» (*Shakespeare*, «Enrico IV», seconda parte, Atto III, finale).

Antonio Antonucci

La regina Elisabetta II sull'ippodromo di Sandown Park, poco prima di una corsa vinta da «Double Star», un bel quattro anni di proprietà della regina-Madre. Insieme a Elisabetta era anche la sorella, principessa Margaret. (Publifoto)

A colloquio con De Filippo alla vigilia della partenza

Eduardo va in Russia per sentire le sue commedie

L'artista napoletano è molto popolare nell'U.R.S.S. dove le sue opere vengono spesso recitate - Non ha paura del freddo e non si dà pensiero del problema dei diritti d'autore - Un interessante progetto: portare nelle città russe la compagnia del S. Ferdinando - Al suo ritorno l'attore andrà a Parigi per interpretare in francese un lavoro di Achard

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, lunedì mattina.

Eduardo De Filippo partirà oggi o al più tardi domani per la Russia ove assisterà alla recita di alcune sue commedie. Poiché egli è ben convinto che l'aereo semplifica sì il problema delle distanze ma impedisce quell'esperienza che solo da un viaggio terrestre consentendo d'osservare i campi, le cose e gli uomini, per questo motivo compirà in treno l'andata seguendo l'itinerario: Roma - Venezia - Vienna - Varsavia - Brest - Mosca. Si avvarrà invece al ritorno del velivolo che impiega solo 17 ore. Se però vi dovessero essere imprevisti ritardi nella concessione del «visto», allora andrà in aereo anche nel viaggio di andata. Sarà con lui un giovane critico teatrale, Gennaro Magliulo.

Prima che lasciasse Napoli abbiamo avuto un lungo colloquio con Eduardo nella hall dell'hôtel ov'egli — che ha casa a Roma in una villa dell'Appia antica — alloggia con la moglie Thea Prandi e i figlioli Luca e Luisella. Eduardo appariva contento della sua ultima fatica, il lancio d'un nuovo attore, Giacomo Rondinella, che già noto come cantante passava dal ruolo per lui abituale di «firma» della canzone — accanto ai vari Claudio Villa, Nunzio Gallo, Sergio Bruni, ecc. — a quest'altro del tutto insolito in un lavoro di Eduardo Scarpetta: «'A casa vecchia».

Da un vecchio copione Eduardo De Filippo, come già per tutti i testi della compagnia che prende il suo nome dal celebre capocomico, ha tratto questa commedia facendone, sotto la raffinata sua regia, un piccolo gioiello di comicità. E il caloroso consenso del pubblico, non inferiore a quello decretato a «Nu turco napulitano» e a «Cane e gatte» — anche essi sollevati da quell'eccezionale regista ch'è Eduardo — erano stati dolce premio a quella grande onesta ambizione del maggior De Filippo: accrescere d'un nuovo nome quella scuola di comici formatisi alla sua ricca esperienza. Informammo l'en[illegible] di un esperimento attuato da Eduardo: un concorso per scegliere sette [illegible] e conclusosi con la scoperta di sette certe promesse. In «A casa vecchia» due di quelle giovani, Graziella Marina ed Elena Tilena, hanno ancora confermato quanto fondate fossero le speranze di Eduardo.

Abbiamo chiesto all'attore e scrittore di commedie qualche anticipo sulle imminenti novità. Ci ha precisato che dopo «La cantata dei giorni dispari» di cui è apparso da poco il secondo volume edito da Einaudi, uscirà — anche essa in due parti — «La cantata dei giorni pari». Tra breve poi sarà proiettato un film, «Fortunella», — di cui Eduardo è stato regista — che ha come interpreti fra gli altri Giulietta Masina, Alberto Sordi e Franca Marzi. In quanto ai lavori del tutto inediti egli sta dando gli ultimi ritocchi a cinque commedie: «Il figlio di Pulcinella», «L'arte della commedia», «Gli esami non finiscono mai», «Due mogli: due maniere» e, infine, «Il lupo».

Parliamo del suo viaggio in Russia. Nell'U.R.S.S. il nome di Eduardo è da anni assai noto. Dopo i film «Napoli milionaria» e «Napoletani a Milano», dal '55 cinque suoi lavori, cioè «Questi fantasmi», «Le bugie con le gambe lunghe», «La paura numero uno», «Filumena Marturano» e «Due famiglie» vengono recitati con crescente successo a Mosca («Teatro dell'Accademia», al «Wanchagof», «Dramma e Commedia» e al «Centrale»), al «Teatro del Dramma» di Jaroslav e a quelli di Stato di Kiev, Serdlovsk, Siaronk, Korkov, oltre che al «Nazionale» di Leningrado. Inoltre sono stati tradotti «Non ti pago» e «Bene mio, cuore mio» mentre è in corso nelle «Edizioni d'arte» la versione integrale del suo «Teatro completo».

Domando come sarà risolto il problema dei suoi diritti d'autore. E' una somma in rubli che al cambio equivale a molte decine di milioni di lire. Ma a questa questione Eduardo non pensa neppure. Infatti, così come avviene per musiche ed opere di russi all'estero, altrettanto accade per lavori di stranieri nell'Unione Sovietica. Per ora ci si limita ai conteggi. Un giorno poi, si vedrà con i rispettivi crediti «congelati».

La parola «congelati» fa scivolare il discorso sul clima che, nell'attuale stagione, lo attende in quel Paese. Ma sull'argomento, nonostante la proverbiale paura che del freddo hanno i napoletani, Eduardo è del tutto [illegible]. Dice: «Una volta nel nord dell'Italia ebbi la curiosità di accertare che temperatura c'era. Il termometro registrava 15 sotto zero. Perciò supereremo anche le nevi della Russia. E poi: come fanno i suoi abitanti? Si difendono con l'alimentazione, l'alcool, il moto, gli abiti pesanti. Ebbene, farò lo stesso». E ci confida che, sfuggendo alla tentazione di munirsi di lana e pellicce porterà con sé solo un paio di guanti, un cappello e un cappotto.

Dimentica, definendola una battuta d'occasione, la voce di un caldo e soffice colbacco d'astrakan che gli attori della «Scarpettiana» gli avrebbero offerto, copricapo che certo gli darebbe l'aria di un cosacco. Poi ripete la frase d'un famoso ambasciatore dello zar presso la corte del granduca Leopoldo. Il diplomatico — narra Eduardo — a chi gli chiedeva spaventato del come si potesse resistere all'inverno russo, alludendo all'insufficiente riscaldamento trovato in Toscana e ai fumanti camini di Mosca disse con nostalgia: «Al mio Paese il freddo si vede, a Firenze si sente».

Quindi si sofferma su di un progetto: organizzare nel '59 con la compagnia del teatro S. Ferdinando un giro di recite, naturalmente nel più puro napoletano, davanti ai pubblici delle principali città della Russia. Ed è anche di questo che ha parlato con due cittadini sovietici venuti a far visita in quegli giorni a Napoli al «San Ferdinando»: Pavel Alex Markov critico teatrale moscovita, e il regista Serghei Gherasimov.

Circa i programmi al ritorno essi sono stati già fissati. Il 25 di questo mese sarà a Milano per darvi un recital al «Gerolamo», un «teatrino — dice — grande come un guscio di noce con un palcoscenico di quattro metri per sei», che avrà però una grande funzione d'avanguardia, e poi continuerà all'«Odeon», nella stessa città, con qualche recita di «Natale in casa Cupiello». Quindi, dopo una breve parentesi estiva a Lisca, l'isoletta da lui acquistata presso la costa di Sorrento, andrà in autunno a Parigi. Là nel '55 e nel '57 — quando il governo francese lo decorò con la «Legion d'onore» e l'ambasciatore Jacques Fouques-Duparc volle chiamarlo «il Molière italiano» — furono già dati nell'interpretazione di Jacques Fabbri e Madeleine Renaud «Fantômes sacrés» e «Misère et noblesse» (di Scarpetta quest'ultimo), musicato da Antonio Braga. Ora egli reciterà in francese nella parte del principale interprete di «L'amour comique», un lavoro inedito scritto per lui da Marcel Achard.

Crescenzo Guarino

Nel teatro San Ferdinando di Napoli, Eduardo De Filippo (al centro) si intrattiene con il critico Markov e il regista Gherasimu, entrambi russi. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Gronchi alle celebrazioni del museo di scienza e tecnica

Il quinquennio dell'istituzione milanese ed un discorso del Presidente della Repubblica

Milano, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica è intervenuto ieri alle manifestazioni celebrative per il primo quinquennio del Museo nazionale della scienza e della tecnica. All'ingresso del Museo il Capo dello Stato è stato ricevuto dal sen. Corbellini e dall'on. Longoni, in rappresentanza del Parlamento, dal ministro Del Bo, dal giudice costituzionale Jaeger, dal sindaco Ferrari e dalle altre autorità civili e militari.

Nella Sala delle Colonne, dopo il saluto del sindaco Ferrari, l'ing. Guido Ucelli, presidente del Museo, ha espresso all'on. Gronchi il ringraziamento per aver accolto l'invito e, dopo aver rievocato le origini dell'istituzione, ne ha tracciato il consuntivo del primo quinquennio e il programma per il futuro.

Giovanni Gronchi ha preso quindi la parola per esprimere il suo compiacimento per il successo del primo quinquennio di attività del Museo che «trova in Milano — egli ha detto — la sede naturale ed un generoso concorso da parte di tutti gli Enti pubblici e privati. A Milano — ha proseguito Gronchi — si salda intimo il rapporto fra l'attività industriale e produttiva e tutte le iniziative che concorrono a creare una più alta consapevolezza dell'interdipendenza che lega fra loro tutte le attività umane».

Il Presidente ha aggiunto che questo vincolo e la sua fecondità educativa «debbono essere richiamati tanto più oggi che usciamo da un periodo caratterizzato dalla preminenza della cultura umanistica ed entriamo in un altro, nel quale le sorti sembrano volgere piuttosto sfavorevoli alla formazione integrale dello spirito umano. Noi siamo oggi attratti dalle urgenti esigenze del progresso tecnico e dalla necessità di adeguare il nostro passo a quello di altri Paesi che seguono una loro diversa impostazione nello stesso concetto di civiltà, meno ricca di spiritualità e più sensibile alle preoccupazioni materiali».

«Non è senza significato — ha concluso Gronchi — che proprio su questa sede si allarghi l'ombra gloriosa di una memoria immortale in ogni secolo ed attissima in ogni Paese, di Leonardo Da Vinci, che fu spirito veramente universale nel quale l'arte occupò lo stesso posto della scienza come attività di uno spirito che è indivisibile dentro di noi».

E' giunto ieri con Hillary alla Base di Scott

Vivian Fuchs ha concluso la traversata dell'Antartide

La regina Elisabetta ha premiato la sua eccezionale impresa nominandolo baronetto - La marcia è durata 99 giorni, tra ardue difficoltà - All'arrivo l'attendevano una banda improvvisata ed un banchetto - Ma anzitutto lo scienziato ha voluto fare un buon bagno

(Nostro servizio particolare)

Base Scott, lunedì mattina.

Dopo 99 giorni di durissima marcia Vivian Fuchs e i suoi compagni hanno raggiunto la Base Scott, sul Mar di Ross, completando la traversata antartica che essi avevano iniziato partendo dalla Base Shackleton, sul Mar di Weddell, la mattina del 24 novembre dello scorso anno.

La spedizione aveva tolto il campo per l'ultima tappa nelle prime ore di sabato. I quattro veicoli cingolati che la componevano sono stati avvistati poco prima di mezzogiorno, quando essi avevano già percorso dodici dei trentasei chilometri dell'ultima fatica. L'avvistamento è stato possibile grazie alla straordinaria limpidezza dell'atmosfera, e, al tempo stesso, alla posizione sopraelevata della Base Scott che sorge sulla sommità di una collina, accanto alla croce che ricorda l'intrepido esploratore inglese, morto in quei pressi mentre tornava dalla sua vittoriosa spedizione al Polo Sud, nell'anno 1912.

La notizia dell'arrivo di Fuchs e compagni si propagava in un baleno ed una lunga teoria di mezzi cingolati e di slitte trainate da mute di cani muoveva incontro alla spedizione. Poco dopo avveniva il congiungimento, che dava luogo alle prime festose manifestazioni di benvenuto. L'arrivo di Fuchs e compagni alla Base Scott avveniva alle 14,47. L'esploratore britannico scendeva dal suo mezzo cingolato insieme con sir Edmund Hillary, ed entrambi, tenendosi sottobraccio, con un largo sorriso, raggiungevano le prime baracche della base dove era ad accoglierli una improvvisata fanfara.

L'inglese Vivian Fuchs

Dopo numerose strette di mano, accompagnate dalle vivissime felicitazioni dei presenti, Fuchs chiedeva di poter finalmente prendere un bagno caldo. Veniva prontamente accontentato. Nel frattempo giungeva alla base un telegramma: la regina Elisabetta aveva insignito Fuchs del titolo di baronetto, in riconoscimento dell'impresa compiuta. In un'altra baracca si davano gli ultimi tocchi ad una grande mensa imbandita, nel cui centro faceva spicco una monumentale torta di crema e cioccolato recante la parola «Welcome» («benvenuti»).

All'inizio del banchetto un commensale prendeva la parola per comunicare a Fuchs, che sedeva a fianco a sir Edmund Hillary, la notizia della sua nomina a baronetto. Si levarono i calici e i presenti brindavano all'avvenimento.

Fuchs ringraziava, visibilmente commosso, dichiarando che il magnanimo gesto della Sovrana era per lui «il più ambito coronamento alla sua fatica e a quella dei suoi compagni». L'esploratore ha detto di non avere mai disperato della riuscita dell'impresa, nemmeno quando l'incalzare dell'inverno sembrava dovesse pregiudicarne il successo.

Le parole di Fuchs venivano accolte da calorosi applausi e dalle note della popolare canzone «For he's a jolly good fellow», intonata dai presenti.

Proprio in questo momento si comunicava a Fuchs che era desiderato al telefono: si trattava della moglie dell'esploratore, con la quale questi non aveva potuto comunicare dal giorno della sua partenza dalla Base Shackleton. Durante la breve conversazione, Fuchs informava la moglie che le sue condizioni di salute erano ottime e che si riprometteva di lasciare entro tre giorni la Base Scott a bordo del rompighiaccio «Endeavour» per raggiungere a Wellington, nella Nuova Zelanda.

A Fuchs e ai suoi compagni spetta il merito di essere stati i primi ad attraversare la sterminata distesa dei ghiacci antartici, coprendo una distanza di ben 3800 chilometri, toccando il Polo Sud. Ciò era avvenuto il giorno 20 gennaio. La marcia aveva presentato fin dal suo inizio notevoli difficoltà e queste non sono mancate nemmeno nell'ultimo tratto. Il 7 febbraio, infatti, Fuchs comunicava di essere rimasto bloccato per la caduta di due dei suoi mezzi cingolati in un crepaccio. Solo a prezzo di durissimi sforzi i mezzi potevano essere recuperati.

Gli scopi che la spedizione si prefiggeva erano di duplice natura, scientifici ed economici, e i loro risultati possono essere, in breve, così riassunti:

Risultati scientifici — Le osservazioni compiute durante la marcia hanno permesso agli esploratori di raccogliere importanti dati relativi alla formazione geologica dell'Antartide, delle sue condizioni meteorologiche, con particolare riguardo allo spostamento delle masse d'aria, alla diffusione delle onde radio e agli altri fenomeni atmosferici peculiari di quella parte del globo.

Risultati economici — La spedizione ha compiuto rilevamenti di vario genere allo scopo di stabilire se il continente antartico racchiuda nel suo seno due delle più importanti materie prime del mondo moderno: carbone e uranio. A questo interrogativo la risposta potrà essere data solo dopo un attento esame dei dati raccolti da Fuchs e dai suoi compagni.

r. h.

Sette grandi tappe della conquista del Polo

Queste le imprese che hanno preceduto quella di Fuchs e costituiscono le tappe della conquista dell'Antartide da parte dell'uomo.

1773 - *L'inglese James Cook raggiunge per primo, a bordo della* Resolution, *il 71° parallelo. Nel suo libro di bordo, pur non annunciando la presenza di un continente, egli afferma che, «se questo esiste, deve trattarsi di un'enorme distesa di ghiaccio».*

1821 - *Il russo Bellingshausen riesce per primo ad intravedere all'orizzonte la linea della banchisa e la catena dell'Antartide.*

1839 - *L'inglese Ross sbarca sull'isola cui egli dà il nome di «Possession» e ne prende possesso in nome della regina Vittoria.*

1901-1904 - *L'inglese Scott raggiunge l'82° parallelo. Qualche anno dopo il suo connazionale Shackleton si porterà fino all'88°23' di latitudine sud, ma non raggiungerà il Polo Sud poiché rimasto privo di viveri a pochi chilometri dalla méta.*

1911 - *Il 14 dicembre il norvegese Amundsen raggiunge per primo il Polo Sud.*

1929 - *L'ammiraglio americano Byrd sorvola per primo il Polo e stabilisce la base permanente di Little America, compiendo in totale quattro spedizioni.*

Confesso a Novara l'uccisore dello zingarello

Arrestato a Nizza Monferrato, ha ceduto dopo un lungo interrogatorio - Secondo il suo racconto, il colpo mortale partì mentre suo fratello tentava di disarmarlo

Novara, lunedì mattina.

Le indagini per l'uccisione dello zingarello di nove anni, avvenuta nell'accampamento di viale Giulio Cesare giovedì scorso, fanno passare gli inquirenti di sorpresa in sorpresa. I parenti avevano dichiarato che il bimbo ucciso, orfano di entrambi i genitori, si chiamava Giacomo Dicolombi. Le indagini hanno accertato invece essere il suo nome Francesco Lebiati.

La polizia sospetta che lo scambio d'identità non sia dovuto ad errore, ma al proposito dei tutori del bimbo morto di continuare per altri sette anni, e cioè fino allo scoccare del 16° anno, a percepire il sussidio di circa settemila lire mensili, di cui beneficiavano per il mantenimento del bimbo stesso.

Il presunto assassino, Angelo Lucchesi di 23 anni, è stato tratto in arresto sabato sera a Nizza Monferrato da una pattuglia della squadra mobile al comando del maresciallo Ventura. Tradotto a Novara, il Lucchesi aveva negato d'essere stato lui a sparare. Messo alle strette, ha finito ieri con l'ammetterlo. Ha raccontato di avere voluto minacciare il Carlo Iussi; suo fratello tentò di disarmarlo e dalla pistola partì un colpo che trapassò la mano del fratello e raggiunse lo zingarello. Oltre a un morto, ci sarebbe quindi anche un ferito, ma questi si è allontanato insieme a tutti gli uomini dell'accampamento. Trattandosi di cosa di poco conto, è probabile che il ferito si curi da se stesso.

Uno strascico della faccenda si è avuto sabato notte. La moglie del Lucchesi, a nome Rosa, di 23 anni, accompagnata dal fratello, giunta a Novara poco dopo mezzanotte, ha scatenato nell'accampamento di viale Giulio Cesare un mezzo putiferio. Tre o quattro donne si sono accapigliate e la Rosa Lucchesi ha avuto la peggio, tanto da dover essere ricoverata all'una di notte all'Ospedale Maggiore per ferite multiple e contusioni al capo.

Gli Astri: Luna in Leone in trigono a Saturno e sestile a Giove. Avrete una forte [illegible] per trionfare sui vostri avversari. Sostegni morali e materiali. Avrete la certezza di dominare e di poter finalmente arrivare in ottime condizioni a destinazione. Farete molto cammino con pieni appoggi. Tipi: Leone, Ariete e Sagittario.

Leone: felicità per degli incontri che porteranno dell'abbondanza. Dimora bene spesa ed energie centuplicate. Una persona sulla quale potrete avere fiducia farà per voi dei passi che saranno favoriti. Sarà necessaria la vostra presenza.

Ariete: cambiamento che sin dall'inizio darà risultati non troppo brillanti. Sogno che vi darà un'idea felice. Appianamento delle beghe familiari. Ondata di concordia e di serenità che farà bene al corpo e allo spirito. Toccherete la sensibilità di una persona che gioverà alla vostra causa.

Sagittario: conviene approfittare di questo momento per tentare le rappacificazioni con le persone degne della vostra stima. Qualcuno tenterà di farvi resistenza, ma sul finale la ragione sarà vostra. Dovrete insistere molto, perché delle chiacchiere cercheranno d'intralciarvi il cammino.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: **Toro:** trionferete in pieno, purché non perdiate la pazienza per strada. Metterete in luce una macchinazione di gente invidiosa. **Gemelli:** la vostra stella vi influenzerà favorevolmente nel carattere, perciò sarà una giornata di sviluppi e di passi intelligenti. **Cancro:** vibrazioni poco serene che porteranno nervosità e febbrilità in tutto. Badate al denaro che avete in tasca e siate parsimoniosi nelle spese. **Vergine:** sarà un passo da non prendersi alla leggera; dovrete camminare con i piedi di piombo. L'atmosfera sarà variabile e i malanni dureranno poco. **Bilancia:** riuscirete a superare delle prove e migliorerete le vostre posizioni iniziali. **Scorpione:** riuscirete a far cambiare idea ai vostri avversari con maniere piuttosto draconiane. Non mancherà la forza morale e il bisogno di ribellarvi affiorerà ogni momento. **Capricorno:** periodo utile per portare a compimento le cose in sospeso. Gli artisti si sentiranno stimolati. **Acquario:** la fortuna avrà i suoi momenti buoni nelle prime ore del mattino. Salvaguardate gli interessi, le energie non vanno sprecate. **Pesci:** ricchezza di trovate per arricchire il prestigio individuale. Piccole difficoltà nel campo amoroso. Dovrete frenare i progetti per delle difficoltà di ordine organizzativo.

Y. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15, Comp. C. Dapporto-D. Scala-T. Bene nella Rivista «L'adorabile Giulio».
Carignano: ore 21,15 Volonghi-Buazzelli-Lionello con Sassoli, in «Il tacchino» di G. Feydeau
Teatro Stabile di Torino: Riposo.

Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Mostra di A. e R. Cambiaggioli. **Galleria Martina** (Gall. S. Federico): Mostra pitt. A. Affortunati

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21-4 Orchestra Maestro Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Rienzo e S. Luconi. **Dorsola** Scuola ballo, v. Pomba 4 (D. **Fassio**): Café chantant, Medori 112. **Gaudio:** 16,30 danze, 21 riposo. **Minaldi:** Scuola ballo, v. Volta 6. **Trocadero:** 21 Compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-750): Quart. Gelmini. Attraz. **Columbia Night Club:** Attrazioni. **Ketorll Club** (via Cavour 5, telefono 44-790): Compl. Fallabrino. **Le Perroquet** (via Goito 5, telef. 62-068): Danze attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio (al Valentino): ore 9-13; 15-18; 21-23. **Torino Esposizioni:** Tennis coperto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I peccatori di Peyton» Scope col., Lana Turner, Hope Lange, Terry Moore, Lloyd Nolan. Viet. min. anni 16. Or. 15-18-19-22.
Ariston: «Il maestro» Aldo Fabrizi, Eduardo Nevola, Marco Paoletti.
Astor: «I dieci comandamenti» di C. B. De Mille con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter, E. G. Robinson. VistaV. tech. Or. 15-17-21.
Corso: «La grande rapina» Peter Finch, Ronald Lewis, M. Swanson, D. McCallum in Eastmancolor.
Cristallo: «Il marito» con Alberto Sordi e Aurora Bautista.
Doria: «L'incomparabile Crichton» technicolor con Kenneth More, Diane Cilento e Cecil Parker.
Lux: «Nata di marzo» Jacqueline Sassard, Gabriele Ferzetti.
Napoli: «Tè e simpatia» CinemaScope Metrocolor, D. Kerr, J. Kerr.
Vittoria: «Il segno della legge» VistaVis., H. Fonda, A. Perkins.

Arlecchino: «L'arma della gloria» Scope col. S. Granger, R. Fleming.
Augustus: «Orizzonti di gloria» con Kirk Douglas, Ralph Meeker e Adolph Menjou. Viet. min. 16 anni.
Nazionale: «Totò, Vittorio e la dottoressa» Totò, A. Lane, De Sica.
Torino: «Duello nell'Atlantico», Mitchum, Jurgens. Sc. col. A. 10.

Alessandra: «Belle ma povere», M. Allasio, M. Arena, L. De Luca.
Capitol: «Belle ma povere» con M. Allasio, M. Arena, L. De Luca.
Faro: «Belle ma povere» con Marisa Allasio, R. Salvatori. Arena.
Fiamma: «Rosa gialla del Texas».
Hollywood: «Uomini catapulta» John Payne, K. Steele, P. Kelly.
Ideal: «Le belle dell'aria» Scope G. Ralli, P. Cressoy; sulla scena Tonina Torrielli e Varietà internazionale ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «I uomini di ferro» e Rivista Ferrero-Nava ore 16,15-21,15.
Massimo: «Oceano ci chiama» tec.
Principe: «Uomini catapulta» John Payne, M. Steele, Paul Kelly.
Sassoé: «Fascino criminale» Dominique Wilms, Claudine Dupuis.
Statuto: «Oceano ci chiama» tech.

Adriano: «Roma città aperta» Aldo Fabrizi, Anna Magnani.
Alcione: «Guerrieri Alca Azzurra» Riv. Marotta-Wolk ore 16,15-21,15.
Alpi: «L'ora dei barbari».
La Perla: «Cerchio della vendetta» Scope, R. Scott, J. Craig.
Regina: «Un angelo è sceso a Brooklyn» con P. Calvo e P. Ustinov.

Asti: «Giubba rossa» technic. con Gary Cooper, P. Goddard. Ap. 10.
Milano: «Capitano rosso» e «Callagan chiama Interpol» Ap. 10.
Olimpia: «Notte del carnefice» col.
Po: «Ribelle in città» Payne.
P. Nuova: «Fratelli incatenati» e «Madonna delle 7 lune». Ap. 10.
S. Felice: «Accadde il 20 luglio».

Esperia: «Criminali sull'asfalto» technic. A. Stori, O. Versois.
Giardino: «I topi del deserto» con R. Burton, James Mason.
Italiano: Non c'è amore più grande
Mirafiori: «L'uomo nell'ombra».
Vinzaglio: «Grido delle aquile» con Tom Tryon, Martin Miller.

Eliseo: «Allarme a New York» con Martin Held, Nadia Tiller.
Fréjus: «Taxi di battaglia» con Sterling Hayden, A. Franz.
Nuovo: «Fuga nella palude» tech.
S. Paolo: «Gli amanti di domani» con Lucia Bosè, George Marshall.

Belgio: «Tesoro montagna rossa».
Corallo: «Pianeta proibito» techn. Scope con W. Pidgeon, A. Francis.
Eridano: «Rivolta al molo 5».
Oropa: «Brama di vivere» techn.
Radium: «Tamburi lontani» colore.
V. Veneto: «Mercenario della morte» con J. Ireland, B. Garland.

Astra: «Domani splenderà il sole» techn. Scope. Diana Dors, Reed.
Borsini: «Inno di battaglia» techn. Scope. Rock Hudson, Martha Hyer.
Cibrario: Avamposto dell'inferno.
Elios: «Topi del deserto» Mason.
Europa: «Straniero in patria» col.
Excelsior: «Il prezzo della paura» M. Oberon, L. Barker. Solo oggi.
Massaua: «Drango» Jeff Chandler.
Star: «Ribellione degli impiccati» Pedro Armendariz. Viet. minori.

Adua: «Colpevole innocente» Scope.
Aurora: «Avventura Africana» col.
Brescia: «Droga maledetta» Barr.
Eri-Dan: «Il grande peccatore».
Falchera: X contro centro atomico.
Fortino: «Tenente dinamite» colori.
Maier: «Donna del mistero» Scope.
Nord: «Frusta di fuoco» technic.
Palermo: «Aggressione armata» e Società Allarme a New York. [illegible]
Zenit: Kronos conquistatore univ.

Cabiria: «Gangster» [illegible] Murphy.
Colosseo: «Urlo nella notte» con J. Woodward, S. North, J. Hunter.
Continental: «Un angelo è sceso a Brooklyn» P. Ustinov, P. Calvo.
Flora (c. Moncalieri 241): «Scandalo in collegio» in technicolor.
Italia: «Filibustieri della [illegible]» Scope con R. Taylor, Muller.
Moderno: «Aria di Parigi» con Jean Gabin e «Ero un soldato».
Piemonte: «Passione gitana» tech. VistaVis. con C. Sevilla, R. Kyle.
S. Carlo: «Noi siamo le colonne».
Spezia: «Gioventù ribelle» technic.

Alba: «Ero un soldato».
Apollo: «Urlo nella notte» con J. Woodward. C. Mitchell.
Diana: «Guerra tra i pianeti».
Ilora: «Brama di vivere».
Edera: «Il ladro» Henry Fonda.
Lucento: «Porto Africa» technic. Scope con A. M. Pierangeli.
Lutrario: «La tenda nera».
Roma: «Gli evasi» Pierre Fresnay.
Splendor: «Pollyanna [illegible]» con Dirk Bogarde, Margaret Lockwood.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Doria, Adriano, Massimo, Odeon, Fiamma, Star, Bernini, Europa, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios e Colosseo. Teatro Carignano: Compagnia Volonghi (bigl. all'E.N.A.L.). Prenotazione gite domenicali al Sestriere.

Di fronte ad un pubblico di sessantamila spettatori

La Juventus di slancio supera il Torino: 4-1

Il commento di VITTORIO POZZO

I granata non han potuto reagire allo scatenato attacco juventino

Vittoria chiara e netta della Juventus. Fin troppo chiara e fin troppo netta, tanto che, nell'ultima parte dell'incontro, più non vi fu che ottusa persona di partita terminata, e poco per volta, convinti dal linguaggio degli eventi, i gonfaloni di color granata si ammainarono, e più non rimasero a sventolare sugli spalti che gli stendardi bianconeri. I quali, a dimostrazione della popolarità della squadra che sta in testa alla classifica, erano più fitti e più gioiosi che mai.

Quattro reti ha segnato la Juventus, per nascondere una che pareva già bella fatta con Nicolè, e per sciupando, e chiusa di Boniperti — il suo miglior uomo in campo — quell'occasione delle occasioni che è un calcio di rigore. Ed il Torino non ha potuto rispondere che col punto della bandiera per tramite di Ricagni nel secondo tempo, un punto che, a mo' di consolazione, è stato il più bello, il più classico della giornata.

Chè, nelle occasioni che hanno valso i quattro palloni nella rete del Torino, un elemento di errore da parte del portiere granata ha offerto il suo contributo. Per il primo, Rigamonti si gettò su un tiro a mezz'altezza di Charles, respinse, senza fermarla, la palla, andò a terra scivolando sulla schiena di un difensore: e Sivori potè sospingere nella rete sguarnita. Per il secondo, il portiere quasi a filo di uno dei montanti, si lasciò sfuggire di mano la sfera giunta di effetto, calciata assieme da Charles, e Sivori la depose senz'altro in porta. Per il terzo, il gallese se ne andò da solo, fece partire una cannonata a mezza altezza, e la mano di Rigamonti non fu in grado che di toccare la palla, senza impedirle di varcare la linea. E per l'ultimo, su imbeccata di Boniperti e tiro ancora di Charles, il portiere volò a terra senza risultato ancora, ed il britannico, visto ripresentarsi l'occasione, aveva modo di spedire senz'altro nella rete sguarnita.

Ad attenuante dell'operato di Rigamonti, va menzionato che gli ultimi tre palloni li hanno scombussolato e battuto nel secondo tempo, nel corso del quale la difesa granata aveva il sole direttamente e spietatamente negli occhi. Il fallo stesso di Ganzer che occasionò la punizione massima non utilizzata da Boniperti, fu evidentemente dovuto ad un accecamento del centromediano.

Particolari questi, che vanno ricordati perchè riguardano il modo di realizzo delle quattro reti. Ma particolari che non tolgono nulla al merito di chi le ha ottenute. Lo zampino di Charles c'entra in tutte, ed all'inizio ed alla conclusione delle azioni. E, già di per sè, questo taglia la testa al toro. Ma è stato essenzialmente come squadra che la Juventus si è portata meglio ed ha meritato il successo. Più forti, più veloci, più organizzati i bianconeri: da [illegible] a fondo dell'incontro. Ed [illegible] che più ordinati e convinti.

Perchè le forze morali del Torino del resto pronto ripiegarvo parvero come legate ad un filo troppo tenue per poter reggere agli strappi ed ai logorii dell'incontro. E la circostanza degli svarioni del portiere non fu certo fatta per incoraggiare i compagni di chi ne era stato vittima: al contrario, i granata parvero, ad un dato momento del secondo tempo, reclinare il capo mesti come al verificarsi e al toccar con mano di un fatto di cui essi già nutrissero in cuore il segreto timore. Se prima la lotta, sempre da parte dei granata, era stata condotta ed alimentata secondo linee non pratiche, dopo non vi fu più lotta nel senso vero e positivo del termine. Specialmente quando Arce — che alla ripresa aveva sferrato un tiro di rara potenza e precisione, trovando del resto pronta risposta in un gran volo di Mattrel — quando, dicevamo, il paraguaiano dovette abbandonare il campo per una inaspettata e casuale lussazione ad una costola.

Era il Torino che riconosceva la superiorità dell'avversario e, praticamente, vi si inchinava. Il Torino, giuocatori e sostenitori, questo è stato contendente, nella circostanza. Hanno giocato troppo alla sudamericana, gli uomini di Ricagni, per poter sperare di sfondare la barriera costituita da Ferrario e compagni: troppo giuoco in linea e troppi passaggi stretti. Il giuoco minuto di [illegible] pare che avessero fatto la loro [illegible] nella circostanza, andava bene e faceva effetto a metà campo: naufragava e non scalfiva la difesa opposta, quando giungeva all'altezza dell'area di rigore. Qui, una volta sola, in tutta la durata dell'incontro, essa riuscì a far breccia. Fu nel secondo tempo — sul tre a zero che divenne così un tre a uno — quando ricevendo raso a terra da Tacchi, Ricagni piazzò nell'angolo alto della rete, sulla sinistra di Mattrel, un tiro di una decisione ed una potenza tale che nessun portiere avrebbe potuto parare. Un segno dell'antico valore, una ritorsione personale alla cattiva sorte, da parte di un giocatore per il quale, come per ogni uomo al mondo, gli anni stanno passando.

Al confronto, l'undici juventino impresse un tono più arioso, e quindi più pratico, al suo giuoco. Uomini come Charles o come Boniperti seppero, ogni qual volta fu necessario, conferire alle azioni un carattere ampio e largo, concedendo e procurando ad ogni singolo uomo l'occasione di procedere con spazio innanzi a sè. Guai al giuoco che si ferma e cristallizza in movimenti che non fanno guadagnare un metro od un centimetro in profondità.

Ma, più che altro e come di abitudine, è stato il valore individuale dei giuocatori — non di tutti ma di parecchi — quello che ha gettato la spada sulla bilancia a favore dei bianconeri. Charles è conosciuto ormai. E' chi è, e di lui bisogna temere anche e specialmente quando pare non prendere parte troppo attiva al giuoco; allora egli è il finto sonnolento, che quando si sveglia non perdona. Ma con lui, Boniperti, che si è fatto uno stile operando arretrato tanto che come elemento di punta, ha confermato di attraversare un periodo di ottima forma. E l'ala sinistra, Stacchini, che ieri non è stato secondato dalla sorte al momento culminante delle azioni, continua a crescere di statura tecnica con continuità ed impegno. E Nicolè è ora più vivace che mai. E Sivori col suo giuoco così diverso da quello degli altri, dà alternativa al giuoco. Ciò, a valersi affermare sul solo settore aggressivo e costruttivo della squadra.

Lo spettacolo offerto dal pubblico è stato superiore di qualche linea a quello offerto dal giuoco vero e proprio. L'afflusso degli appassionati è stato nettamente favorito dal tempo. Minaccioso il sabato, esso ha favorito la permanenza in città alla vigilia, ed ottimo il giorno della gara ha docilmente convogliato poi sul campo tutti coloro che erano rimasti in attesa. A recinto completo, gli spettatori si sono portati in modo esemplare. Non un incidente, non una scenata. I presenti, per qualunque delle due parti in causa simpatizzassero, si sono portati da persone ragionevoli. Hanno capito quello che nella giornata andava capito, ed hanno tenuto per sè gli uni la loro gioia e gli altri la loro mestizia. Civismo e sportività del pubblico torinese che vanno posti nella dovuta evidenza.

I giuocatori ed i dirigenti del Torino, prima di lasciare lo Stadio per recarsi al loro vecchio campo, a fatica ultimata, si sono affrettati del resto ad informarsi dei risultati ottenuti dalle unità che stavano sotto della loro in classifica: avevano perso tutte, il Genoa e l'Atalanta fuori, e la Sampdoria e la Spal in casa, mentre l'Udinese ed il Milan non avevano che pareggiato. Sospiro di sollievo per i perdenti. La vittoria dell'una squadra non aveva guastato la notte nel paniere della classifica all'altra.

Vittorio Pozzo

Nicolò impegna Rigamonti

Il primo goal segnato all'11' di gioco dalla mezz'ala juventina Sivori che batte la difesa del Torino (foto Moisio)

La cronaca di un derby senza troppe emozioni

Sivori, Charles e Ricagni autori delle cinque reti

La mezz'ala bianconera segna i primi due goals - Charles batte Rigamonti, poi i granata diminuiscono lo svantaggio con Ricagni - Charles ristabilisce le distanze - Il portiere del Torino blocca un rigore calciato da Boniperti

Stupendo spettacolo di folla: circa sessantamila spettatori a far cornice a questo 121° derby fra Juventus e Torino. Gente della città e della provincia, molte bandiere granata, numerosissime bandiere bianconere, e tanto tifo, un tifo acceso e spiegato pur nei limiti della più corretta sportività. Già prima dell'una stazionavano nei pressi dello stadio gruppi di spettatori; con il passare delle ore le scalinate divennero nereggianti di folla.

Le formazioni erano state decise poco prima dell'inizio: tra i granata giocava Ganzer, e Ricagni era stato preferito a Bonifaci; tra i bianconeri figurava al suo posto Emoli, che aveva detto «sì» nonostante perdurasse il leggero malessere che lo aveva costretto al riposo nei giorni scorsi. Arbitro il signor Lo Bello, di Siracusa, un direttore di gara severo, diremmo quasi pignolo.

Prime fasi di gioco all'insegna come studio dell'impostazione tattica curata dai due schieramenti. Tra i torinesi Ricagni fungeva da uomo di centro-campo, quasi da suggeritore per Arce, che avrebbe dovuto imporre la sua «verve» e la sua intraprendenza. In contrapposizione stazionava come regista Boniperti, assai attivo e generoso. Il Torino cercò in questo inizio il goal a sorpresa, ma fecero buona guardia i difensori bianconeri e non uscì nulla di concreto. Alla prima azione d'attacco dei juventini risultò chiaro che la difesa granata non era registrata a dovere: Charles fu bloccato da Lo Bello per fuori gioco, ma l'azione Boniperti-Colombo aveva messo il gallese in posizione di tiro. Venne il primo calcio d'angolo, l'arbitro giustamente sorvolò su un involontario fallo di Emoli in area, e subito dopo riprese la manovra juventina: Charles servì Nicolè, che pur in buona posizione non riuscì a trovare il momento giusto per la stoccata (10').

Il goal era rinviato di un minuto soltanto. Secondo calcio d'angolo a favore della Juventus: tirò Stacchini, Charles indirizzò a rete di testa, Rigamonti tentò la presa, ma ostacolato da un compagno (forse Bearzot) perse la palla che Sivori con tocco preciso depose in rete fuori della portata dei numerosi granata che stazionavano in zona. Un infortunio di Rigamonti, ma classica l'azione dell'italo-argentino, che iniziava così molto bene il suo primo derby torinese. Juventus 1-Torino 0 all'11'.

Il Torino tentò di ricuperare: Fogli cercava di imbastire qualche azione, Ricagni, pur rimanendo prevalentemente arretrato, lo aiutava abbastanza bene, mentre poca collaborazione avevano i due dai compagni. Soltanto Arce cercava di farsi luce con interventi precisi e tempestivi. I difensori bianconeri giocavano contro sole, un sole che dava noia, ma nessun tiro in porta venne effettuato dai granata; registriamo il primo — e non difficile per giunta — al 26'. Si potrebbe dire che il Torino dominò in quel periodo, ma si trattò di un dominio sterile in zona piuttosto arretrata, senza azioni pericolose, un dominio puramente occasionale. Qualche rudezza venne frenata a tempo da Lo Bello, che ammonì prima Grava poi Boniperti. La partita filò verso il riposo senza particolari emozioni.

Diverso il ritmo della ripresa. La Juventus dimostrò subito di non voler correre rischi, ed i suoi attaccanti si misero di buzzo buono a manovrare con perfette triangolazioni. Boniperti lanciò Charles, che si buttò deciso sull'allungo del «capitano». Ganzer ostacolò il gallese, che tirò precipitosamente imprimendo alla palla uno strano effetto. Rigamonti si tuffò in ritardo, e deviò la palla proprio nei pressi di Sivori: rapido «sprint» della mezz'ala e palla in rete: Juventus 2-Torino 0 al 3'. Fu il segno del predominio juventino, interrotto solo a tratti da qualche azione di alleggerimento tentata da Arce e da Armano. Nicolè fallì di poco un goal che sembrava fatto, ed al 15' terza rete bianconera: Boniperti toccò a Sivori, che immediatamente diede a Charles: scarto del centroavanti su Ganzer in difficoltà, e «stangata» in rete che Rigamonti non fu in grado di fermare.

Sugli spalti esplose l'entusiasmo. Pareva che la Juventus dovesse travolgere gli avversari, ma forse per il risultato ormai acquisito, forse per un eccesso di confidenza, il gran gioco della squadra non portò altri frutti. Stacchini al 26' per voler fare tutto da solo fallì un goal facile, e poco dopo un altro allungo di Boniperti a Charles fu fermato a mani alzate da Ganzer. Rigore, che Boniperti tirò male, tanto che Rigamonti potè fermare la palla in tuffo senza molta difficoltà. Al 33' su un'azione di alleggerimento nacque un calcio d'angolo per il Torino; nella mischia susseguente Arce rimase a terra, per trascinarsi poi ai bordi del campo accusando un forte dolore al petto. Arce non rientrò più. Al 35' venne il goal dei granata: Tacchi fuggì sulla sinistra, il suo «cross» cadde sui piedi di Ricagni, che stangò a rete senza esitazione: 3 a 1.

Risposta immediata della Juventus: azione Boniperti, Sivori, Charles; il gallese centrò la porta di Rigamonti con un tiro prepotente: Juventus 4 - Torino 1 (37'). La supremazia juventina continuò sempre più pressante. Non vennero però altri goals. Il Torino non poteva opporre una difesa adeguata al gioco degli avversari: Ganzer pareva scosso, scarso l'apporto dei mediani, in difficoltà i terzini. Al 43' uno spunto di resistenza del granata con tiro di Bertoloni, che Mattrel parò con sicurezza. Con il fischio di chiusura, Lo Bello fermò Charles lanciato a rete.

Sventolarono allora sugli spalti numerosi i vessilli bianconeri a salutare la squadra che si era schierata a centro campo per il commiato.

Giulio Accatino

> **JUVENTUS:** Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.
>
> **TORINO:** Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Ganzer, Fogli; Armano, Arce, Ricagni, Bertoloni, Tacchi.
>
> **ARBITRO:** Lo Bello di Siracusa.
>
> **Reti:** Sivori (J.) all'11' del primo tempo; Sivori (J.) al 3', Charles (J.) al 15' ed al 37'; Ricagni (T.) al 35' della ripresa.
>
> **Pubblico:** circa 60 mila spettatori.

Interviste in serie dopo l'incontro

Arce negli spogliatoi racconta il suo infortunio

Il 121° «derby» è finito. Mentre la gente sfolla nel tiepido sole del pomeriggio inoltrato, gli atleti accaldati affrettano il passo nei freddi corridoi dello stadio, verso gli spogliatoi. Uno di essi, Arce, ha già finito di rivestirsi quando gli altri lo raggiungono. Arce è caduto al 33' della ripresa, in groviglio con Mattrel, e si è trascinato dolorante fuori campo. Respira con un po' di fatica, una smorfia di dolore accompagna ogni parola, segnandogli il volto bruno. Non s'informa del risultato, quando se n'è andato dal prato la partita aveva ormai la sua strada tracciata. Gli chiedono se Mattrel lo abbia colpito ed il «guaraný» fa cenno di no. E' caduto lui sul portiere juventino, ha urtato con il torace una gamba del rivale. Tutto qui. Il medico ora lo sta palpando, parla di contusione alle costole, accenna ad una radiografia, ma solo a carattere prudenziale. Di rotto non dovrebbe esserci niente.

La porta dello spogliatoio si apre, entra Rigamonti, scaraventa un asciugamano su una panca, saluta a denti stretti. Nessuno ha cuore di chiedergli schiarimenti, nessuno vuole rinnovargli l'amarezza di due parate riuscite a metà.

Ricagni non è stanco, anche se ha corso molto. «Sono contento del mio goal — dice a bassa voce. — Purtroppo è servito a poco».

Armano, Bearzot, Ganzer: tre ragazzi sereni. «La Juventus ha fatto il suo gioco, e lo ha fatto bene. Solida, chiusa in difesa, ha lanciato sovente le sue punte avanzate. In quattro azioni gli avanti bianconeri hanno saputo trovare la misura esatta. Tutto qui». Bearzot aggiunge: «Hanno vinto giustamente, ma forse un pochino di successo glielo abbiamo regalato noi».

Fogli si è prodigato, poi alla fine ha ceduto anche lui. Non si può ragionare sui «forse» — questo il punto del suo ragionamento — quindi non c'è niente da dire. Charles gli è piaciuto più che nella partita d'andata. «E' meno male — aggiunge — che lo dicevano stanco».

Spogliatoio bianconero, inutile dirlo, i volti sono tutti sorridenti. Il presidente Umberto Agnelli dichiara: «Mi pare che il risultato sia abbastanza giusto. Lo scorso anno era toccato a noi, stavolta è toccato a loro. Sono solamente dispiaciuto dell'infortunio ad Arce e mi auguro che il paraguaiano si ristabilisca prontamente. E' stato il migliore del Torino, non meritava di finire anzitempo la gara. Peccato davvero».

Sivori: «Ho avuto l'impressione che il Torino abbia ceduto più nel morale che nel fisico. Credo che la nostra sia stata una partita onesta, vinta bene».

Ferrario ha parole di elogio per Fogli ed Arce, poi tiene a precisare che la contesa gli è parsa molto cavalleresca: decisa, combattuta ma «pulita».

Emoli non ha più fiato per parlare. E' stato in campo con 38° di febbre, ma forse erano in pochi a saperlo. E' contento? «Come potrei non esserlo?».

Nicolè: «Buona gara, la nostra, così almeno mi pare. I difensori granata sono stati molto corretti e leali. Molto più che i miei "ex" colleghi del Padova che mi hanno tartassato per benino».

Colombo: «Abbiamo avuto una giornata felice, davvero felice. Ma dobbiamo continuare così, se vogliamo arrivare ad una mèta ambita. Il campionato non è finito oggi, non bisogna dimenticarlo».

Boniperti non sa darsi pace del rigore che Rigamonti gli ha parato. «Pensavo davvero di averlo ingannato, invece si è mosso giusto e mi ha beffato. Pazienza. Sono però contento dell'esito della gara e penso che gli appassionati juventini non abbiano stavolta troppe cose da rimproverarci».

Charles: «Una onesta partita, non eccezionale ma nemmeno facile. Il Torino mi è parso più pericoloso nel girone d'andata. Forse oggi erano un po' stanchi». «Molto corretto, oggi, davvero molto corretto».

E per finire il parere dell'arbitro Lo Bello: «Un match abbastanza calmo. Anzi, tralasciando di un "stracittadina" posso dire di essere stato fortunato: ho trovato negli atleti parecchia comprensione e nessuno mi ha dato preoccupazioni. Una partita come vorrei ce ne fossero tante».

GIUSEPPE BARLETTI

TOTOCALCIO - Monte premi L. 472.716.632

Colonna vinc.: 1-1-1; 1-X-1; 2-2-2; 2-1-1-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con punti 13	30	2	L. 7.870.050
Con punti 12	1334	92	L. 177.000

TOTIP - Col. vinc.: 2-X; X-1; 2-X; 2-X; 1-X; X-X

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Corsa	1°	2°
Pr. Muraglione (Mulina, trotto)	1. Dick Johnson	2. Lali
Pr. Orgnellona (San Siro, trotto)	1. Gubb	2. Ulisse
Premio Parola (Agnano, trotto)	1. Unisco	2. Valligiana
Pr. Pittura (Montebello, trotto)	1. Adept	2. Barbano
Pr. Terme (Capannelle, trotto)	1. Darsena	2. Tiziana
Pr. Barberinica (S. Rossore gal.)	1. Stradivario	2. Lieo

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	1	0	L. 10.168.790
Con 11 punti	87	6	L. 181.786
Con 10 punti	718	37	L. 13.931

Due espulsi nella combattuta partita

I giovani del Novara travolgono il Lecco: 4-2

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

«Ah se i giovani sapessero ed i vecchi potessero», dice un proverbio. Per il Novara il caso è un po' diverso: vi sono giovani che sanno e vecchi che non possono. I piemontesi sono riusciti a piegare per 4 a 2 la salda squadra lecchese, ma il merito è esclusivamente dei ragazzi di prima linea i quali hanno lottato al di sopra delle loro possibilità fisiche.

Sui terreni asciutti Rizzolini, Moschino e Albini sono finalmente in grado di giostrare a loro agio, mentre Mazzino si riconferma come elemento ormai completo, un ottimo interno destro. Anche Piccioni ieri è stato a tratti brillante, utile e positivo sempre. Con questa prima linea il Novara dovrebbe essere molto più in su nella classifica, ma disgraziatamente la mediana e la difesa non sono assolutamente all'altezza del loro compito. Feccia, Bairo, Corbani e Pambia sono veterani che meritano molto rispetto per la loro serietà sportiva e l'attaccamento ai colori sociali, ma queste virtù morali non bastano in una partita di calcio.

Ieri è andata bene. In vantaggio per 3 a 0 nel primo tempo, i novaresi si sono fatti raggiungere nella ripresa. Dopo molti spaventi, a causa della traballante difesa, sono poi riusciti nuovamente ad imporsi in un infuocato finale.

Il Lecco è una squadra ben dotata nella quale tuttavia accadono cose strane. Ad esempio, quello spilungone di Cassaniga (ex-giocatore del Torino, non sprovvisto di qualità tecniche), pur portando il numero nove, viene schierato esattamente a metà campo nella posizione di un'ala o meglio d'un mediano.

Cassaniga si dà un gran da fare, soprattutto a parole e compie lunghissime sgroppate a ritmo di commelio con il risultato di giungere regolarmente sfiatato su ogni pallone; il che gl'impedisce sia di saltare di testa, sia di contrastare un avversario, sia di tentare un dribbling. Dicono che una arretrato giocasse il famoso Sindelar, ma forse vi era una differenza tra i due.

Il Novara su in vantaggio al 1' su entusiasmante azione. Fuga in profondità di Piccioni, finta, controfinta, e passaggio in profondità a Mazzino che in linea con l'accorrente portiere Maffeis, riesce a colpire per primo. Sarebbe goal, ma la sfera urta contro lo spigolo del montante vaso terra e torna in campo. La raccoglie Albini e segna. Al 10' Rizzolini colpisce la traversa con una cannonata su calcio di punizione. Al 18' Cassaniga, ecceizionalmente nell'area di rigore avversaria, sferra un bel tiro che esce di poco. Al 27' Albini colpisce al volo una punizione calciata da Piccioni poco oltre la bandierina del corner e ottiene un goal spettacolare.

Il Lecco si scatena nella ripresa. Già al 4' raccorcia le distanze con una cannonata di Fassarin su calcio d'angolo; al 25' lo stesso Fassarin si «beve» con una finta e passo di «mambo» un mediano e spara sul palo. Dopo due o tre botti e ribatti, raccoglie Gotti e pareggia.

Da questo momento la difesa novarese è traballante, vuoi per l'emozione vuoi perché i veterani, senza fiato, si appisolano alla meglio. Al 27' l'arbitro espelle Duzioni colpevole d'essere intervenuto su Rizzolini che caricava il portiere e cinque minuti dopo spedisce negli spogliatoi anche Albini che aveva caricato un po' selvaggiamente il portiere medesimo.

Al 40' finalmente Moschino con un tiro da trenta metri che sarebbe onorato un John Hansen lascia di stucco Maffeis e manda la palla a scuotere la rete. Quattro minuti appresso, fallo in area contro Mazzino. Rigore, batte Bairo e segna, 4 a 2, questa grazia!

RENO GRIGLIE'

Belgio - Germania 0-2

BRUXELLES, lunedì mattina.

Allo stadio «Heysel», gremito da oltre 60 mila spettatori, la nazionale della Germania Occidentale ha battuto oggi il Belgio per 2-0 (primo tempo 1-0). Le due reti sono state segnate da Hans Schaefer, la prima al 25° minuto di gioco e la seconda al 12' della ripresa.

Classifica e risultati

SQUADRE	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Juventus	36	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	29	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lanerossi	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandr.	24	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	23	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Verona	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdor.	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	14	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

22ª GIORNATA

Risultato	Partita	Segno
2-1	Alessandria-Inter	1
2-0	Fiorentina-Genoa	1
4-1	Juventus-Torino	1
3-1	Lazio-Atalanta	1
1-1	Milan-Udinese	X
3-0	Padova-Napoli	1
0-1	Sampdoria-Bologna	2
1-2	Spal-Lanerossi	2
2-1	Verona-Roma	1
1-3	Brescia-Bari	2
1-0	Venezia-Simmenthal	1
1-0	Siracusa-P. Vercelli	1
2-1	Vigevano-P. Patria	1

NELLA SERIE B

RISULTATI: Bari-*Brescia 3-1; *Como-Marzotto 0-0; Catania-*Messina 2-0; *Novara-Lecco 4-2; *Palermo - Sambenedettese 4-0; *Prato-Parma 1-0; *Taranto - Cagliari 0-0; *Triestina - Modena 3-0; *Venezia-Simmenthal 1-0.

CLASSIFICA: Triestina p. 31; Bari 30; Venezia 28; Como e Modena 27; Marzotto 25; Simmenthal 23; Brescia e Palermo 23; Catania, Taranto e Prato 22; Lecco 20; Sambenedettese e Messina 19; Novara e Cagliari 18; Parma 14.

Dichiarazioni del direttore dell'Istituto zooprofilattico regionale

Affette da tbc in Piemonte 200 mila mucche da latte

La percentuale media dei bovini malati è di circa il 40 per cento - Nella provincia di Vercelli tocca il 90 per cento - Meno preoccupante la situazione nell'Astigiano - Come il contagio può giungere attraverso il latte crudo e i latticini - Nessun pericolo per le popolazioni delle città dove esistono centrali di pastorizzazione

Qualche apprensione hanno suscitato le notizie apparse in questi giorni sulla situazione sanitaria del bestiame in Lombardia dove, da recenti statistiche, risulterebbe che circa l'85 per cento delle mucche da latte è malato di tubercolosi.

Negli allevamenti piemontesi sono presenti un milione e mezzo di bovini, 500 mila dei quali da latte. Sulle condizioni generali del bestiame nella nostra regione, ci ha fatto alcune dichiarazioni il prof. Antonio Serra, direttore dell'Istituto sperimentale zooprofilattico del Piemonte e della Liguria.

«E' una situazione — ha detto il prof. Serra — che deve preoccupare più di quanto non abbia preoccupato finora. E' un problema di grande importanza, che va considerato dalle autorità molto seriamente. Le condizioni del bestiame in Piemonte non sono disastrose come in Lombardia. Se si eccettua il Vercellese, sono rari i casi di stabulizzazione permanente (vale a dire di sosta continua, per molti mesi, del bestiame nelle stalle) che costituiscono un fattore importante per la diffusione della tubercolosi tra gli animali».

Secondo il prof. Serra, in Piemonte la percentuale del bestiame malato è inferiore a quella registrata in Lombardia.

«Nella nostra regione si alleva bestiame di due tipi: da carne e da latte. Tra il bestiame da carne, l'incidenza delle tubercolosi non è molto elevata e i capi contagiati rappresentano il 10-15 per cento del totale. Questi dati provengono dalla provincia di Asti, dove i bovini sono meno soggetti al male per le migliori condizioni delle stalle...

...mune Europeo i nostri prodotti caseari rispetto a quelli di altre nazioni in cui si è già attuato un risanamento totale».

m. v.

Investito dalle fiamme muore fra atroci spasimi

Varese, lunedì mattina.

Una bufera di vento gelido ha investito nel pomeriggio di ieri il Varesotto; la temperatura, nelle vallate, è scesa a 4-5 gradi sotto zero. Difficoltosa la navigazione sui laghi: i battelli raggiungono a fatica gli scali di approdo.

Di una impressionante disgrazia è rimasto vittima il sessantaseienne Battista Corti di Monate, stradino comunale in pensione. Il Corti, in località Selva, aveva dato fuoco ad alcune sterpi quando all'improvviso, in seguito al fortissimo vento che faceva cambiare direzione alle fiamme, queste investivano in pieno il poveretto che, in pochi istanti, veniva trasformato in una torcia umana.

Alcuni contadini, dopo sforzi inauditi e con grave rischio personale, riuscivano a soccorrere lo sventurato, provvedendo al suo trasporto all'ospedale ove egli decedeva fra atroci spasimi.

Vivono in ottima salute a San Marzano Oliveto

Due sposi festeggiano 72 anni di matrimonio

Il marito ha 96 anni, è pieno di allegria e di arguzia; la donna ne ha 92 - Secondo il vecchietto, questo è il segreto per arrivare a tanto traguardo: «Non dare retta alla moglie»

Giuseppe Gallo, di 96 anni, e Giuseppina Pavia, di 92 anni

DAL NOSTRO INVIATO

Canelli, lunedì mattina.

Oggi, a San Marzano Oliveto, un felice paese sui colli verso Nizza Monferrato, due sposi compiono settantadue anni di matrimonio. La coppia che può vantare un così raro primato è formata da Giuseppe Gallo e Giuseppina Pavia, «Pinu» e «Pina», come sono chiamati da queste parti. Il marito è magro e forte, allegro e arguto, ci sente bene e vede ancora meglio, nonostante il peso dei suoi 96 anni. La moglie, più giovane di quattro anni, è piuttosto lenta e pesante; ma anche lei gode di una invidiabile salute.

I due sposi vivono nella casa che occuparono nel lontano 3 marzo 1886, a mezza costa del colle che scende fino alla strada provinciale. Tutto intorno è una vasta distesa di vigneti. L'aia è piena di galline, alle quali provvede personalmente la signora Pina. L'interno della casa è molto dignitoso e pulito, con le pareti disseminate di cartoline appiccicate come quadri. Sono vedute di città italiane e straniere, mandate per ricordo da qualcuno dei molti nipoti e pronipoti sparsi un po' dappertutto.

Il novantaseienne Giuseppe Gallo racconta: «Quando siamo venuti qui, c'erano boschi e poche vigne, la casa era una specie di capanna, noi avevamo un sacco di foglie di granoturco per dormirci sopra. Ma, a forza di braccia, sono venute fuori le vigne e la casa si è ingrandita. Tredici figli abbiamo avuto, nove ancora vivi».

Il figlio maggiore, Pietro, che ha compiuto 70 anni il mese scorso, abita nel paese a un quarto d'ora dalla cascinotta del padre. E' lui la prima persona alla quale ieri abbiamo chiesto dove si poteva trovare la fortunata coppia di sposi. «Vi porto io — ha risposto, — sono i miei genitori». Arrivati all'aia piena di galline e inondata di sole, il vecchio Pietro ha salutato solo la madre curva a preparare il mangime e poi s'è affrettato ad aiutare il...

Nella tragedia dell'imbarcazione turca i morti sarebbero 600

Mentre la nave lottava con la tempesta all'improvviso esplose la caldaia

La maggior parte delle vittime erano studenti che si recavano a Goeldjuk per assistere a un film - Finora recuperate 120 salme - I superstiti sono 47 - Uno di essi ha descritto gli ultimi istanti del naufragio - Il capitano della «Uskudar» temeva il furore del mare: è bastata mezz'ora di ritardo perché la nave si trovasse in mezzo ai cavalloni e non potesse più staggire al suo destino

Nostro servizio particolare

Istanbul, lunedì mattina.

Un annuncio ufficiale del governo turco reca che soltanto 47 persone si sono salvate dal naufragio della nave traghetto «Uskudar», colata a picco nel Mar di Marmara sabato pomeriggio. Tutti gli altri passeggeri a bordo della nave sono annegati. Il loro numero non è stato ancora accertato e forse non potrà esserlo che fra un...

...profonda. La circostanza in cui si è verificata la terribile avventura sono impressionanti. Da giorni la nave non poteva effettuare il suo servizio di collegamento giornaliero con la vicina Karamursel, perchè il mare era agitatissimo e le condizioni di navigazione proibitive. Il pubblico protestava. Le autorità portuali non volevano correre rischi. Finalmente sabato, verso mezzogiorno, il mare era entrato...

Su una minuscola scialuppa soldati e marinai trasportano il corpo di un ragazzo decedute nel disastro. (Telefoto)

Nell'ospedale di Saluzzo

Va guarendo l'operaio rimasto sepolto per 25 ore

Deciso ieri al convegno di Saluzzo

Un movimento autonomo dei socialisti del Cuneese

Gli esponenti e gli scopi del nuovo "raggruppamento" - È ancora incerto se la candidatura di Giolitti sarà presentata a Cuneo o a Torino

DAL NOSTRO INVIATO

Saluzzo, lunedì mattina.

50 Comuni isolati per il maltempo in Abruzzo

Tuttora interrotte le linee ferroviarie Pescara - Foggia e Campobasso - Termoli

Pescara, lunedì mattina.

La trasmissione di ieri sera a "Telematch"

Il penalista barese ed il ginnasta superano il penultimo ostacolo

Prima del gioco del braccio e la mente, un gasista romano e sua moglie hanno vinto le seicentomila lire delle anime gemelle - La coppia è rimasta al detentore

Roma, lunedì mattina.

Concluso il convegno storico della Resistenza

Firenze, lunedì mattina.

TORINO - A. XII - N. 53
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
3-4 Marzo 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

ULTIME NOTIZIE

L'82° compleanno del Pontefice

Il saluto di Pio XII a ottomila fedeli

Le manifestazioni ufficiali rinviate al giorno 12, quando si celebrerà il 20° anniversario dell'incoronazione del Santo Padre - Accenni alla sentenza di Prato durante una cerimonia all'Ateneo lateranense - Il "caso Peyrefitte,, e il telegramma del ministro Carli

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Ricorrendo la duplice festività dell'ottantaduesimo compleanno del Papa e dell'inizio del suo ventesimo anno di pontificato, una folla calcolabile intorno alle sei-otto mila persone si è addensata nella tarda mattinata lungo il colonnato di San Pietro per acclamare Pio XII. Questi, infatti (che come di consueto aveva celebrato la Messa nella sua cappella privata e si era quindi trattenuto a lungo nel suo studio), alle 12,5 si è affacciato da una delle finestre del suo appartamento privato ed ha sostato alcuni minuti allargando le braccia per rispondere al saluto dei fedeli.

Bandiere bianco-gialle sventolavano dai palazzi apostolici, ma la rocca vaticana appariva silenziosa e deserta perché ogni pubblica manifestazione è rinviata al giorno dodici corrente, giorno anniversario dell'incoronazione.

La giornata è stata, invece, consacrata alla erezione di nuove chiese nell'Urbe: ventuno sono state aperte nel corso del 1957 ed una trentina è in attesa di essere inaugurata o progettata.

L'unica cerimonia della giornata è stata una solenne accademia indetta dal Pontificio Ateneo Lateranense. Questo era gremito da migliaia di sacerdoti, di religiosi, di allievi di seminari; rari i laici, sono però intervenuti il sindaco di Roma ed il Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, fra cui l'ambasciatore d'Italia. Numerosi pure i vescovi che facevano corona a undici porporati.

Dopo l'esecuzione di alcuni brani musicali, il rettore del Lateranense, mons. Antonio Piolanti, e l'Arcivescovo coadiutore di Firenze, monsignor Ermenegildo Florit, hanno pronunciato i loro discorsi per esaltare in Pio XII «il più mariano dei Pontefici», mettendo in relazione questa sua caratteristica con i miracoli di Lourdes di cui ricorre il centenario. Entrambi gli oratori hanno provocato gli insistenti applausi dell'uditorio, quando hanno accennato il primo alla «iniqua sentenza pronunciata contro un Vescovo degnissimo che fu allievo della nostra Università» ed il secondo a «una sentenza ingiusta e inattendibile» auspicando che «la breccia dolorosa non abbia da vulnerare ulteriormente la pace religiosa del popolo italiano».

Anche il cardinale Micara, Vicario di Roma, dopo aver inneggiato a Pio XII «la cui voce è accolta con reverenza anche da Paesi acattolici», ha rilevato come la sua opera venga attaccata sistematicamente da denigratori che sembra abbiano eretto il vilipendio a loro linguaggio. Egli ha altresì deplorato che l'Episcopato ed i Sacramenti siano considerati come elementi materiali ed ha espresso la sua vibrata solidarietà con un Vescovo reo soltanto di avere compiuto il suo dovere».

Questi accenti di amarezza e di deplorazione, che dominavano ieri gli stessi incontri privati di prelati e di sacerdoti a proposito del processo di Firenze, l'organo dell'Azione Cattolica di Roma riferisce pure al telegramma inviato dal ministro Carli allo scrittore Peyrefitte. Al quale il Quotidiano dedica la seguente nota: «In qualunque modo si voglia considerare questa attestazione di amicizia e solidarietà, espressa in una circostanza come quella attuale e dopo i fatti che sono avvenuti, è ingiustificabile. Che un ministro in carica, per quanto non deputato né senatore, cioè non uomo politico, e per quanto non legato al partito democratico cristiano, non abbia capito che in questo momento un telegramma privato mandato da un uomo pubblico, come è un ministro, ad un uomo pubblico così discusso come il Peyrefitte assumeva un significato polemico e grave, e tale da prestarsi a tutte le speculazioni, è quasi incredibile. Era ovvio che di questo episodio si servissero subito i sostenitori del Peyrefitte, i quali, messi a terra dalla pubblicazione del rapporto del Quai d'Orsay, hanno subito ripreso fiato ieri sera, non soltanto esaltando il telegramma, ma cercando di sfruttarlo contro il governo, come era comprensibile».

Da Firenze si segnala che il presidente del Consiglio Zoli ha ricevuto dal ministro Carli, con il quale come è noto già aveva avuto uno scambio di vedute nella giornata di sabato, una lettera che riconferma come il telegramma da lui inviato a Peyrefitte fu suggerito esclusivamente da legami di cordialità, per cui egli respinge ogni speculazione di carattere politico in proposito.

Si apprende, intanto, che Roger Peyrefitte si è rivolto all'avv. Filippo Ungaro, sollecitando il suo patrocinio nel procedimento giudiziario istruito d'ufficio dalla Procura della Repubblica. Il legale si è riservato di accettare il mandato.

Carlo Richelmy

Da una finestra del suo appartamento privato, Pio XII risponde al saluto della folla che si è radunata ieri in Piazza San Pietro per acclamarlo in occasione del suo 82° compleanno e dell'inizio del ventesimo anno di Pontificato (tel.)

Chiarito l'angoscioso mistero di Concœur

Trovati i corpi dei due bimbi uccisi nel bosco dalla bufera

Giacevano poco distante l'uno dall'altro, sepolti nella neve - Da martedì circa cinquecento uomini battevano ogni palmo di terra per rintracciarli - Ormai le ricerche sembravano vane e si avanzava l'ipotesi di un ratto ed un omicidio

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Non c'è più mistero a Concœur. I bambini Marius e Joseph Manginoli, rispettivamente di due e tre anni, scomparsi martedì scorso durante la tempesta di neve, sono stati ritrovati morti nel bosco a due chilometri circa dal villaggio. L'istruttoria contro ignoti ordinata venerdì, quando l'eventualità di un ratto o di un assassinio venne presa in considerazione perché le ricerche effettuate da oltre 500 uomini e da parecchi cani poliziotti non avevano dato nessun risultato positivo, sarà dunque chiusa, tranne colpi di scena, che appaiono tuttavia improbabili. I due piccini infatti sono morti di freddo.

E' stato trovato prima il cadavere del più piccolo, Marius, dal contadino Roland Marie, che andava per i boschi accompagnato dal cane. Egli ha dichiarato: «Sono uscito dopo pranzo e ho rivolto le mie ricerche in direzione del bosco di Vosne, dove lavora il padre dei due bimbi. Ritenevo infatti che essi potessero essersi smarriti andandogli incontro. Anche i giorni precedenti avevo cercato in quella direzione senza scorgere però la minima traccia, tuttavia non mi ero scoraggiato.

«Improvvisamente, vicino a uno spazio dove erano stati raccolti i tronchi d'albero già tagliati — ha continuato il Marie — ho visto in mezzo ai cespugli una macchia rossa. Era il cappotto del bambino. Questi aveva il viso contro il suolo, come se fosse caduto per la stanchezza, senza riuscire a rialzarsi».

Il contadino avvertiva immediatamente la gendarmeria, la quale faceva prelevare il corpo del piccino, che era parzialmente sepolto dalla neve, e ordinava nuove ricerche per rintracciare il fratellino di tre anni. Era evidente infatti che Joseph non poteva essere molto distante sebbene, di un anno più vecchio, fosse già robusto.

Mezz'ora dopo, a circa 300 metri, anche il secondo cadavere veniva scoperto, pure mezzo sepolto sotto la neve, e la notizia veniva portata poco dopo ai genitori, i quali non riescono ancora ad ammettere la disgrazia.

Scoppiando in lacrime, la madre dei due piccini, disperata ripeteva: «Non è possibile, non è possibile». La piccola Elisa di 5 anni piangeva pure in silenzio in un angolo, senza capire bene ciò che accadeva. Il padre, affranto e accasciato su una sedia, si teneva il capo fra le mani senza poter profferire una parola.

Nel villaggio di Concœur, nonostante il dolore, è ritornata la pace. La perquisizione effettuata sabato scorso dai gendarmi in ogni casa non aveva dato alcun risultato, ma ciononostante un certo malessere regnava fra i novanta abitanti, ognuno dei quali considerava gli altri con un po' di sospetto. Ora ognuno respira. Fra loro non ci sono assassini.

l. m.

Il Governo di Atene ha rassegnato le dimissioni

Atene, lunedì mattina.

Il primo ministro Constantino Karamanlis ha presentato a re Paolo le proprie dimissioni e quelle del suo Gabinetto. Nel corso di un colloquio durato 90 minuti il Premier ha consigliato il sovrano di sciogliere il Parlamento e di indire nuove elezioni generali.

Karamanlis è giunto a questa determinazione dopo che 15 deputati, tutti aderenti all'Unione radicale nazionale (il partito del Primo Ministro), avevano disdetto il proprio appoggio al governo, rifiutandosi di accettare un progetto legislativo mirante a modificare la legge elettorale della Grecia.

Il Premier aveva assunto le redini del governo nel 1955. La crisi del suo governo si era aperta alcuni giorni fa, quando due ministri, Panayotis del Commercio e Rallis dei Lavori Pubblici, si erano ritirati a causa di quelli che essi hanno definito «sistemi di governo arbitrari».

Fallita rapina a Milano

Il delinquente fugge con 3 etti di formaggio

Milano, lunedì mattina.

Deve essere rimasto di stucco il giovane bandito che sabato sera ha aggredito la droghiera Carla Losio, quando, raggiunto il proprio nascondiglio, ha potuto esaminare la refurtiva. Nel pacchetto che egli credeva colmo di biglietti di banca vi era infatti soltanto un pezzo di formaggio: tre etti di profumatissimo parmigiano.

Il movimentato episodio, che ha avuto una conclusione degna di una comica di Charlot, è avvenuto sabato sera alle 20,40 in Foro Bonaparte. La signora Carla Losio in Ferrari, di 27 anni, aveva appena chiuso la sua drogheria, e si era diretta verso la sua abitazione, in via Balestrieri. Nella borsa che la giovane donna stringeva sotto il braccio, oltre ad alcuni pacchetti contenenti del formaggio e della carne, vi era una busta nella quale erano stati riposti gli incassi degli ultimi giorni, circa un milione di lire in contanti.

La donna aveva raggiunto l'incrocio Foro Bonaparte-via Tivoli, a quell'ora percorsa da rari passanti, quando si vedeva affiancare da un giovane sui 25 anni, di corporatura esile, indossante un cappotto chiaro. Senza pronunciare parola, lo sconosciuto ha stretto la Losio contro il muro, poi, allungando fulmineamente una mano, ha tentato di strapparle la borsa. La donna ha resistito; il malvivente, spazientito, l'ha scaraventata allora a terra con un violento spintone. Cadendo, la Losio ha lasciato andare la borsa, che nell'urto contro il suolo si è aperta. Ne rotolava fuori un pacchetto.

Il bandito non aveva più ormai molto tempo. Le grida della donna avevano richiamato l'attenzione dei passanti, che stavano accorrendo numerosi. Curvatosi, il malvivente ha afferrato il pacchettino con il formaggio, quindi con due balzi ha raggiunto una motocicletta in sosta con il motore acceso sulla quale si trovava un altro individuo. Quando i passanti hanno raggiunto il punto in cui era avvenuta l'aggressione, i due banditi avevano già preso fulmineamente il largo.

Sul posto è immediatamente intervenuta la polizia, ma la battuta subito effettuata non ha dato alcun esito. Nella notte, comunque, la polizia ha effettuato alcuni fermi nella zona intorno a via Pontaccio, dove cioè è situato il negozio della Losio.

Ritrovata dalla polizia la sposina di New York

New York, lunedì mattina.

Irene Arzedi, la sposa italo-americana scomparsa poche ore prima del suo matrimonio otto giorni fa, è stata ritrovata ieri.

La donna è stata scorta da un agente al capolinea degli autobus della Capitaneria del porto. Ella era fuggita da Brooklyn la mattina del 22 febbraio, esattamente cinque ore prima di sposare Joseph Pinto.

Dal momento della scomparsa la polizia, temendo un ratto, aveva condotto intense ricerche; le fogne erano state aperte e dragate e gli edifici nelle vicinanze perquisiti dal tetto alle cantine.

Tre piloti uccisi al «rallye» di Caracas

Caracas, lunedì mattina.

Due gravi incidenti hanno funestato lo svolgimento del «rallye» automobilistico di Caracas.

Venerdì, dopo pochi chilometri di gara, la vettura pilotata da Alfred Juan Buschi ha capottato mentre procedeva ad altissima velocità; Buschi rimaneva ferito gravemente mentre decedeva sul colpo il suo compagno di guida.

Durante la disputa della seconda tappa, ieri, la vettura pilotata da Tody de Biola Carreno e Victor Ramos ha sbattuto mentre affrontava una curva e si è capovolta, provocando la morte istantanea dei due piloti.

Lo Yemen ha aderito alla Repubblica siro-egiziana

Damasco, lunedì mattina.

Il regno dello Yemen ha aderito alla Repubblica unificata siro-egiziana. L'annuncio è stato dato dal Principe ereditario Al Badr e dal presidente Nasser in due discorsi separati, pronunciati dal balcone del Palazzo degli Ospiti di Stato davanti a migliaia di persone.

Nel suo discorso Nasser si è scagliato contro «l'imperialismo ed il sionismo» cui ha addossato la colpa di aver creato «l'artificiosa» Federazione giordano-irachena. Al Badr ha detto di sperare che la Federazione del suo Paese con la Repubblica araba unificata contribuirà alla «liberazione dell'Arabia meridionale» alludendo con ciò, verosimilmente, alle rivendicazioni dello Yemen sul protettorato britannico di Aden.

Lo Yemen è un regno indipendente, all'estremità sud-occidentale della penisola arabica. E' governato dall'Iman Ahmad, succeduto, nel marzo 1948, a suo padre ucciso in seguito ad una congiura. La sua popolazione conta circa quattro milioni di anime. Lo Yemen fa parte delle Nazioni Unite e della Lega Araba.

Una nuova pista nelle indagini sulla rapina di Milano

E' in corso l'operazione per la cattura del "principe,,

Si tratta d'un pregiudicato bergamasco noto per l'abilità con cui organizza i suoi colpi - L'ispettore capo Agnesina ha illustrato lo stato attuale delle ricerche - Alcuni indizi preziosi autorizzerebbero un certo ottimismo per il futuro - Molti interrogatori di ladri d'auto e di ricettatori

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

L'ispettore capo della Pubblica Sicurezza, comm. Vincenzo Agnesina, che ha preso le redini delle operazioni contro i rapinatori di via Osoppo, ha ricevuto ieri sera nella sede della Questura milanese i giornalisti che seguono gli sviluppi della complessa investigazione. A sollecitare il colloquio erano stati i cronisti delle varie redazioni, cui il pubblico si rivolge con attento interesse in questi giorni, chiedendo al telefono se vi siano novità nella caccia agli inafferrabili dalla tuta blu. Il comm. Agnesina non ha taciuto ai rappresentanti della stampa la sua preoccupazione per lo stato attuale delle indagini, e insieme il suo ottimismo per il futuro.

«La polizia e i carabinieri — egli ha detto — sono impegnati a fondo nelle ricerche, le quali però sono assai delicate, per i molti falsi allarmi, per le infinite false piste che ci vengono segnalate, per l'abilità con cui la gang ha agito, disperdendo dietro i propri passi ogni traccia». «Milano — ha proseguito Agnesina — non è più quella che io lasciai nel 1950. La città è di molto cresciuta, e la malavita ha trovato una vasta zona grigia, entro cui celarsi, la massa incontrollata e incontrollabile della popolazione fluttuante, dei nuovi immigrati. La polizia non ha ancora potuto farne adeguata conoscenza».

In queste condizioni, trovare i rapinatori di via Osoppo sarebbe quasi scoprire un ago nel pagliaio. Ma l'ispettore capo della polizia ha eluso ogni domanda specifica e ha ammesso soltanto che alcuni indizi preziosi sono in possesso degli indagatori e su quelli si è aperta la nuova fase delle ricerche.

Per approdare a qualche risultato, la Questura milanese ha dovuto procedere, nel corso di questi giorni, al fermo e all'interrogatorio di «qualche centinaio di persone sospette». Il terreno più intensamente battuto è quello dei ladri abituali di automobili e dei ricettatori. Tra i primi si spera di scoprire chi procurò alla banda i quattro automezzi che resero possibile la rapina. Tra i secondi dovrebbe trovarsi il «basista», cioè l'uomo che ha offerto il necessario «pied-à-terre» all'organizzazione.

Nella polizia si rafforza l'idea che i banditi provengano da altra città. Con particolare cura gli indagatori si stanno occupando di un pregiudicato bergamasco, un tipo alto, elegante, noto per la raffinatezza e l'intelligenza con cui compie le sue ribalderie. Il bergamasco in questione è soprannominato «il principe». Da qualche giorno egli è scomparso dalla circolazione. Nessuno riesce più a sapere dove «il principe» bergamasco abbia deciso di stabilirsi, né il motivo per cui ha lasciato la sua città.

Come sapete, Bergamo è un punto di riferimento preciso nella storia di questa rapina. Lunedì scorso vi fu rubata la «Giulietta» che alcuni giorni dopo servì al capobanda per appiattarsi all'incrocio tra via Osoppo e via Caccialepori. Da questo osservatorio il gangster studiò i movimenti dell'autofurgone della Banca Popolare e diresse segretamente la manovra della «1400» civetta, del «Leoncino» che andò a sbarrare il passo al tesoro e del camioncino sul quale vennero trasportate fulmineamente le preziose valige. La cattura del «principe» sembra sia l'obbiettivo immediato dell'operazione in corso.

Già due fermi sono stati operati a Bergamo nella speranza di ottenere dagli amici del ricercato le confidenze che potrebbero illuminare i passi degli inquirenti. Due specialisti del «ramo rapine», i commissari di polizia D'Onofrio e Giannini, sono stati richiamati dalle loro sedi attuali e convocati d'urgenza dal comm. Agnesina per affiancarsi al lavoro della Mobile milanese in questi giorni. D'Onofrio e Giannini sono già al lavoro.

«Stiate tranquilli — ha promesso l'alto funzionario nel congedare ieri sera i giornalisti — se ci sarà qualche cosa di nuovo e di buono vi farò svegliare a qualsiasi ora, anche nel cuore della notte, per comunicarvelo».

Gigi Ghirotti

Terzo sciopero dei tram ieri a Genova

Genova, lunedì mattina.

Un terzo sciopero dei pubblici trasporti ieri domenica, dalle 12 alla mezzanotte, ha appiedato i genovesi. Per alleviare il più possibile i disagi dei cittadini, la Prefettura ha disposto l'entrata in funzione dei servizi di emergenza.

Il selvaggio delitto di due donne nel Salernitano

Hanno ucciso, a colpi di roncola e di bastone, un facoltoso agricoltore - Sparita una busta con 120 mila lire Una delle due assassine era l'amante della vittima

Salerno, lunedì mattina.

Quarantott'ore sono state sufficienti per gli investigatori a fare piena luce su un selvaggio delitto compiuto l'altra notte a Cava dei Tirreni dove, in un viottolo di campagna della frazione Santa Lucia, a colpi di roncola e di bastone è stato ucciso un facoltoso agricoltore — il quarantasettenne Ciro Vitale, presidente dell'Associazione Coltivatori Diretti del luogo.

In primo momento la polizia aveva fermato due coniugi ritenendoli responsabili del crimine, tali Vincenzo Ferraro e Maria D'Amore, in quanto la vittima in punto di morte aveva pronunciato il nome della donna. Si riteneva che, complice della signora, fosse stato il marito e che l'efferato crimine fosse stato perpetrato a scopo di rapina. La vittima aveva infatti indosso la somma di 120 mila lire che non venne più trovata.

A seguito degli estenuanti interrogatori cui venivano sottoposti i Ferraro, la D'Amore si decideva infine a confessare: dichiarava che, con la sua amica Filomena Trezza, di 40 anni, aveva ucciso il Vitale nel corso di una drammatica discussione. In una perquisizione effettuata dalla polizia nell'abitazione della Trezza è stata sequestrata una borsa di nylon, strappata, che apparteneva all'ucciso. Fermata, la Trezza narrava le raccapriccianti circostanze in cui era stato consumato il delitto. La D'Amore aveva ucciso il Vitale perché quest'ultimo non intendeva troncare una relazione amorosa di vecchia data. Nel corso di una drammatica discussione, la D'Amore aveva colpito l'amante al capo con una roncola stordendolo; a darle man forte era poi intervenuta la Trezza che assestava all'agricoltore colpi alla testa con un nodoso bastone. Le due donne continuavano a colpirlo anche l'uomo non cadeva a terra tramortito. Lo sventurato decedeva poi all'ospedale civile di Cava dei Tirreni.

Ieri sera la polizia ha rilasciato il Vincenzo Ferraro che ha potuto provare la sua estraneità al delitto, mentre le due assassine sono state tradotte alle locali carceri. Le 120 mila lire non sono state recuperate.

Due ricevitori postali feriti a colpi di scalpello

Catania, lunedì mattina.

Un'audace rapina è stata consumata sabato sera nell'ufficio postale di Aci Bonaccorsi, un paese della nostra provincia. Poco prima delle 20 si presentava all'ufficio postale, di cui è titolare la 32enne Anna Raciti col padre Sebastiano di 81 anno, lo scalpellino Mario Torrisi, di 32 anni, il quale dichiarava di voler ritirare tre sue cambiali per l'importo di 300 mila lire custodite nell'ufficio stesso e il cui termine scadeva appunto sabato. Il vecchio Raciti prendeva le cambiali in un cassetto ed allora il Torrisi gli si lanciava contro colpendolo alla testa con un grosso scalpello.

Alle grida del Raciti accorreva la figlia Anna, ma anche contro di lei si lanciava il Torrisi colpendola ripetutamente alla testa. Visti cadere i due a terra, l'energumeno si impossessava delle tre cambiali e si dava alla fuga. Numerose persone accorse provvedevano a soccorrere i feriti che venivano trasportati all'ospedale di Acireale e ricoverati in gravi condizioni.

Raccapricciante sciagura alle porte di Padova

Tre piccine dirette in chiesa maciullate da un'auto americana

A bordo due soldati in libera uscita e forse ubriachi - Rimasti incolumi, hanno rischiato il linciaggio da parte della folla accorsa sul luogo della sciagura

PADOVA, lunedì mattina.

(p. v.) Tre bimbe sui dieci anni sono state ieri travolte e uccise da un'auto con a bordo due giovani americani della Setaf di Vicenza. La impressionante sciagura, che ha suscitato enorme impressione fra la popolazione della zona, si è verificata a Sarmeola, una località situata a circa cinque chilometri dalla nostra città.

Mancavano pochi minuti alle 8 quando a velocità piuttosto sostenuta sopraggiungeva, da Vicenza, un'automobile guidata dal militare Alfred Adams di 19 anni, da Stanford Texas, con al fianco il commilitone James Brewer, pure di 19 anni, del Tennessee, diretta a Padova. In quel momento lungo la provinciale incrociavano gruppetti di bimbi che si portavano alla Messa, presso la chiesa del paese. Tra questi erano le cuginette Gianna Gottardo e Luigina Gottardo, di dieci anni, e la loro amichetta Graziella Biondato di nove, che camminavano lente e ciarliere lungo i bordi della strada. Pochi minuti dopo l'ala della morte si abbatteva sulle tre creature. La macchina fu vista sbandare, travolgere le tre bimbe, finire contro un paracarro e rovesciarsi nel fossato laterale.

I due soldati americani uscivano pressoché illesi dal pauroso incidente, ma sull'asfalto una pozza di sangue si allargava sempre più sotto i corpi delle piccine.

Le due cuginette Gottardo giungevano al nosocomio già prive di vita, la Biondato, ricoverata e sottoposta d'urgenza a lungo intervento operatorio, decedeva dopo alcune ore.

Sembra che l'Adams, che era al volante della macchina, fosse ubriaco, dato che nella vettura è stata rinvenuta una bottiglia di liquore vuotata di fresco. I due americani, sottratti in tempo al furore della popolazione del luogo minacciosamente accorsa, sono stati dapprima interrogati a Padova e quindi consegnati al comando Setaf di Vicenza. E' risultato che l'automobile era di proprietà di un loro commilitone e che i militari erano in libera uscita.

Quasi otto milioni ai più fortunati del Totocalcio

Ha fatto "13,, un industriale a Novara?

Roma, lunedì mattina.

Buone quote questa settimana al Totocalcio: i vincitori con punti «tredici» sono complessivamente 30 in tutta la penisola (di cui 2 nella zona di Torino) ed a ciascuno di essi spetta la somma di 7 milioni e 878 mila lire.

La domenica calcistica, accanto a un buon numero di risultati regolari, ha riserbato alcune grosse sorprese che hanno servito a falcidiare la schiera dei fortunati, riabbassando le vincite a quote cospicue. Quattro partite, che per una stranezza della sorte, nella colonna vincente, sono raggruppate tutte insieme, hanno visto la vittoria delle squadre ospiti.

Questi quattro incontri sono: Sampdoria-Bologna terminato con la vittoria dei rossoblù per 1-0; Spal-Lanerossi a Ferrara in cui i vicentini sono usciti vincitori per 3 a 1; Verona-Roma, concluso col successo dei romani per 1 a 0 e infine, nella serie inferiori, Brescia-Bari, che è finito con la sorprendente vittoria dei pugliesi per 3-1.

Il primato dei «tredici» spetta alle zone di Pescara e Napoli con 4 ciascuna; seguono Milano, Bologna, Genova e Roma con 3; Palermo, Torino e Verona con 2; Bari, Firenze, Messina e Salerno con 1.

Vi sono poi 1334 vincenti con punti «dodici» a ciascuno dei quali spettano 177 mila lire. Il monte-premi è passato da 460.282.948 a 472.114.632 con una differenza in più di oltre 12 milioni.

Grosse quote anche al «Totip»: è stato realizzato un solo «dodici» al quale spetta la bella somma di 20.167.798 lire. Il vincitore è certo Giovanni Mastrovich, abitante in viale Colombo 55, Lido di Camaiore, Viareggio. Questo fortunato mortale, giocando con un sistema da 3200 lire, ha azzeccato, oltre all'unico «dodici» della giornata, anche sei «undici» e una quarantina di «dieci» di guisa che egli viene a vincere più di 21 milioni.

Uno dei due «tredici» realizzati ieri in Piemonte è stato giocato a NOVARA, nella «Ricevitoria centrale» situata in via Rosselli 28. Il titolare, sig. Calelli, ricorda molto bene il vincitore, afferma di conoscerlo soltanto di vista e di ignorarne il nome. Sabato sera, poco prima della mezzanotte, entrò nella ricevitoria un uomo di mezza età, di aspetto elegante, che è tra gli abituali scommettitori del Totocalcio.

Quasi ogni sabato infatti si presenta nell'ufficio del signor Calelli con una serie di pronostici e alcune varianti; il piccolo sistema, che comporta per solito una spesa di circa 20 mila lire, viene sviluppato dallo stesso titolare della ricevitoria in una serie di schedine da 400 lire ciascuna.

Così è accaduto anche l'ultimo sabato: il distinto cliente ha portato i suoi appunti e il sig. Calelli ha compilato, a macchina, le schedine. Quella che porta la colonna con 13 risultati esatti è contrassegnata dal numero 33 TE 04318. Nonostante il riserbo mantenuto dal Calelli sul suo fortunato cliente, pare che questi sia un noto industriale di Novara.

Gli autori di tre canzoni

Chiedono 72 milioni al Festival di Velletri

Velletri, lunedì mattina.

Il comitato del Festival di Velletri, il notaio Cianci e la tipografia Nava sono stati citati in giudizio per rispondere di 72 milioni di danni dagli autori delle canzoni «Serenata Zunzuné» di Ciervo e Granelli, «Cerco qualcuno che m'ama» di Scarfò e Bonfatti, «Dolce speranza» di Sopranzi e Sansoni, e dalla casa musicale Giraffa, editrice di tutte e tre le canzoni.

Come è noto, se nella serata conclusiva della manifestazione non si fosse verificato il broglio delle schede false, le suddette canzoni si sarebbero rispettivamente classificate al primo, al secondo e al quarto posto. Nell'atto di citazione gli autori danneggiati sostengono la responsabilità del Comitato organizzatore e quella del notaio Cianci, in quanto, nonostante le gravissime irregolarità riscontrate durante lo spoglio dei voti, consentirono ugualmente che fossero annunziati al pubblico risultati che sapevano non validi.

L'on. Bovetti a Salice d'Ulzio

Salice d'Ulzio, lunedì mattina.

In rappresentanza del governo, il sottosegretario on. Bovetti ha presenziato alla conclusione delle gare nazionali sciistiche indette dal C.S.I. a Salice d'Ulzio. L'on. Bovetti, dopo avere ricordato l'attività e le benemerenze del Centro Sportivo Italiano, ha detto che lo sport è palestra di virtù e di sanità fisica ed ha espresso tutta la sua simpatia per i giovani concorrenti che saranno domani buoni cittadini.

Monsignor Fiordelli riafferma la sua tesi

(Segue dalla 1a pagina)

re alle anime dei miei figli, delle quali devo render conto al Giudice divino. Non chiamerò mai bene il marxismo ateo e disumano, chiamerò sempre male l'immoralità dilagante fra i giovani e anche fra gli adulti. Né mai chiamerò luce (il tono del Vescovo diventa secco, asperrimo) quello sventurato laicismo, rovina dell'Italia nostra, dal respiro folle di odio, dal metodo intriso di calunnia, acido e ripugnante, che ha il solo scopo di abbattere la coscienza, per aprire le porte alle forze più bruite e infelici».

C'è un silenzio sepolcrale nel tempio a queste invettive, a questa sequela di aggettivi di una violenza senza precedenti. Poi il Vescovo torna ad abbassare la voce, a far risentire una nota di pianto. Nel concludere, egli riafferma la volontà di difendere «il diritto dei bimbi al battesimo e dei moribondi ad aver vicino un prete», e di difendere la famiglia cristiana: «Se ho preso delle misure davveramente forti l'ho fatto per la famiglia cristiana». E monsignor Fiordelli tace, curva il capo, unisce le mani lunghissime nella preghiera.

La folla comincia a uscire con difficoltà, ma il grosso rimane ad applaudire e questa volta anche a inginocchiarsi davanti al Vescovo che esce in corteggio, benedicente, mentre echeggia il coro «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat». Per un'ora, per un'ora e più, davanti alla mirabile chiesa ducentesca facciata di marmo candido e di marmo verde, nella sera chiara di luna sosta la folla silenziosa. «Guelfi e ghibellini», come comincia a chiamarli il popolino, non hanno fatto registrare incidenti, hanno sempre discusso sottovoce.

Giovanni Giovannini

Per le prossime elezioni

I candidati nel Biellese del p.s.d.i. e della d.c.

Biella, lunedì mattina.

(m.) L'attività dei partiti si va facendo sempre più intensa in vista delle prossime elezioni politiche. I socialdemocratici della federazione biellese riuniti a congresso per designare i loro candidati al Parlamento hanno deciso che per la Camera dei deputati scenderà in lizza un solo socialdemocratico, il rag. Franco Novaretti, che è segretario generale della UIL tessili, mentre il dott. Angiolo Falcetto sarà candidato al Senato.

Ieri si è pure svolta una riunione del direttivo circondariale biellese della D.C. per nominare la commissione elettorale, che a sua volta designerà i candidati. Uno dei candidati biellesi al Parlamento sarà ovviamente l'on. Pella, mentre per il secondo posto verrà molto probabilmente designato Silvio Mello Grand, attualmente segretario particolare del Ministro degli Esteri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 53
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-040 al 40-040

LUNEDI' MARTEDI'
3 - 4 Marzo 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Dopo la sentenza al processo per gli "sposi di Prato,,

Al centro di aspre polemiche la condanna del vescovo Fiordelli

Dal discorso di Fanfani alla più intransigente presa di posizione dell'Azione Cattolica e al giudizio di Scelba sull'operato della Magistratura - Al canto dell'inno "Cristo vince,, alcune migliaia di giovani dell'A.C. hanno compiuto stamane una dimostrazione in piazza San Pietro e alle 12,20 Pio XII s'è affacciato alla finestra del suo studio privato a salutare e benedire - Il cardinale Lercaro a Prato e il suo incontro col presule

Il presidente del Tribunale di Firenze dott. Paganelli (da sinistra a destra) e i giudici Longo e Meliauri che dopo cinque ore di camera di consiglio hanno condannato il Vescovo mons. Fiordelli. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Roma, lunedì sera.

Al canto dell'inno religioso «Cristo vince», alcune migliaia di giovani dell'Azione Cattolica hanno improvvisato stamane, in piazza S. Pietro, una dimostrazione al Papa che è apparso alle 12,10 dalla finestra del suo studio privato a salutare e benedire.

La polemica aperta sul processo al Vescovo di Prato non si è fatta attendere. Cominciata ancor prima che si conoscesse la sentenza, essa va dilagando investendo il campo politico.

E' convincimento generale che la presa di posizione di mons. Fiordelli, con il suo discorso di ieri alla Messa vespertina nel Duomo di Prato, sia stata, se non proprio ispirata, per lo meno conosciuta in anticipo dal Vaticano. Dall'Azione Cattolica si insiste nel condannare con aspro linguaggio la sentenza, tanto che da qualche parte si era posto il quesito se non si ritenessero i giudici di Firenze, in quanto cattolici, passibili di scomunica per avere condannato un Presule. Ma codesta voce non ha trovato alcuna conferma nè in Vaticano, nè negli ambienti del Vicariato.

Tutt'altro linguaggio tengono i leaders democristiani, che hanno evidentemente altre esigenze. Il presidente del Consiglio, sen. Zoli, a quel che si assicura, ha inviato un suo figlio a rendere omaggio al Vescovo di Prato: in tal modo, forse, il governo democristiano intenderebbe significare che la coscienza cristiana è «addolorata», secondo l'espressione di Fanfani, evitando nel contempo qualunque manifestazione ufficiale capace, in qualche modo, di costituire censura per i giudici fiorentini.

«La democrazia cristiana non ha dimenticato — ha detto Fanfani — di essere un partito italiano, sorto ed operante in seno allo Stato italiano perchè questo Stato si consolidi nella libertà e nella democrazia, secondo gli autonomi ordinamenti che il suo popolo si è dati. I democristiani hanno fatto molto perchè questo ordinamento sorgesse. Faranno tutto quanto è in loro potere perchè questo ordinamento sia difeso e si affermi. Sanno di non avere affatto, in questo disegno, contraria la Chiesa, il cui rispetto per la loro autonomia e responsabilità nelle cose politiche, ebbe, or è poco più di un mese, una solenne affermazione». E più oltre il segretario della d. c. ha aggiunto: «Non dimentichiamo quale grande bene trovammo, dopo aver superato uno storico steccato. Promettemmo di non contribuire a rialzarlo. E, per quanto ci riguarda, sia certo ognuno che esso non sarà rialzato. Così operando, abbiamo la certezza di rendere un grande servizio all'apostolato della Chiesa, della quale ci confermiamo figli fedeli».

Scelba ha invece sferrato un attacco alla Magistratura: «La condanna del Vescovo di Prato, come ieri i modi di certe istruttorie in presenza di una massiccia pressione politica con la incriminazione e l'arresto di cittadini dichiarati innocenti, le assoluzioni e le lentezze di giudizi, anche per diffamazione, contro esponenti della sinistra, e altri fatti non meno significativi, possono generare il dubbio che in alcuni settori della Magistratura italiana, si faccia una specie di punto d'onore a dimostrare la propria indipendenza di giudizio con decisioni improntate a particolare rigore o alle più generose libe-

(Continua in 7a pagina)

Alcune ipotesi sul pensiero del Vaticano

L'accenno alla sentenza fatto da mons. Florit sarebbe stato ispirato dall'alto, dopo un colloquio del Papa col Pro-Segretario di Stato mons. Tardini e col cardinale Pizzardo - L'organo della d.c. polemizza coi comunisti: "La Magistratura italiana non ha da render conto a nessun Kruscev italiano e lascia al vescovo di Prato la possibilità di appellarsi con piena fiducia nella giustizia di uno Stato democratico,,

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Riteniamo opportuno richiamare alcune proposizioni enunciate ieri dall'Arcivescovo coadiutore di Firenze, mons. Florit, perchè abbiamo ragione di ritenerle «ispirate», per cui esse costituiscono la prima e fin qui unica manifestazione del pensiero vaticano intorno alla sentenza sul «caso di Prato».

Ieri mattina, infatti, il Papa, subito dopo la celebrazione della Messa nella sua cappella privata, riceveva il Pro-Segretario di Stato mons. Tardini ed il cardinal Pizzardo, autorizzando, a quanto si lascia intendere, di interpolare nel discorso già predisposto dal Florit sul «carattere mariano» di Pio XII un riferimento alla sentenza fiorentina, il cui testo era stato comunicato al Santo Padre già nella sera di sabato. La nostra informazione è confermata dalla circostanza che alle agenzie ed ai giornali sono state taciute le allusioni che alla stessa sentenza hanno rivolto il rettore dell'Ateneo Lateranense, nella cui Aula Magna si è svolta la cerimonia, ed il cardinal Vicario Micara, e sono state diramate soltanto quelle pronunciate precisamente da mons. Florit.

Ecco, dunque, le sue parole: «La Cattedra di Pietro è la sola cattedra che combatte, senza compromessi e tentennamenti, gli errori che disorientano e sconvolgono tanta parte della umana società. Ardua missione che ha dato occasione a un processo singolare, chiusosi con una sentenza inaudita e insostenibile: sentenza che condanna un Vescovo, già alunno di questo Ateneo, per avere compiuto ciò che era in diritto di compiere davanti alla sua coscienza integerrima, davanti alla Chiesa, società perfetta e nel suo ordine sovrana, e davanti a Dio, vindice supremo della giustizia. Auspichiamo di cuore che la breccia dolorosamente aperta non abbia a ulteriormente la concordia civile e la pace religiosa del nobile popolo italiano».

Secondo l'organo della D. C. «la vicenda del Vescovo di Prato non si è chiusa con la sentenza del Tribunale di Firenze. La vertenza, che nell'aula del Tribunale è stata dibattuta con grande dignità e che è destinata a ripercuotersi non soltanto negli occasionali commenti della stampa delle più diverse tendenze, resterà per i cattolici un doloroso episodio, dal quale, però, (con la stessa unanimità e chiarezza che ha determinato il loro commosso stupore) non trarranno motivo per esprimere rancori e minacce. Troppo tranquilla è la coscienza dei cattolici — questi supposti eversori della "coscienza dello Stato" — perchè essi non continuino nella fermezza dei loro principi, ad avere fiducia nella Magistratura e nelle istituzioni democratiche».

Contestando, quindi, ai comunisti il diritto di farsi paladini della giustizia, «Il Popolo» così prosegue: «Non ricorriamo certo ad un espediente propagandistico se domandiamo ai nostri comunisti se sarebbe possibile, nella Russia di oggi, un processo della gravità e della delicatezza di quello che si è svolto a Firenze. Se domandiamo loro che cosa succederebbe nella Russia sovietica nel caso che, su querela di parte, si dovesse portare in Tribunale un alto dirigente politico o un prelato di quella Chiesa che, ormai, segue anche dai suoi pulpiti sconsacrati le direttive dei dirigenti marxisti. Là i processi si fanno periodicamente; e sono spesso tragici, prescindendo da ogni considerazione di giustizia e di verità; ma la querela di parte non c'è mai stata. C'è stato soltanto un ordine dall'alto; e per quell'ordine si condanna. Se ci fosse mancata una prova di quanto siano lontani i comunisti da una concezione democratica della vita sociale, ce l'hanno data in questi giorni i loro giornali, nei quali si ha la spudoratezza di parlare di democrazia e di libertà, facendo finta di non accorgersi che, di tutto quanto è accaduto nell'aula del Tribunale di Firenze così erano stati soltanto i provocatori esterni. Il giudizio è stato possibile proprio perchè la Magistratura italiana non ha da rendere conto a nessun Kruscev italiano, e lascia a ogni cittadino — e nel nostro caso, anche al Vescovo "Fiordelli Pietro" — la possibilità di appellarsi, con la piena fiducia nella giustizia di uno Stato democratico».

Carlo Richelmy

L'incontro di Prato tra Lercaro e Fiordelli

Firenze, lunedì sera.

Pochi minuti prima delle 10, è giunto stamane a Prato, in automobile, scortato da una pattuglia della polizia stradale, il cardinale Lercaro, accompagnato dal suo segretario particolare, il quale si è recato in visita presso il vescovo mons. Fiordelli. Il presule bolognese è stato immediatamente ricevuto dal Vescovo di Prato con il quale si è intrattenuto in colloquio privato per oltre tre quarti d'ora, evidentemente per confermargli quella solidarietà già espressagli nei giorni scorsi.

Uscito dal palazzo vescovile il cardinale Lercaro è stato accolto dagli applausi di una numerosa folla che, saputo del suo arrivo, era affluita in piazza del Duomo. Il cardinale Lercaro ha risposto cordialmente al saluto e quindi è risalito in automobile, dirigendosi alla volta di Bologna.

Ieri sera in casa di Mauro Bellandi e della moglie Loriana è stato un continuo andirivieni di gente. Il sindaco di Prato, Giovannini, e due assessori, Bertini e Zella, hanno visitato «ufficialmente» Mauro Bellandi che appariva tranquillo. Le sue condizioni di salute sono migliorate sensibilmente ed egli ha acconsentito a farsi fotografare ripetute volte insieme alla moglie.

Per quanto riguarda l'appello del Vescovo contro il giudizio del Tribunale di Firenze, una decisione sarà presa allorchè la sentenza sarà ufficialmente rimessa nelle mani di mons. Fiordelli.

L'Imperatrice Soraya di Persia colta ieri dall'obiettivo in una via di Colonia in compagnia del fratello e della madre. Il fratello, con un gesto eccessivo, invita i fotografi a cessare di far scattare i loro «flashes». (Telefoto a «Stampa Sera»)

LA BELLA IMPERATRICE NON SARA' RIPUDIATA

Smentito il divorzio tra Soraya e lo Scià

L'Ambàsciata iraniana a Bonn (dove si trova in questi giorni la regina) ha diramato un annuncio ufficiale - "Le voci su una separazione sono assolutamente infondate Soraya ha avuto sabato una lunga telefonata col marito e tornerà presto a Teheran,,

Nostro servizio particolare

Teheran, lunedì sera.

Le notizie diffuse all'estero (per primo dal «Sunday Dispatch» di Londra, e riprese da tutta la stampa mondiale) in merito all'imminente annuncio del divorzio fra lo Scià di Persia e l'Imperatrice Soraya, vengono respinte negli ambienti di Corte con un gentilissimo «no comment». I dignitari di Teheran sorridono pronunciando queste due parole, e lasciano intendere che ogni voce sulla possibilità di una separazione dello Scià dalla bellissima moglie sono false, nate da un equivoco o dalla fantasia fervida di qualche cronista. Privatamente i funzionari della Corte sono meno riservati ed assicurano che le notizie non sono fondate su fatti concreti.

Più esplicito invece il primo segretario dell'Ambasciata dell'Iran a Bonn, che ha recisamente smentito, in via ufficiale, tutte le informazioni sul divorzio. Come è noto la regina Soraya (che ha lasciato la Persia il 13 febbraio) dopo avere trascorso un breve periodo di vacanza a Saint Moritz, la stazione sciistica svizzera, si è recata d'urgenza a Bonn, per visitare il padre — ambasciatore dell'Iran nella Germania occidentale — che si era fratturato una gamba in un incidente stradale e si trovava ricoverato in una clinica. L'incidente, che dapprima non sembrava rivestire gravità, in seguito è parso più serio: e la presenza della figlia al capezzale dell'Ambasciatore non aveva stupito nessuno.

Ieri invece un redattore del «Sunday Dispatch», trovandosi a Bonn, lanciava al suo giornale la notizia: Soraya è in Germania perchè chiede consiglio al padre sulla decisione dell'Imperatore di separarsi da lei e di iniziare le pratiche del divorzio. L'Imperatore — aggiungeva il giornalista — sta preparando anche un annuncio ufficiale al popolo persiano per spiegare i motivi della sua grave decisione: motivi dovuti a questioni dinastiche, alla mancanza cioè di un erede.

Da Bonn si è appreso che il primo segretario dell'Ambasciata iraniana ha detto che le pretese informazioni fatte circolare dalla stampa sul divorzio fra Soraya e lo Scià sono assolutamente infondate. Il diplomatico ha aggiunto che l'Imperatrice, la quale ha avuto sabato scorso una lunga telefonata con lo Scià, farà ritorno presto a Teheran.

Non è questa la prima volta che si parla di divorzio fra l'Imperatore di Persia e la consorte. Ciò è dovuto al fatto che la Costituzione iraniana stabilisce un termine massimo di cinque anni dalla data di un matrimonio per la nascita dell'erede al trono. Già la prima moglie dello Scià Mohammed Reza Pahlevi, la principessa Fawzia, sorella dell'ex re Faruk d'Egitto, era stata ripudiata nel 1949 per non aver dato al consorte un figlio maschio.

Soraya Esfandiari, la cui madre è tedesca, sposò lo Scià nel febbraio del 1951. Considerata una delle donne più belle del mondo, l'Imperatrice, che ha appena 25 anni, non gode purtroppo di una salute eccellente e, da ormai due anni, è angustiata dalla tremenda sentenza dei medici i quali escludono che possa avere bambini. Attorno a questa giovane e sfortunata donna sono tessuti molti intrighi da parte di elementi che sfruttano le insistenze dei circoli religiosi perchè lo Scià adempia i propri impegni costituzionali.

Nondimeno, gli ottimisti assicurano che la questione dell'erede è assolutamente secondaria, perchè i sovrani si amano teneramente e perchè la tesi secondo cui l'Imperatrice dovrebbe essere ripudiata se non ha avuto figli dopo cinque anni trae origine da una capziosa interpretazione delle norme costituzionali. In taluni ambienti stranieri di Teheran si assicura che lo Scià, piuttosto che separarsi dalla bellissima consorte, si rassegnerebbe ad abdicare.

I circoli politici iraniani non si occupano di tutte queste voci e dedicano invece la loro attenzione all'annunciato viaggio dello Scià negli Stati Uniti. Un comunicato di Corte informa infatti che Mohamed Reza Pahlevi ha accettato l'invito di recarsi a Washington, rivoltogli dal presidente Eisenhower. La data e la durata del viaggio dello Scià saranno annunciati a suo tempo con un altro comunicato.

r. n.

ENTRO QUESTA SETTIMANA

Previsti due lanci di satelliti artificiali

Cape Canaveral, lunedì sera.

Entro la presente settimana verranno probabilmente tentati altri due lanci di satelliti artificiali. Uno dei due esperimenti sarà opera dei tecnici dell'Esercito, gli stessi che il 31 gennaio hanno lanciato con successo la «Explorer» con un razzo «Jupiter-C», mentre l'altro avverrà a cura degli esperti della Marina, i quali useranno ancora una volta un razzo «Vanguard» di tipo simile a quelli che esplosero poco dopo la partenza del 6 dicembre e del 5 febbraio.

Allo scopo di assistere ai lanci è giunta da Washington una speciale Commissione governativa, quella stessa che nel 1955 decise di dare al progetto «Vanguard» la precedenza su quello dell'Esercito. I portavoce della Marina hanno tuttavia precisato che il terzo tentativo di lancio del «Vanguard» avrà come scopo principale quello di sperimentare il comportamento del razzo e che la prova potrebbe risultare positiva anche nel caso che non si riesca a mettere in orbita il satellite.

Tra breve ad Harwell

Temperature nucleari superiori a quella solare

LONDRA, lunedì sera.

In un articolo recante un titolo a sette colonne il «Daily Herald» scrive oggi che gli scienziati di Harwell, ai quali si deve l'impianto «Zeta» stanno per realizzare un altro grande progresso nel campo della scienza termonucleare: la produzione di temperature di 25 milioni di gradi centigradi, molto superiori cioè a quella del Sole, che ha al centro una temperatura di 15 milioni di gradi.

L'autore dell'articolo, Carter, afferma che gli scienziati di Harwell raggiungeranno tale obbiettivo prima della fine dell'anno, e forse anche entro otto mesi.

Sei settimane fa venne annunciato che gli scienziati di Harwell erano riusciti a produrre una temperatura di cinque milioni di gradi, mantenuta per pochi millesimi di secondo.

Nei prossimi esperimenti — afferma Carter — si spera di prolungare tale tempo fino a mezzo secondo. Importanti modificazioni si stanno apportando all'impianto «Zeta» che sarà messo nuovamente in funzione in agosto o settembre.

Con tali realizzazioni — conclude Carter — la Gran Bretagna migliorerà ulteriormente il vantaggio di cui gode nella gara per il controllo dell'energia all'idrogeno.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	28	3
[illegible]	41 [illegible]	41 35
[illegible]	41 [illegible]	41 [illegible]
Rendita 1962	41 [illegible]	41 [illegible]
[illegible] 5%	96 [illegible]	96 [illegible]
[illegible]	96 [illegible]	96 [illegible]
[illegible] 3 1/2	82 [illegible]	82 [illegible]
[illegible]	82 [illegible]	82 [illegible]
[illegible] 5%	96 [illegible]	96 [illegible]
[illegible]	96 50	96 50
[illegible] 3 1/2	75 [illegible]	75 [illegible]
[illegible]	75 [illegible]	[illegible]
[illegible] 5%	90 [illegible]	[illegible]
[illegible]	90 [illegible]	[illegible]
[illegible] 5%	84 [illegible]	84 [illegible]
[illegible]	84 —	84 [illegible]
[illegible] 5%	99 875	99 [illegible]
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	97 40	97 75
[illegible]	96 425	96 475
[illegible]	93 85	96 —
[illegible]	95 —	95 20
[illegible]	93 —	95 55
[illegible]	94 90	95 30
OBBLIGAZIONI		
[illegible] 3 1/2%	92 —	92 —
[illegible]	93 90	93 90
[illegible]	93 25	93 40
[illegible]	95 225	95 225
[illegible]	86 30	86 50
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	98 25	98 25
[illegible]	104 40	104 40
[illegible]	88 90	88 90
[illegible]	88 30	[illegible]
[illegible]	89 25	89 25
[illegible]	86 90	86 90
[illegible]	88 75	89 40
[illegible]	90 225	90 40
[illegible]	93 10	93 40
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	85 30	85 30
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	93 75	94 50
[illegible]	93 90	93 90
[illegible]	94 [illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97 125	97 15
[illegible]	98 25	98 25
[illegible]	94 25	94 35
[illegible]	95 40	95 40
[illegible]	93 20	92 075
[illegible]	93 50	93 30
[illegible]	92 40	92 40
[illegible]	92 75	92 75

[illegible]	28	3
[illegible]	92 50	93 50
[illegible]	94 50	94 80
[illegible]	95 20	95 30
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	103 25	102 25
[illegible]	103 20	103 50
[illegible]	103 60	103 70
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	101 90	102 30
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	98 25	99 50
[illegible]	103 —	102 70
[illegible]	102 25	102 35
[illegible]	92 25	92 35
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 55	102 70
[illegible]	102 —	99 75
[illegible]	95 40	94 05
[illegible]	98 80	94 80
[illegible]	93 70	93 70
[illegible]	99 —	98 60
[illegible]	97 125	97 —
[illegible]	97 20	97 20
[illegible]	91 80	92 —
[illegible]	91 85	91 85
[illegible]	94 50	94 35
[illegible]	93 475	93 30
[illegible]	97 90	97 90
[illegible]	94 —	93 70
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	95 60	95 [illegible]
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	16300	11650
[illegible]	1732	1730
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	16780	16500
[illegible]	8000	8000
[illegible]	1520	1440
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	77 50
Assic. Generali	25000	25913
[illegible]	21325	—
[illegible]	[illegible]	2350
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	1772	1770
[illegible]	—	—
[illegible]	1166	1167
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	28	3
[illegible]	360 —	360 —
[illegible]	498 —	497 —
[illegible]	292 —	295 50
[illegible]	632 —	628 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	720 —	—
[illegible]	15 70	15 70
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1296	1289
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
P.A.I.	970 —	970 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1440	1430
[illegible]	1327	1348
[illegible]	—	1354
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	148 50
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3560	3500
[illegible]	13665	—
[illegible]	1005	—
[illegible]	3150	3140
[illegible]	3575	—
[illegible]	614 —	613 —
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	1367
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2290	2307
[illegible]	1610	1617
[illegible]	—	2520
[illegible]	2330	2336
[illegible]	438 —	435 —
[illegible]	326 50	325 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	420 —	415 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato odierno presenta una intonazione lievemente riflessiva. Mancando l'usuale spinta di compere, affiora sin dall'apertura qualche realizzo sulle voci di primo piano cui non si contrappone un assorbimento adeguato. Un accenno di equilibrio verso metà riunione non ha seguito concreto.

In chiusura la quota denuncia perdite di modesto rilievo dai prezzi di [illegible]. Lievemente migliori le Rumianca; meglio tenuta qualche voce isolata.

Il settore dei titoli di Stato è caratterizzato da rinnovate ricerche sui Buoni del Tesoro. Pressochè stazionarie e bene assorbite le obbligazioni.

Dopoborsa povero di affari, con tendenza calma dai prezzi di chiusura.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624,80; dollaro canadese 634; franco svizzero 145,85; fiorino olandese 165,80; franco belga 12,48; franco francese 135,90; sterlina G.B. 1750; marco germanico 148,75; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4750-4850; sterlina carta unitaria 1720-1750; dollaro carta USA 623-626; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 134-138; oro fino 702-712; argento 19-19,50.

A MILANO — Il mercato borsistico ha diminuito sensibilmente così il volume degli scambi, come la fermezza dell'intonazione. L'andamento della riunione è risultato piuttosto incerto, con una flessione più accentuata a metà seduta e una modesta parziale ripresa in chiusura. Resistenti sulle precedenti posizioni La Centrale, Caltni, Amiata, Siele, e altri valori secondari, mentre Fiat, Edison e Pirelli apparivano riflessivi. Anche Eridania e Liquigas arretravano d'una frazione.

Nel comparto del reddito fisso sempre ottimo l'assorbimento delle obbligazioni industriali e dei Buoni del Tesoro novennali. Ferme le obbligazioni parastatali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 16.025; Bastogi 1772; Finelettrica 1184; Finmare 475; Finsider 639; GIM 5110; Invest 2427; La Centrale 9800; Sviluppo 1865; Ass. Generali 25.925; Fond. Incendio 4700; Assicurat. Italiana 7450; RAS 7965; Ferr. N. Ord. 4200; Châtillon [illegible]; Cantoni 12.180; Olcese 525; Cucirini C. C. 7780; De Angeli 2105; Cascami Seta 4890; Gavardo [illegible]; Lanificio Rossi 5800; Lanif. e Canap. 405; Snia Viscosa 1718; Un. Manifatture 38.000; Dalmine 1001; Ilva 499; Metalli 4880; M. Amiata 5000; Montecatini 3338; Monteponi 1[illegible]5; Siele 6000; Bianchi 400; Fiat 1287; Nebiolo 16,60; Sade 1836; Cieli 2087; Dinamo 2810; Edison 3790; Bresciana 3065.

Sarda 3060; Valdarno 2058; Emiliana 3068; Subalpina 2243; Magneti Marelli 865; Ercole Marelli 391; Orobia 2325; Romana Elettr. 2587; Sme 2803; Sip 1433; Meridelettrica 1344; Stet 2348; Tecnomasio 1085; Teti «A» 3030; Teti «B» 3000; Terni 284,25; Upim 790; Vizzola 3830; Dist. Italiane 5830; Eridania 4415; Romana Zucchari 490; Anic 2510; Italgas 1374; Liquigas 434; Mira Lanza 6200; Fibigas 228; Rumianca 1812; Saffa 2210; Andes 2490; Beni Stabili 4300; Immobiliare 612,50; Risanamento 6700; Silos Genova 2000; Cartiere Burgo 12.730; C.I.G.A. 4180; Eternit 5360; Italcementi 15.150; La Rinascente 190; Pirelli S.p.A. 3065; Pirelli e C. 2800; Mittel 5170; Edison Volta ord. 1780; Edison Volta pref. 2111.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 624,75; dollaro canadese 634; sterlina 1750; franco svizzero 145,625; franco francese 136; franco belga 12,47; fiorino olandese 165,75; marco germanico 148,60; scellino austriaco 24; peseta spagnola 11,125; escudo portoghese 21,875; corona danese 89; corona svedese 118,50; corona norvegese 85; dinaro jugoslavo 0,75.

A GENOVA — Il mercato accusa una certa stanchezza. Notevoli le falcidie di prezzo in quasi tutti i settori, ad eccezione di quello elettrico.

Alcune quotazioni: Finsider [illegible]; Cantieri [illegible]; Ilva 497; Fiat 1281; Ceg 3848; Sip 1432; Industrie Zuccheri [illegible]; Edison 3785.

A FIRENZE — Andamento stazionario, ma con fondo nettamente sostenuto. Particolarmente resistenti le Montecatini che bilancia al listino, a causa di realizzi, abbandonano le punte massime registrate in apertura.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1709; Centrale 9280; Fondiaria Vita 6850; Fondiaria Incendio 4770; Viscosa 1720; Montecatini 3345, Magona 401; Fiat 1288; Valdarno 2060; Immobiliare 612.

Ieri Churchill si è alzato da letto

Parigi, lunedì sera.

Sir Winston Churchill si è alzato ieri da letto per la prima volta da quando è stato colpito dalla polmonite e pleurite.

I medici assicurano che lo statista va guadagnando forza di giorno in giorno e che egli si è già dedicato al suo lavoro prediletto, di scrivere memorie storiche. Non è stata ancora fissata alcuna data per il suo ritorno in Inghilterra da Rocquebrune, sulla Costa Azzurra, dove si trova tuttora.

Tommy e il ladro

Tutti qui mi conoscono — disse il mio amico — come il gentile signor Cristoforo che vuol bene agli animali. Con ciò intendo dire che sono considerato una specie di locale Noè, a cui si dà l'incarico di badare al canarino, al merlo, al pappagallo ed a ricevere altri compiti di fiducia quando un amico od un conoscente devono assentarsi per qualche giorno dalla cittadina dove risiedo. Ma adesso basta: mi sono stancato di questo lavoro. La [illegible] si rivolga a chi vuole.

L'altro giorno Elvira, mia moglie, venne a trovarmi tutt'allegra nel giardino dove stavo [illegible] seminando delle piante. Accanto a lei guardava, con un'espressione accigliata poco [illegible] te il più grosso cane poliziotto che io abbia mai visto. [illegible] [illegible] che avevo dovuto sradicare gli o[illegible].

«Si chiama Tommy — disse Elvira, con l'aria soddisfatta. — [illegible] molto buono per far la guardia alla casa».

«Quale casa?», domandai, con un filo di voce.

«La nostra — lei rispose ridendo. — Ho detto al signor Semenza, il droghiere che avremmo badato a Tommy durante i pochi giorni che lui e sua moglie vanno a Vandena».

«Dobbiamo badare a questo diavolo di bruto?».

«Ma non è affatto un diavolo — disse Elvira, difendendolo calorosamente. — E' il più grande e caro cagnino che ci sia. Non è vero?».

Il grande cagnino si accostò a lei affettuosamente e fece un rumore come un bacitono che sbadigli.

«Tommy è di bocca buona, si accontenta di un paio di pagnotte e di una scodella di minestra. Perciò non ci darà molto fastidio», spiegò Elvira, come se l'avesse sempre conosciuto.

«Bene — feci. — Ma vai a dirgli che io non lo voglio».

Improvvisamente il bestione mi saltò contro e mi poggiò le zampe davanti sulle spalle. Io cercai di sottrarmi a quelle confidenze, ma ci mancò poco non andassi per terra.

«E' un animale così affettuoso — disse Elvira, mentre Tommy con le sue grosse zampe che lasciavano i segni s'era messo a cercare incurante dei richiami e mi rovinava il recinto delle dalie che avevo piantato da poco. — Ed intelligente anche. Supponi di essere un criminale...».

«Che devo supporre?» domandai un po' contrariato, guardando con affezione la zappetta che avevo in mano.

«Non essere assurdo — disse Elvira. — Come ti stavo dicendo i cani poliziotto sono degli animali meravigliosi. Supponi che tu accoppi quell'antipatico della guardia daziaria e poi te la svigni verso le colline. Noi non dovremmo far altro che fare annusare i tuoi pantaloni a Tommy».

«Se per disgrazia dovessi accoppare qualcuno — spiegai con molta calma — io scapperei verso le colline, ma con i pantaloni indosso».

«Non hai capito quel che voglio dire — fece Elvira, indispettita. — Tommy, per rintracciarti, avrebbe soltanto bisogno di annusare qualcosa che sia stato vicino al [illegible].

«La busta di una lettera, una scatola di cerini, le cesoie per potare le piante ed altre bagatelle di questo genere» dissi, per esemplificare.

«Non gli diremo che vuol far lo stupido, vero?» Elvira domandò [illegible] evidentemente alludendo a me.

Il mostro trasse fuori una spanna di lingua ed io, dopo, sentii le orecchie che mi zufolavano.

«Tommy costa ai Semenza più di [illegible] mila lire» disse Elvira.

«Quasi quanto una macchina utilitaria — risposi. — Soltanto che non va a benzina».

Però fin che il cane rimase da noi Elvira era [illegible] felice, perché al mattino piaceva dormire davanti alla porta della camera da letto guardandoci così dalle sue scalate sorpreso e dal pericoli. Soltanto che di quando in quando doveva saltargli il ghiribizzo di cambiare posto ed io, infatti, un mattino che doveti precipitarmi verso il gabinetto da bagno perché avevo fatto tardi, me lo trovai fra i piedi e feci un mezzo capitombolo sbattendo [illegible] la porta dello stanzino di fronte con un gran colpo. Convinto che questo fosse il principio di un gioco fra amici il cane saltò su di me e mi spinse, strusciandomi il muso contro la mia faccia, in un angolo.

«Basta: non lo molestare più!» disse Elvira, accorrendo.

Trovammo il ladro in casa un giovedì sera, dopo che c'era stata una [illegible] di piccoli furti nel nostro rione. Non si trattava [illegible] di un ladro molto abile. Era un tipo piccolo e nervoso, dai capelli rossicci, forse capace di contentarsi di rubare l'orologio della cucina. Perciò quando lo scoprimmo cominciò a tremare, affermò di essere pentito di quel gesto e si affrettò ad informarci che aveva il cuore debole, nessun impiego o pensione, quattro figli ed una moglie a carico.

«Il cane poliziotto» disse Elvira, improvvisamente.

«Il cane poliziotto?» — mormorò il ladro. — «Non vorranno per caso aizzarmi contro dei cani-poliziotto? Io sono un uomo pacifico».

«Ne siamo convinti» — io dissi, in fondo, compiangendolo.

«Noi abbiamo in casa un cane poliziotto. Costa poco meno di mezzo milione e, per scoprire i delinquenti, gli batte il fiuro. Non l'ha per caso fatto [illegible] rere?».

«Eccellenza — disse l'ometto, riuscendo appena a spiccicare le parole — ho l'aspetto di uno che faccia correre i cani-poliziotto?».

Elvira guardò allarmata nella mia direzione.

«Tommy se n'è andato — lei mormorò. — Che cosa diremo ai Semenza? Essi ci hanno affidato Tommy che costa un capitale e noi l'abbiamo fatto scappare».

«Andiamo. Lei può aiutarci» — dissi rivolto al ladro.

Tutti e tre ci mettemmo a rovistare per la casa, ma trovammo solo la [illegible] di dietro spalancata e le impronte delle zampe di un grosso cane al margine del giardino.

«Se la dev'essere svignata — io dissi rammaricato, pensando alla faccia che avrebbero fatto i Semenza quando gli avremmo da[to] la notizia della fuga.

«Posso dirle una parola, [ec]cellenza?» doman[dò] ad un tratto, il ladro.

Lo feci sedere al mio fianco e ci mettemmo a conversare a bassa voce. Pochi minuti dopo egli prendeva il [illegible] e si metteva a correre giù per il giardino.

«L'hai lasciato andare?», chiese Elvira, incredula.

«Sì — dissi. — Sono convinto che un ladro è quel che ci vuole per acciuffare un altro briccone del suo genere. Perciò gli ho dato cinquemila lire per andare a cercare il cane poliziotto. Egli crede di riuscire a trovare le [illegible] tracce. Tu puoi andare a letto. Starò in ad aspettarlo. Speriamo soltanto che ritorni a dirmi qualcosa...».

Naturalmente lo aspetto an[illegible].

Salvatore Gatto

Alla partenza della attrice

Panico all'aeroporto per il leopardo di Sabrina

Londra, lunedì [illegible].

Un leopardo appartenente all'attrice inglese Sabrina ha provocato ieri sera panico e confusione all'aeroporto di Londra, dove era stato portato perché l'attrice «voleva salutarlo» prima di partire per New York. [illegible] un certo punto la belva ha cominciato a dare segni di nervosismo e, benché fosse tenuta al guinzaglio, è riuscita a saltare su un tavolo. Il tavolo per poco non è caduto su un bambino di cinque mesi in braccio alla [illegible].

Alle proteste del padre del bambino, un uomo d'affari americano, Sabrina ha dichiarato: «Probabilmente Chico si è innervosito perché spaventato dalla mia pelliccia di leopardo. In generale è molto mansueto e simpatico».

Rossana Podestà, giunta nel gi[illegible] a Parigi per impegni di lavoro, colta dall'obiettivo, sotto la pioggia, [illegible] al produttore E. T. Gréville. (Telefoto)

IMPREVISTE CONCLUSIONI DI UNA INCHIESTA

Gli sport uccidono specie dopo i 35 anni

Le stesse malattie minacciano atleti e sedentari, ma questi si ammalano di cuore prima degli altri - [illegible] sportivi, per contro, [illegible] il rischio di morte violenta - Vivono meno a lungo ed a 45 anni pesano più dei [illegible] atleti

New York, lunedì sera.

Lo sport non prolunga la vita e la percentuale dei decessi per morte violenta è [illegible] più alta fra gli atleti di quanto sia fra le persone che non si dedicano allo sport. Questa è la conclusione principale cui giunge uno studio intrapreso dalla Università dello Stato del Michigan.

Rilevamenti [illegible] compiuti fra [illegible] ex studenti laureatisi prima del 1938 [illegible] inoltre dimostrato che:

1) le malattie di cuore, l'alta pressione e l'indurimento delle arterie si manifestano prima fra i non atleti;

2) nonostante i decessi per morte violenta siano più frequenti fra gli atleti, i non atleti rimangono più frequentemente vittime di incidenti automobilistici;

3) non sembra esservi differenza sostanziale nei tipi di malattie che portano alla morte fra i due gruppi;

4) dopo l'età di trentacinque anni la frequenza dei decessi è leggermente più alta fra gli atleti rispetto ai non atleti.

Tre fattori potrebbero spiegare quest'ultima conclusione: i non atleti sotto i trentacinque anni, avevano aumentato di peso ad una media di otto chili dopo aver lasciato l'Università, mentre l'aumento [illegible] gli atleti era stato in media di quattro chili. Ma dopo i trentacinque anni gli atleti avevano continuato ad aumentare di peso sino all'età di quarantacinque anni, giungendo così a superare il peso medio dei non atleti.

Il temperamento più intenso spiegherebbe l'alta percentuale di decessi per morte violenta fra gli atleti, ma non si sottov[aluta] il fatto che essi hanno partecipato in proporzione maggiore alle due guerre mondiali. La longevità nei due gruppi è risultata essere di otto anni superiore alla media calcolata dagli istituti assicurativi.

[illegible] studio è risultato inoltre che gli ex giocatori di tennis e gli appassionati di lotta libera non godono buona salute, che gli ex giocatori di base-ball masticano tabacco e che gli appassionati di corse fumano la pipa.

Per ragg[iunti] limiti di età

Si è dimesso il comandante della Gendarmeria pontificia

Città del Vaticano, lunedì sera.

Il comandante della gendarmeria pontificia, colonnello Mario Pericoli, avendo oltrepassato i limiti di età, ha dato le dimissioni dalla carica.

Di nobile famiglia romana, il colonnello Pericoli, che proviene dall'Arma dei Carabinieri, entrò nella Gendarmeria nel 1924 e ne divenne comandante interno nel [illegible].

Le [illegible] sono state accettate e per il momento regge interinalmente il comando il tenente colonnello dott. Francesco Saverio Bernardo.

CIO' CHE NON E' NARRATO IN "MONTPARNASSE 19„

L'erede senza eredità di Amedeo Modigliani

E' la figlia Giovanna del grande e sventurato pittore: vive in Francia e insegna l'italiano nel Liceo di Lilla - Aveva un anno quando il padre morì e la madre, Jeanne Hébuterne, si uccise gettandosi da una finestra - [illegible] tutta l'opera paterna non le è rimasto nulla; della [illegible] conserva un solo quadro

Nostro servizio particolare

Parigi, marzo.

Per la prima volta uniti sullo schermo, Gérard Philipe e Anouk Aimée raccontano la sbalorditiva e tragica storia degli amori di Amedeo Modigliani, il pittore italiano diventato celebre dopo la sua miserevole morte, e di Jeanne Hébu[terne], sua modella e compagna dei suoi ultimi giorni. Questa storia, narrata nel nuovo film Montparnasse 19 del regista Jacques Becker, che sarà quanto prima proiettato, è abbastanza fedele alla realtà della vita parigina [illegible] famoso pittore, anche per testimonianza di parecchie persone che lo conobbero e che vivono ancora.

1905. Al «Lapin agile» di Montmartre il caffelatte costa quattro soldi. Nella casa dei «Trappeurs» — quella che qualche tempo dopo sarà denominata «Bateau Lavoir» — Picasso sta per inventare il cubismo. Un bel giovane tornellin toscano, il pittore Amedeo Modigliani, è da poco arrivato dalla sua Li[vorno], con le sue contraddit[torie] ambizioni. Montmartre [illegible] troppi curiosi e per [l']avanguardia della pittura e poi tutti gli altri pittori si trasferiscono sull'altra riva della Senna, a Montparnasse, abbandonando Montmartre, rovinato da quei due flagelli, infinite necessari alla vita degli artisti, quali sono il turismo e lo snobismo. Pittori famelici o sulla strada di far fortuna, nomi celebri e del tutto ignorati, lavoratori o sfaccendati, edificheranno, in dieci anni, il loro regno sull'altro «monte» di Parigi. Occorreranno circa trent'anni di vita, prima che Montparnasse risplenda [illegible] il mondo. Da ogni dove vengono qui a studiare pittura; le tele ne partono per i quattro angoli della terra; Fujita gli ha impresso la sua impronta orientalista; Picasso [illegible] sul boulevard Raspail e i poeti, [illegible] vi si erano stabiliti prima dei pittori, li esalteranno, come Carco ha esaltato Montmartre. Max Jacob, André Salmon, Apollinaire, Moréas... E le «boites de nuit» si aprono, una dopo l'altra, a Montparnasse; la vedova Cliquot non è [illegible] distante, col suo Pernod; Kisling [illegible] barattato la sua tuta [illegible] e il suo ber[retto] con un soprabito lu[illegible] e un cappello di feltro; Cocteau inizia principesse e giovani baroni e se[nato]ri accanto a Paul Poiret (il Dior dell'epoca), [illegible] a cercare idee negli ateliers della riva sinistra e alla Rotonda. Prima della guerra 1914-18 i tedeschi, grandi acquirenti di pitture, avevano il loro quartiere generale al Dôme; dopo il 1918 sono rimpiazzati dagli americani. E tuttociò durerà fino al 1939; quindi la fine. Saint Germain des Prés? Non è la stessa cosa. Dal [illegible] al 1945 Montparnasse ritrova la sua strada, un po' afosa, ma molto differente da quella dei suoi tempi.

Amedeo Modigliani trascorre — come s'è detto — il suo primo periodo parigino a Montmartre dove non si fece segnalare che per un convenzionalismo [illegible] a tutti coloro che sognano grandi rivoluzioni estetiche. Si prestava, allora, attenzione a qualsiasi imbrattatore di tele, ma non a Modigliani, il quale soffriva sentendosi chiuso entro i suoi limiti. Una sera conobbe una droga, poi si mise a bere e non smise mai più di bere. Un anno dopo, un suo quadro, Il violoncellista, esposto agli «Indipendenti», fece conoscere la sua genialità.

André Salmon diede una spiegazione del dramma di Modigliani, che, senza dubbio, fu anche il [dra]mma di molti altri pittori moderni: «Si sa benissimo — scrisse Salmon — che le droghe non [hanno] mai dato il genio a nessuno, mentre è quasi sicuro che il loro uso contribuisce all'abbruttimento dell'uomo. [illegible] c'è da credere? Questo, forse: che Modigliani, artista freddo, ma non senza anima, [ebbe] un giorno coscienza e disgusto della sua mediocrità e che si servì della droga per uccidere il piccolo borghese qual egli si riteneva. Così — credeva — sarebbe stato salvato dalla sua ribellione e restituito alla autentica arte; ma fu appunto per questo terribile condizione di un diabolico patto che la droga e il vino uccisero l'artista».

A Montparnasse «Modì» (come lo chiamavano) sbalordì gli osti: egli dipingeva lanciando invettive e declamando canti della «Divina Commedia»; vendeva la sua giornata di lavoro a Sborowski, suo amico, e lavorava molto assiduamente, [illegible] bere troppo, dalle 14 alle 21. Di notte bazzicava il «Dôme» e la «Rotonde», vendeva disegni, quadri a olio e statuette per qualche franco, sufficiente a pagarsi il vino. I suoi amici fecero [di] tutto per salvarlo, ma or[mai] era di quelli che non si salvano più. Un brutto giorno [illegible] ricoverarlo all'Ospedale de la Pitié, nel reparto dei poveri, e qui morì pochi giorni dopo. La sua compagna, la fedele Jeanne Hébuterne, [illegible] seguì il funerale di Amedeo: lo stesso giorno si gettò dalla finestra di casa sua, uccidendo[si] e uccidendo la creatura che portava in seno: il figlio di Modigliani. Questo tragico episodio che conclude la storia del disgraziato pittore non appare nel film di Jacques Becker: il regista [illegible] ha voluto inscriverlo per non rendere ancora più pietosa la vicenda cinematografica.

* *

Ma ciò che inoltre non sarà narrato in Montparnasse 19 e che il grande pubblico ignora, è che Jeanne e Amedeo ebbero una figlia, la prima, tuttora vivente, sconosciuta e discreta, nel culto dei suoi genitori che non ha conosciuto: Giovanna Modigliani. Giovanna, infatti, aveva un anno quando trasportarono suo padre all'Ospedale de la Pitié.

Modigliani aveva incontrato Jeanne Hébuterne, qualche tempo dopo il suo arrivo da Livorno e in lei trovò l'amore: la bionda e gracile parigina, di famiglia borghese, apprendeva il [dise]gno alla «Grande Chaumière», un celebre studio di pittura. Jeanne divise con Amedeo la squallida [illegible] ra e la sordida miseria; poi nacque Giovanna. Prima di morire, a 36 anni, Amedeo le sussurrò: «Siamo d'accordo per una vita eterna?», e Jeanne lo seguì subito. [illegible] vent'anni quando dalla finestra di [illegible] sua si gettò nel vuoto e portò con sé, nella tomba, il secondo figlio di Modigliani. La piccola Giovanna, in una sola volta, rimase orfana di entrambi i genitori. [illegible] non tardò ad essere presa in cura dalla madre e dalla sorella di Modigliani che la allevarono e l'educarono nella loro casa di Firenze, in via Bolognese.

Nel 1939, poco prima della guerra, Giovanna, attirata dal passato, [tornò] a Parigi; ma, non appena si verificò l'invasione germanica, essa raggiunse un reparto dell'esercito della Resistenza. Arrestata a Toulouse, tre mesi dopo, per sfuggire all'esecuzione capitale, evase in virtù di un trucco escogitato da alcuni partigiani che avevano inviato al direttore della prigione falsi telegrammi cifrati segreti del governo di Vichy, con i quali veniva ordinata la liberazione di un certo numero di detenuti fra i quali essa era inclusa.

A Firenze liberata ritrovò sua zia Margherita, la sorella di Modigliani, in fin di vita. Possedendo soltanto tre disegni di suo padre (due nudi e una donna seduta), li vendette per poche lire onde poter comprare alcune medicine per la zia. Ora non le restava del povero babbo [illegible] piatto di stagno, in segu[ito] smarrito, sul quale Modigliani, ancora adolescente, aveva scolpito una testa di Medusa. Di sua madre Giovanna conserva un quadro che rappresenta un cortile deserto nel quale un albero mostra i suoi rami secchi.

Sono passati quarantuno anni: Giovanna è professoressa al Liceo maschile di Lilla dove insegna l'italiano col suo bell'accento toscano. [Es]sa ha il volto, i capelli, gli occhi di suo padre, che non ha mai conosciuto, di cui scopre la vita attraverso i ricordi di Carco e di André Salmon, e che vedrà per la prima volta rivivere sullo schermo con i lineamenti di un altro...

b. a.

Amedeo Modigliani in una foto del '13, quando droga e vino ne minavano l'esistenza

Giovanna Modigliani accanto all'unico "ricordo" dei genitori: un quadro dipinto dalla madre

L'unico "12„ del *Totip* (10 milioni) vinto da un padre di cinque figli

Il fortunato, un rappresentante di commercio residente al Lido di Camaiore, ha pure azzeccato sei "11„

Viareggio, lunedì sera.

(v.) La signorina Ileana Mestrovich figlia del fortunato compilatore [illegible] schedina «Totip» che ha vinto oltre 11 milioni, stanotte quando l'abbiamo svegliata per telefono, per poco non ci ha risposto male. «Scusi, il signor Giovanni Mestrovich è suo padre?».

«Sì».

«Gioca mai al Totip?».

«Sempre, [illegible] ieri».

«Benissimo, signorina. Allora non l'[illegible] svegliata per nulla: suo padre ha vinto undici milioni. Vuol passarcelo per cortesia?».

Il papà dormiva e la giovane non credeva opportuno di svegliarlo anche perché non riusciva a comprendere come si potesse in piena notte fare certi scherzi per telefono; poi tutto venne chiarito perché la [illegible] avvertiva il fratello maggiore. In pochi minuti ci spiegavamo [illegible] telefono, e così si veniva a sapere che il papà, il signor Giovanni — un rappresentante di commercio che [illegible] Zara si era trasferito [illegible] maggio scorso al Lido di Camaiore con la famiglia composta di quattro figli e della moglie — aveva giocato una schedina con sistema da 3200 lire, azzeccando [illegible] all'unico «12» della giornata anche sei «11» di guisa che egli è venuto a vincere più di undici milioni. Naturalmente veniva svegliato anche il padre; così in piena notte in casa Mestrovich si è [illegible] all'insperata fortuna che permetterà una volta tanto ad una famiglia di [illegible] di guardare con [illegible] tranquillità all'avvenire.

Lea Padovani recita con la caviglia ingessata

Roma, lunedì sera.

All'inizio dello spettacolo di ieri, il pubblico dell'Eliseo è [stato] informato che la protagonista della *Gatta sul tetto che scotta*, Lea Padovani, era r[imasta] vittima sabato sera di un incidente di [illegible]: una dolorosissima distorsione alla caviglia sinistra per cui era stata sottoposta ad ingessatura.

Nonostante tale incidente, che ha procurato alla valorosa attrice atroci dolori, ella per disciplina e per [illegible] al pubblico romano ha voluto ugualmente sostenere la propria difficile e faticosa parte sia nella recita stessa di sabato sia nelle due di ieri, domenica. Sabato, per permettere all'attrice di sopportare il lancinante dolore che le causava la caviglia [illegible] e distorta, le sono state praticate due iniezioni di morfina.

Il pubblico, nell'apprendere il coraggioso atteggiamento dell'attrice, ha salutato all'inizio ed al termine della rappresentazione la Padovani con calorosi applausi. Una singolare coincidenza vuole che per adeguarsi allo spartito della commedia il compagno di scena della Padovani, l'attore Gabriele Ferzetti, [illegible] apparire come un [illegible] che si è distorta una caviglia in un incidente sportivo e pertanto porta una finta ingessatura sulla gamba destra.

Gli Astri: Luna in Leone in trigono a Saturno e sestile a Giove. Avrete [illegible] forze e assistenza per trionfare sui vostri avversari. Beneficio [illegible] e materiali. Avrete la forza di dominare e di poter fine [illegible] arrivare in ottime condizioni a destinazione. Fatelo molto [illegible] con piani appoggi. Tipi: Leone, Ariete e Sagittario.

Leone: felicità per degli incontri che [illegible] dell'abbondanza. Bene e bene spese ed energie [illegible]. Una persona sulla quale [illegible] avere fiducia farà per voi dei passi che saranno favorevoli [illegible] necessaria la vostra [illegible].

Ariete: [illegible] che [illegible] sarà riuscito non troppo brillante. Sogno che vi darà un'idea [illegible]. Appianamento delle beghe familiari. Undata di concordia e di serenità che farà bene al corpo e allo spirito. Toccherete la sensibilità di una persona che gioverà [illegible] vostra [illegible].

Sagittario: conviene approfittare di questo momento per tentare le rappacificazioni con le persone degne della vostra stima. Qualcuno tenterà di farsi realizzare, ma qui [illegible] la ragione sarà vostra. Dovrete insistere molto perché delle chiacchiere cercheranno d'intralciarvi il cammino.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: Toro: riacquisterete in pieno, purché non perdiate la pazienza per strada, alleterete la luce una [illegible] di gusto [illegible]. Gemelli: la vostra [illegible] vi influenzerà favorevolmente nel carattere, perciò [illegible] una giornata di sviluppi e di passi intelligenti. Cancro: vibrazioni poco serene che porteranno nervosità e febbrilità in tutto. [illegible] dato al denaro che avete in tasca e siate parsimoniosi nelle spese. Vergine: sarà un passo da non prendersi alla leggera: dovrete camminare con i piedi di piombo. L'atmosfera [illegible] mutabile e i malumori dureranno poco. Bilancia: riuscirete a superare delle prove e migliorerete la vostre posizioni iniziali. Scorpione: riuscirete a far cambiare idea ai vostri avversari con maniere piuttosto diplomatiche. Non mancherà la forza morale o il bisogno di ribellarvi affiorerà ogni momento. Capricorno: periodo utile per portare a compimento le cose in sospeso. Gli artisti si sentiranno stimolati. Acquario: la fortuna avrà i suoi momenti buoni nelle prime ore del mattino. Salvaguardate gli interessi, le energie non vanno sprecate. Pesci: ricchezza di trovate per arricchire il prestigio individuale. Piccole difficoltà nel campo amoroso. Dovrete frenare i progetti per delle difficoltà di ordine organizzativo.

T. Palmiciani

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E ALTROVE

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma 80g, Bertola, tel. 53.112

Alfieri: ore 21.15, Comp. C. Dapporto-D. Scala-T. Reno nella Rivista «L'adorabile Giulio».
Carignano: ore 21.15 Volonghi-Buazzelli-Lionello con Sassoli, ne «Il tacchino» di G. Feydeau.
Teatro Stabile di Torino: Riposo.

Galleria Fogliato (via Mazzini [illegible]): Mostra di A. e R. Campagnoli.
Galleria Martina (Gall. S. Federico): Mostra pitt. A. Affinisenti.

Al Fiorida (p. Solferino, t. 47-522): ore 21-1 Orchestra Maestro Gianni Romano con «I 4 del Moretto»; cabiano F. Di Rienzo e S. Luconi.
Dercole Scuola ballo, v. Pomba 4D.
Fasolo: Caffè chantant, Modici 113.
Gandia: 14.30 danze, 21 ritrovo.
Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 6.
Trocadero: 21 Compl. Donazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi 1, 50-780): Quart. Grimini, Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Ketordi Club (via Cavour 5, telefono 41-780): Compl. Fallabrino.
Le Perroquet (via Goito 5, telef. 62-060): Danze attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio (al Valentino): ore 9-12; 15-18; 21-23.
Torino Esposizioni Tennis coperto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I peccatori di Peyton» Scope col., Lana Turner, Hope Lange, Terry Moore, Lloyd Nolan. Viet. [illegible] anni 16. Or. 13-16-19-22.
Ariston: «Il marito» Aldo Fabrizi, Eduardo Nevola, Marco Paoletti.
Astor: «I dieci comandamenti» di C. B. De Mille con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter, E. G. Robinson, VistaV. tech. Or. 13-17-21.
Corso: «La grande rapina» Peter Finch, Ronald Lewis, M. Swanson, D. McCallum in Eastmancolor.
Cristallo: «Il marito» con Alberto Sordi e Aurora Battista.
Dallo: «L'incomparabile Crichton» technicolor con Kenneth More, Diana Cilento e Cecil Parker.
Lux: «Nata di marzo» Jacqueline Sassard, Gabriele Ferzetti.
Roma: «Tè e simpatia» CinemaScope Metrocolor, D. Kerr, J. Kerr.
Vittoria: «Il segno della legge» VistaVis., H. Fonda, A. Perkins.

Arlecchino: «L'arma della gloria» Scope col. S. Granger, R. Fleming.
Augustus: «Orizzonti di gloria» con Kirk Douglas, Ralph Meeker e Adolph Menjou. Viet. min. 16 anni.
Nazionale: «Totò, Vittorio e la dottoressa» Totò, A. Lane, De Sica.
Torino: «Duello nell'Atlantico», Mitchum, Jurgens. Sc. col. A. 10.

Alessandra: «Belle ma povere», M. Allasio, M. Arena, L. De Luca.
Capitol: «Belle ma povere» con M. Allasio, M. Arena, L. De Luca.
Faro: «Belle ma povere» con Marisa Allasio, R. Salvatori, Arena.
Fiamma: «Rosa gialla del Texas».
Hollywood: «Uomini catapulta» John Payne, K. Steele, P. Kelly.
Ideal: «Le belle dell'aria» Scope G. Ralli, P. Cressoy; sulla scena Tonina Torrielli e Varietà internazionale ore 16.15 e 21.15.
Maffei: «I uomini di ferro» e Rivista Ferrero-Nava ore 16.15-21.15.
Massimo: «Ce-nou ci chiamas tec».
Principe: «Uomini catapulta» John Payne, M. Steele, Paul Kelly.
Rialto: «Fascino criminale» Dominique Wilms, Claudine Dupuis.
Rialto: «Oceano ci chiama» tech.

Adriano: «Roma città aperta» Aldo Fabrizi, Anna Magnani.
Alcione: «Guerrieri Alce Azzurro» Riv. Moretta-Wolk ore 16.15-21.15.
Alpi: «L'oro dei barbaris».
La Perla: «Cerchio della vendetta» Scope. R. Scott, J. Craig.
Regina: «Un angelo è sceso a Brooklyn» con P. Calvo e P. Ustinov.

Asti: «Giubbe rosse» technic. con Gary Cooper, P. Goddard. Ap. 10.
Milano: «Capitano coraggio» e «Caliagnan chiama Interpol» Ap. 10.
Olimpia: «Nodo del carnefice» col.
Po: «Ribelle in città» Payne.
P. Nuova: «Fratelli messicani» e «Madonna dalle 7 lune». Ap. 10.
S. Felice: «Accadde il 20 luglio».

Esperia: «Criminali sull'asfalto» technic. A. Sirci, O. Versois.
Giardino: «I topi del deserto» con R. Burton, James Mason.
Italiano: Non c'è amore più grande.
Mirafiori: «L'uomo nell'ombra».
Viareggio: «Grido delle aquile» con Tom Tryon, Martin Miller.

Eliseo: «Allarme a New York» con Martin Held, Nadja Tiller.
Fréjus: «Test di battaglia» con Sterling Hayden, A. Franz.
Nuovo: «Fuga nella palude» tech.
S. Paolo: «Gli amanti di domani» con Lucia Bosè, George [illegible].

Belgio: «Tesoro sottomarino» tech.
Cavalla: «Pianeta proibito» techn. Scope con W. Pidgeon, A. Francis.
Eridano: «Rivolta al molo 8».
Grappa: «Strana di stirpe» techn.
Radium: «Tamburi lontani» colori.
V. Veneto: «Mercenario della morte» con J. Ireland, B. Garland.

Astra: «Domani splenderà il sole» technic. Scope, Diana Dors, Reed.
Bernini: «Inno di battaglia» technic. Scope, Rock Hudson, Martha Hyer.
Cibrario: Avamposto dell'inferno.
Ellos: «Topi del deserto» Mason.
Europa: «Straniero in patria» col.
Excelsior: «Il prezzo della paura» M. Oberon, L. Barker. Solo oggi.
Massaua: «Drango» Jeff Chandler.
Star: «Ribellione degli impiccati» Pedro Armendariz. Viet. minori.

Adua: «Colpevole innocente» Scope.
Aurora: «Avventura Africana» col.
Brescia: «Drago maledetto» Barr.
Bri-Ban: «Il grande peccatore».
Falchera: X contro centro atomico.
Farina: «Tenente dinamite» colori.
Maier: «Donna del sogno» Scope.
Nord: «Frusta di fuoco» technic.
Palermo: «Aggressione armata» e Società Allarme a New York, Held.
Zenit: Kronos conquistatore univ.

Cabiria: «Gangsters ring» Murphy.
Colosseo: «Urlo nella notte» con J. Woodward, S. North, J. Hunter.
Continental: «Un angelo è sceso a Brooklyn» P. Ustinov, P. Calvo.
Flora (c. Moncalieri 312): «Scandalo in collegio» in technicolor.
Italia: «Filibustieri della Antille» Scope con R. Taylor, Muller.
Moderno: «Aria di Parigi» con Jean Gabin e «Ero un soldato».
Piemonte: «Passione gitana» tech. VistaVis. con C. Sevilla, R. Kylel.
S. Carlo: «Noi siamo le colonne».
Spezia: «Gioventù ribelle» technic.

Alba: «Ero un soldato».
Apollo: «Urlo nella notte» con J. Woodward, C. Mitchell.
Diana: «Guerra fra i pianeti».
Doral: «Brama di vivere».
Edera: «Il ladro» Henry Fonda.
Lucento: «Furia Africa» technic. Scope con A. M. Pierangeli.
Latrario: «La [illegible] nera».
Roma: «Gli eroi» Pierre Fresnay.
Splendor: «Ultima violae» con Dirk Bogarde, Margaret Lockwood.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Doria, Adriano, Massimo, Odeon, Fiamma, Star, Bernini, Europa, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Viareggio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Ellos e Colosseo; Teatro Carignano: Compagnia Volonghi (bigl. all'E.N.A.L.). Prenotazioni alle domeniche [illegible] Sestriere.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Claudia Cardinale, diciotto anni, già «Miss Tunisi» esordirà sullo schermo in una parte impegnativa assegnatale dal produttore Franco Cristaldi per il film «Le madame» diretto da Mario Monicelli. Avrà al suo fianco Totò, Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman ed altri noti attori

UN'IDEA FISSA DEL REGISTA WILLIAM WYLER

Proposta a Grace Kelly una parte in "Ben Hur„

La principessa di Monaco dovrebbe tornare davanti alla macchina da presa per soli tre giorni - Brigitte Bardot in palcoscenico per "Trenta secondi d'amore„

Parigi, lunedì sera.

William Wyler, che sta preparando — com'è noto — un monumentale Ben Hur, ha un'idea fissa: quella di far ritornare allo schermo l'ex Grace Kelly, ora principessa Grace di Monaco, alla quale vuol proporre di essere Maria Vergine nel suo film. Si tratterebbe di soli tre giorni di lavoro e Grace potrebbe versare l'ammontare del suo compenso a un'opera benefica.

* *

Il giovane attore inglese Dirk Bogarde e Yoko Tani, la più parigina delle «stelle» giapponesi, stanno girando insieme il film Il vento non può indovinare (titolo derivato da un famoso proverbio cinese che dice: «Voi potete camminare sull'erba; il vento non può indovinare...»). Per questo motivo Yoko Tani e Bogarde sono partiti per l'India dove sarà realizzata la maggior parte di questa bella vicenda d'amore. Dirk sarà un ufficiale inglese; Yoko una «nativa». I loro amori raggiungeranno la colpa, ma non per questo saranno meno belli.

Terminato questo film, Yoko Tani tornerà a Parigi, ma Dirk partirà per l'Arabia dove dovrà interpretare La vita di Lawrence, il celebre avventuriero inglese la cui attività segreta fece risparmiare alla Gran Bretagna guerre e uomini. La venuta di Dirk Bogarde a Parigi e il film con Yoko Tani sono stati l'occasione per un ricevimento al quale hanno partecipato tutte le vedette francesi che hanno lavorato, lavorano o lavoreranno per la Rank.

* *

E' ormai certo che il celebre produttore americano, Darryl Zanuck si stabilirà definitivamente a Parigi: egli ha rilevato gli uffici di un importante impresario, sui Camps-Elysées e già prepara due film, uno dei quali sarà interpretato da Eddie Constantine.

* *

Brigitte Bardot arde dal desiderio di fare ritorno alle scene di prosa — come la sua amica Martine Carol — e il direttore di un teatro parigino le ha proposto una bella commedia: Trenta secondi d'amore. B.B. ha risposto: «Trenta secondi? Non sono troppi per me!». E l'impresario ha controbattuto: «Cara Brigitte, vi concediamo gli intervalli».

* *

Yma Sumac, la celebre cantante peruviana, che ha già sostenuto una parte (non troppo importante, in verità) in due film, a Hollywood, è stata scritturata a Parigi per un film in cui il regista André Hunebelle ha intenzione di affidarle un personaggio di primo piano. S'intende che nel film, la Sumac non mancherà di fare ascoltare quella straordinaria sua voce che le ha dato la celebrità, e Hunebelle cerca di tutto per far sì che la sua eroina resti, nonostante la natura del film (che non è musicale), Yma Sumac.

* *

Marcel Carné farà forse il suo debutto di regista teatrale con una commedia ispirata da «Sentinelle et jasmin», il romanzo di André Tabet. Paul Meurisse rinuncia finalmente alle parti tristi. Lo si vedrà ridere sgangheratamente al fianco di Danielle Darrieux e Noël Noël, in On ne badine pas avec les fleurs di Raymond Cornard.

Cosetta Greco, tornata nella sua casa di Roma dal Sud-Africa ove ha preso parte al Festival della canzone italiana, tra qualche settimana partirà per il Congo Belga. Cosetta Greco girerà un film di coproduzione franco-belga

DELUSE MOLTE DIVE AMERICANE

Gli attori di Hollywood preferiscono le straniere

Anche i più refrattari al matrimonio hanno ceduto davanti alle donne di oltre Atlantico - Pat Boone: prima gli studi, poi il cinema - Gia Scala per errore si accapiglia con Zsa Zsa Gabor

Hollywood, lunedì sera.

Ora che l'attrice Anna Kashfi (l'indiana di origine irlandese) è riuscita a togliere dalla circolazione Marlon Brando, uno dei più ostinati scapoli esistenti ad Hollywood, è facile notare che le ragazze provenienti dall'estero stanno battendo quelle, diciamo così, di produzione nazionale nella gara per sposare i migliori attori americani. L'anno scorso, infatti, Dana Winter proveniente dall'Inghilterra e che fisicamente non presentava numeri d'eccezione, stupì tutto l'ambiente cinematografico riuscendo a condurre all'altare Greg Bautzer, che invano regine del glamour come Joan Crawford, Ginger Rogers e Jane Wyman avevano sperato di conquistare. Anche Audrey Hepburn destò un certo scalpore accaparrandosi come marito Mel Ferrer, che sembrava refrattario al matrimonio.

La serie delle conquiste da parte di donne d'oltre Atlantico continua con la gaia e giovane reporter Veronique Passani, d'origine polacco-russa che ha trovato il suo principe azzurro in Gregory Peck. Anne Buydens, belga, conobbe a Roma l'estroso Kirk Douglas e delicatamente gli mise il laccio coniugale. Un altro viaggio a Roma, quello di Henry Fonda, gli valse l'incontro ed il matrimonio con la baronessa Franchetti, di diversi anni più giovane di lui. A questo proposito gli amici di lui adesso si chiedono se lei riuscirà a modificare ed a stabilizzare il molto mutevole temperamento di Henry, visto che le tre precedenti mogli americane sono fallite in tale compito.

* A Pat Boone probabilmente [illegible] due milioni di dollari l'aver deciso di non far ritorno ad Hollywood questo mese per girare un altro film. Pat aveva promesso alla 20th Century Fox di mettere da parte i libri di scuola e d'essere pronto per il suo terzo film. Adesso invece ha stabilito di fermarsi all'Università di Columbia fino a giugno per ultimare i corsi di inglese, di fonetica e di musica. Pat che ha 23 anni avrà compagni molto più giovani di lui in quest'ultimo corso; ma egli ritiene gli sia necessario.

Il fratello di Pat Boone, Nick Todd da poco disimpegnato da un lungo contratto con la Universal inciderà dei «records».

* Joan Collins, che cambia [illegible] con la facilità con cui cambia vestito, ha affittato una [illegible] a Beverly Hills. Ma ultimamente Joan diceva [illegible] la vita d'albergo era l'ideale per lei: «Uno chiude la porta e può prendere l'aereo per andare dall'altra parte della terra. Per quel che riguarda me intendo viaggiare molto tra un film e l'altro e desidero trascorrere almeno due mesi nel sud della Francia durante l'estate».

* Alla première di «Raintree County» ad Hollywood, Gia Scala avendo incontrato all'ingresso del locale Zsa Zsa Gabor l'ha presa per i capelli. Lo scontro sembra sia dovuto ad un errore. Gia che aveva lavorato con Eva Gabor in «Dont 't go near the water» aveva avuto l'impressione che l'altra fosse una sua rivale nei confronti di un produttore inglese. Serbando [illegible] un residuo di rancore si era scagliata contro Zsa Zsa avendola scambiata per la sorella.

* Il [illegible] Jim Mc Nulty ha preparato una sorpresa per sua moglie, la bella Ann Blyth. Subito dopo la nascita del loro terzo figlio che è atteso da un momento all'altro, le regalerà i biglietti per un viaggio di sei settimane in Europa. Essi effettueranno il viaggio in giugno, mese in cui ricorre il quinto anniversario del loro matrimonio.

* Martha Hyer è una ragazza che vive sola a Hollywood e se ne compiace. Si è comperata una casa molto moderna nella zona collinare con ampia veduta sulla città. Lei — a quanto afferma — l'ha scelta perché la stanza di soggiorno è molto ampia ed ha delle grandi pareti per la sua collezione di quadri. Martha ne ha [illegible] perato dieci molto belli quando era in Europa. Il suo più assiduo accompagnatore è un avvocato del luogo, quando il conte francese che conobbe a Parigi non si trova ad Hollywood.

* Pier Angeli spera che il marito, Vic Damone, possa sistemare i suoi impegni in modo che a lei riesca d'andare per una breve vacanza in Europa, prima di cominciare a girare «Les Roses», a Napoli, in primavera. Il viaggio includerebbe una visita a sua sorella Marisa ed a Jean Pierre Aumont, a Parigi.

* Corre voce che Monty Clift sia effettivamente innamorato della sua segretaria Marge Stengel. Molti però si sono stupiti avendolo visto dare il braccio a May Britt alla première di «Raintree County», film in cui egli ha una parte importante.

* La 20th Century-Fox ha in progetto di riunire tre stars di prima grandezza come canterini, cioè Elvis Presley, Pat Boone e Tommy Sands in un prossimo film.

* Al party offerto in occasione della première di «Raintree County» a Louisville Ky (il ricevimento è costato 7 mila dollari, pari a quattro milioni e mezzo di lire) Mike Todd ha pregato l'orchestra di non suonare motivi di «Around the World in 80 Days». «Questa è la sua notte — ha detto Mike, accennando a Liz — ed io non desidero pubblicità per me». Liz Taylor era splendente di velluti e di gioielli. La sua gonna di seta nera, lunga fino a terra, era tempestata di rubini, di diamanti e di stole di cincilla, naturalmente doni di Mike.

Un pianista torinese questa sera al Conservatorio

Per la Società di Musica da Camera, stasera, alle ore 21,15, al Conservatorio, il giovane pianista torinese Luciano Giarbella, allievo di Sandro Fuga, e vincitore di un primo premio al Concorso Chopin nel 1955, si presenterà ai soci delle tre Società collegate con un programma comprendente in prima esecuzione le Variazioni gioconde di Sandro Fuga, in prima esecuzione a Torino la «Sonata 6ª, op. 14» di Prokofieff. Chiudono il programma la «Sonata in si bem., op. 35» e «Sei preludi, op. 28», di Chopin, nella versione originale di cui l'Istituto Chopin, di Varsavia, ha curato l'edizione. — Biglietti per i non soci a lire 1000 all'ingresso.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21,30 sul programma nazionale - *Luci del varietà*, una rassegna del teatro leggero nel 1958 alle ore 21 sul secondo programma - Un film alla televisione: *Masadoro*, di Giuseppe Bennati

LUNEDI' 3 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MARTEDI' 4 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

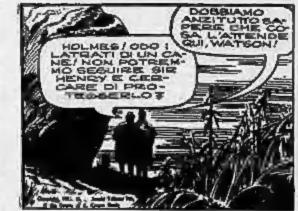
LXII. — Con un elicottero, Kid e Gaby riescono a tagliare il cavo dell'aereo-rifornimento nel momento in cui Stefano stava per fare incendiare l'apparecchio con Johnny e Van Meer. Stefano è rimasto vittima della esplosione da lui stesso provocata.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville di Sir A. CONAN DOYLE

LI. — Sir Charles muore in strane circostanze a Baskerville. Sir Henry, nipote di Sir Charles, viene invitato a pranzo dal suo vicino Stapleton che somiglia stranamente al defunto Sir Hugo Baskerville. Holmes e Watson seguono, nella brughiera, Sir Henry.

(Continua a pag. 7)

ULTIME NOTIZIE

La conferenza al "vertice,,

Il passo di Mosca e la stampa mondiale

Scrive il "New York Times,,: "Vi è la tendenza a dare a qualsiasi iniziativa sovietica un valore maggiore di quello che merita,, - Illazioni dei giornali londinesi sui partecipanti e l'agenda dell'incontro dei ministri degli Esteri

New York, lunedì sera.

Il «New York Times» scrive oggi che l'ultima nota sovietica riguardante i preparativi di una eventuale conferenza al massimo livello, non va sopravalutata. «Dalle prime reazioni giunte da Washington, Parigi e Londra — afferma il giornale — si direbbe che molti funzionari occidentali considerano il nuovo atteggiamento sovietico, in merito alla conferenza dei ministri degli Esteri, come un passo in avanti verso una riunione «al massimo livello». Uno dei vantaggi dell'abituale rigidità sovietica è che la tendenza a dare a qualsiasi passo che sembri rappresentare una concessione di Mosca, un valore maggiore di quello che merita».

«Ciò non vuol dire — prosegue il giornale americano — che il passo sovietico non debba essere accolto con soddisfazione, anche se con prudenza; ma piuttosto che il grado di questa soddisfazione dovrà essere definito sulla base dell'importanza reale e non di quella apparente delle concessioni sovietiche. Vi è da ricordare che gli Stati Uniti avevano cercato di venire incontro ai desideri sovietici rinunciando ad insistere sulla convocazione di una conferenza dei ministri degli Esteri, come condizione indispensabile per una conferenza al massimo livello. Si noti di conseguenza che l'accettazione da parte dell'URSS di una conferenza dei ministri degli Esteri, per quanto ne sappiamo, non si avvicina che in piccola parte alla condizione stabilita nel lavoro di preparazione necessario prima di una conferenza «al massimo livello».

«La nostra concezione è che una tale riunione è giustificata solo se vi sono buone ragioni per supporre che essa possa portare ad accordi che ridurranno la tensione mondiale. Questa aspettazione di accordi «al massimo livello», a nostro avviso, può venire solo da negoziati preliminari per via diplomatica sulle questioni più essenziali. L'URSS, se realmente desidera contribuire alla pace mondiale, dovrebbe far capire più chiaramente di quanto abbia fatto finora di essere disposta a raggiungere accordi sostanziali sui principali problemi del nostro tempo. E' necessario a tale scopo qualcosa di più di una conferenza procedurale dei ministri degli Esteri».

Ottimismo a Londra

Londra, lunedì sera.

Diversi settimanali inglesi della domenica consacrano i loro commenti all'eventualità di una conferenza al massimo livello, sulla base delle recenti note sovietiche indirizzate dal Cremlino ai governi di Parigi e Washington.

Secondo il redattore diplomatico del *Sunday Dispatch*, l'Occidente è pronto ad accettare una conferenza a sei, comprendente cioè due «nuovi venuti comunisti, la Polonia e la Cecoslovacchia. Il programma degli occidentali per i lavori della conferenza sarebbe il seguente: disarmo, sicurezza europea, unità tedesca, Europa orientale. Sempre secondo il giornale, i russi vogliono affrontare il problema dell'arresto degli esperimenti termonucleari, della loro messa al bando e della progettata zona denuclearizzata. Non vogliono che ci si occupi della questione tedesca, ma potrebbero accettare di discuterla nel quadro di un esame del problema della sicurezza europea.

Secondo il *Sunday Times*, i russi proporrebbero che oltre ai «quattro Grandi» partecipassero ad una eventuale conferenza preparatoria l'India, l'Afganistan, l'Egitto, la Jugoslavia, la Svezia e l'Austria. L'URSS — dice il settimanale conservatore — ha accettato di convocare una conferenza preparatoria perché «ha rinunciato alle sue obbiezioni dopo aver constatato che il Presidente Eisenhower intende continuare ad appoggiare Foster Dulles e che, qualunque forma debbano assumere i preparativi, l'attuale Segretario di Stato continuerà a fungere da consigliere del Presidente durante i negoziati al massimo livello». Un'altra ragione del nuovo atteggiamento sovietico sta nel fatto che «probabilmente i russi desiderano cominciare i colloqui quanto prima possibile, ancora prima che sia stato messo in opera in Europa il programma di impianto delle basi per missili».

A sua volta l'*Observer* si occupa dei Paesi eventualmente chiamati a partecipare alla Conferenza. Il settimanale indipendente crede di sapere che i russi chiederanno la partecipazione, oltre che dei «quattro Grandi», anche dei Paesi membri della NATO, di quelli del Patto di Varsavia, nonché di un certo numero di Paesi neutrali e «neutralisti»: esso aggiunge che la Gran Bretagna non sembra essere affatto entusiasta dinanzi alla eventualità di una Conferenza la quale raccolga un numero troppo alto di partecipanti, ma accetterebbe di vedere figurare, in tale numero, alcuni Paesi del blocco comunista quali la Polonia e la Cecoslovacchia.

Infine il *Sunday Express* si chiede cosa accadrebbe se la URSS reclamasse la partecipazione della Cina comunista, e scrive: «Il governo americano si opporrebbe senza dubbio alcuno all'ammissione del governo di Pechino». Il giornale conclude però su una nota ottimistica: «La decisione dell'URSS di dare il proprio consenso alla Conferenza dei ministri degli Esteri costituisce la migliore notizia che il mondo abbia ricevuto da vari mesi a questa parte».

Mister «buoni uffici» a Parigi

Il sottosegretario americano Murphy è giunto ieri sera da Tunisi a Parigi per la seconda fase della sua missione per la soluzione della vertenza di Sakiet. Ecco l'inviato di Eisenhower (a ministra) accolto all'aeroporto da un diplomatico francese

I sopravvissuti rievocano le fasi della tragedia

La terribile e spietata lotta dei naufraghi dell'«Uskudar»

Alcuni studenti tentarono di salvare donne e bambini paralizzati dal terrore Chi aveva conquistato un salvagente lo difendeva con accanimento - Sepolte ottantuna delle vittime finora recuperate - Ancora incerto il numero dei morti

Nostro servizio particolare

Istanbul, lunedì sera.

E' stato annunciato stamane che soltanto quaranta persone si sono salvate nell'affondamento, avvenuto sabato, della nave traghetto Uskudar. Secondo gli ambienti ufficiali turchi, sull'imbarcazione si trovavano circa trecento passeggeri, ma i giornali continuano ad affermare, basandosi sul conto dei biglietti d'imbarco venduti e degli abbonamenti, che su di essa avevano trovato posto almeno cinquecento persone.

I sopravvissuti al naufragio hanno fatto racconti dai quali appare quanto terribile ed anche spietata sia stata la lotta per la vita fra i passeggeri della Uskudar. Uno studente, Turkey Yanpol, ha dichiarato:

«Avevo lasciato la scuola a mezzogiorno e un quarto e mi ero diretto all'imbarcadero. Faceva caldo, ma soffiava un forte vento. Un quarto d'ora prima dell'orario stabilito per la partenza, la nave era già al completo. Un membro dell'equipaggio fece presente la cosa al capitano Mehmet Ahal, il quale rispose: "Leviamo le ancore. allora. Rimanendo ancora qui con questo tempo finiremo per affondare». Partimmo così dieci minuti prima del previsto fra le proteste delle decine di persone rimaste a terra.

«Il mare era agitato e ad un certo punto la nave, già battuta dal vento, cominciò a imbarcare acqua. Fu l'inizio del panico. Ho visto persone lottare per il possesso dei salvagente, altre pregare, altre ancora immobilizzate dal terrore. Alcuni, più pronti, avevano cominciato a spezzare i vetri dei finestrini. Mentre stavo allacciandomi un salvagente, vidi una ragazza ferma contro una parete. Le diedi il mio salvagente e ci lanciammo insieme in acqua. Poco dopo però la persi di vista».

Lo studente Hasan Basaran, ha riferito: «Saltai in mare andando a finire tra pezzi di vetro. Mi accorsi che perdevo sangue dal viso e vedendo un uomo aggrappato ad un salvagente, mi portai verso di lui. Avevo bisogno di qualcosa cui appoggiarmi pochi istanti. Quando mi vide cominciò a insultarmi, forse pensando che volessi prendergli quell'oggetto dal quale dipendeva la sua vita. Si mise quindi a nuotare disperatamente allontanandosi dalla nave. Sarei curioso di sapere che cosa è accaduto di lui».

Un altro sopravvissuto ha raccontato: «L'imbarcazione si riempì subito d'acqua che precluse ogni possibilità di salvezza a coloro i quali si trovavano nel piano inferiore. Fortunatamente io mi trovavo vicino alla scala e così potei giungere all'aperto e lanciarmi in acqua. Qui mi tolsi i pantaloni e li legai attorno ad un pezzo di legno agitandoli come una bandiera».

Un quarto naufrago ha narrato come è riuscito a salvare una donna ed il suo piccino di quattro anni. «Avevo visto una donna che stringeva in braccio un bambino e urlava dal terrore. Tenendola per mano saltai in mare e per prima cosa mi preoccupai di trovare un pezzo di legno cui aggrapparmi. Lei continuava a dibattersi, ma alla fine riuscii a convincerla di tenersi stretta a me. In tal modo potemmo raggiungere la riva».

Ieri sono stati sepolti ottantuno dei morti nel naufragio, ventidue in un funerale e cinquantanove in un altro. Alla cerimonia hanno partecipato almeno centomila persone.

s. t.

Dodici navi russe entrate nel Mediterraneo

ISTANBUL, lunedì sera.

Dodici unità navali sovietiche, e cioè quattro navi-pattuglia costiere, due spazzamine e sei unità minori sono transitate oggi per i Dardanelli dirette nel Mediterraneo.

Si dimette nell'Irak il «premier» Margan

BAGDAD, lunedì sera.

Il Primo Ministro iracheno Abdul Wahab Margan dell'Iraq ha rassegnato le dimissioni a re Feysal. Il Sovrano ha affidato l'incarico di costituire il nuovo Ministero all'ex-primo ministro generale Nuri Es Said.

La polemica sulla sentenza di Firenze

(Segue dalla 1a pagina)

realtà, a seconda dei casi, che non sempre soddisfano le esigenze di una vera ed equanime giustizia».

Ma Scelba, si sa, non ha responsabilità ministeriali e non compromette, con la sua presa di posizione, il governo e il partito democristiano, i quali rimangono nella impostazione cui si è accennato.

In sostanza — si dice dagli esponenti responsabili della d. c. — se in Italia si condanna un Vescovo è segno che il regime non è affatto clericalizzato, che tutti possono godere della libertà religiosa come di quella civile. E' forse questo un atteggiamento che può servire ai democristiani per le prossime competizioni elettorali, e certamente a Piazza del Gesù non se lo lasceranno sfuggire.

I comunisti avvertono il pericolo di questa impostazione e montano su tutte le furie. «E' una falsità — scrive il giornale del p.c.i. — la condanna del Vescovo di Prato significa soltanto che in Italia esiste una forte corrente democratica, ben decisa a difendere la democrazia e la libertà, il cui nerbo è rappresentato da dieci milioni di elettori, i quali vogliono che il loro Paese non sia una edizione aggiornata e in borghese del vecchio Stato pontificio; che in Italia il senso della democrazia è ancor vivo anche nei settori più presi di mira, come la Magistratura».

Ma occorre ricordare che non sempre i comunisti hanno tenuto codesto linguaggio nei confronti della Magistratura. Anche in recenti occasioni, infatti, proprio sulla Magistratura si sono appuntati gli strali più accesi delle loro puntate polemiche.

Un altro fatto viene ad aggiungersi alla polemica. La Rai domenica avrebbe sospesa una trasmissione locale molto ascoltata, effettuata su Roma II e precisamente, «Campo de' fiori», per collegarsi con la radio vaticana che ha trasmesso commenti polemici sulla sentenza di Firenze. La verità è che si è trattato di un errore presto chiarito. I tecnici della radio sono da sabato sera in sciopero, (e lo saranno fino a domani) tanto che ieri non è stata trasmessa neppure la Messa, mentre sabato sera in alcune zone non è stata diffusa per televisione la rubrica del «Musichiere». Ora, siccome la stazione di Roma II ha quasi la stessa lunghezza d'onda della Radio Vaticana (vi è uno spostamento di uno o due millimetri sulla scala parlante) a molti è potuto sembrare, nel silenzio di Roma II, che da quella trasmittente venisse trasmesso il notiziario vaticano.

Sempre a proposito di mons. Fiordelli, si apprende oggi che l'Arcivescovo di Milano, mons. Montini, ha inviato al Vescovo di Prato il seguente telegramma: «Soffre Chiesa ambrosiana con V. E. cui tocca onore patire per causa suo sacro ministero; compiange piuttosto chi cerca coprire con esteriore legalità offesa alla legge cristiana; e auspica che da triste vicenda rinasca più forte, nel popolo italiano, amore sua vita religiosa cattolica garanzia sua unità spirituale e non meno fonte suo civile prestigio e sociale prosperità».

Anche il «caso Carli» si arricchisce di qualche novità. E' confermata la notizia della lettera di Carli a Zoli nella quale il ministro del Commercio con l'Estero ha spiegato le ragioni personali che gli hanno consigliato l'invio del telegramma allo scrittore francese. Non si è dubbio che la lettera fu concordata fra Zoli e Carli nel colloquio che ebbero sabato mattina al Quirinale. Ma *Il Popolo* interviene stamane con un commento di riprovazione. «Quando si conoscerà il contenuto della lettera suddetta, saremo in grado di valutare il telegramma tanto discusso», scrive l'organo D.C. «Per il momento ci sia consentito lamentare che personali rapporti di amicizia non si siano potuti far tacere di fronte a un problema politico tanto delicato, ottenendo così, involontariamente, solo l'effetto di fornire nuova esca alla malapianta dell'anticlericalismo dilagante».

pellecchia

Cessata l'agitazione degli studenti milanesi

Milano, lunedì sera.

L'agitazione degli studenti universitari milanesi si è conclusa ieri dopo tre giorni di sciopero di protesta contro gli esami di Stato. Stamane le lezioni sono state riprese regolarmente. I goliardi milanesi, giovedì scorso si erano riuniti, insieme con i professori per discutere la linea di condotta da tenere circa il problema degli esami di Stato. A conclusione della riunione era stato approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale gli studenti milanesi hanno dichiarato di rimettersi alle decisioni che adotterà l'UNURI.

Il luttuoso evento ha commosso tutti i genovesi

Come il calciatore Farina apprese la morte della moglie

Abbandonato il campo dove stava disputando una partita, l'atleta si è precipitato in clinica - Quando è arrivato, la giovane donna era spirata da pochi minuti - Un arduo intervento operatorio ha salvato il bambino - L'omaggio di colleghi e dirigenti alla salma

Genova, lunedì sera.

Nella camera ardente della clinica Sant'Anna, dove ieri pomeriggio è tragicamente deceduta la consorte del calciatore Giuseppe Farina, della Sampdoria, si sono succeduti questa mattina i colleghi di squadra del giovane terzino, numerosi tifosi e i dirigenti delle due squadre di calcio genovesi.

Il luttuoso avvenimento ha suscitato una dolorosa impressione in tutta la cittadinanza.

Giuseppe Farina è affranto dal dolore. Egli ha appreso la tragica notizia ieri pomeriggio, mentre si svolgeva l'incontro calcistico tra il Bologna e la Sampdoria, e precisamente prima dell'inizio della ripresa. Il sanitario della clinica Sant'Anna, aveva avvertito con una telefonata che la signora Ida Barbero, di 37 anni, di Torino, moglie di Farina, ricoverata in mattinata perché prossima al parto, si era improvvisamente aggravata.

La squadra rientrava così in campo senza Farina, il quale saliva su una automobile e si portava immediatamente alla clinica. Durante il tragitto il giocatore veniva preparato al peggio, poiché, purtroppo, la signora, poco dopo la telefonata, era deceduta. All'arrivo in clinica Farina trovava la consorte che da pochi istanti aveva esalato l'ultimo respiro, mentre i sanitari già stavano eseguendo la difficile operazione del taglio cesareo *post-mortem*, nel tentativo di salvare la creatura che la gestante aveva in grembo.

Nella mattinata la signora Ida Barbero aveva accusato dolori al petto e una crisi di affanno. Il marito, impensierito, aveva provveduto ad accompagnarla alla clinica Sant'Anna. Poiché le condizioni della donna non apparivano allarmanti, il Farina lasciava la clinica pochi momenti prima dell'incontro, e si recava al campo dove, come si è detto, concludeva regolarmente la prima fase della partita di calcio. Nel frattempo la signora era peggiorata, e attorno a lei si prodigavano i sanitari, mettendo in atto tutte le risorse del caso. Alle 16, proprio nel momento in cui il marito doveva rientrare in campo per la ripresa, la poveretta decedeva per edema acuto polmonare.

Dopo l'irreparabile disgrazia i sanitari hanno rivolto i loro sforzi a salvare la creatura e fortunatamente sono riusciti nell'intento: è venuto alla luce un robusto maschietto.

Sulla strada di Cogne

Investito da un masso staccatosi dalla montagna

Un operaio in grave stato

Aosta, lunedì sera.

Un grave incidente si è verificato stamane sulla strada di Cogne: un operaio in bicicletta è stato investito da un masso staccatosi dalla montagna ed è rimasto gravemente ferito.

Il fatto è avvenuto a poche centinaia di metri dall'abitato di Epinel, dove il giovane Ernesto Savin era diretto rientrando da Cogne. All'improvviso dalla montagna si staccava un masso che, rotolando fin sulla strada, andava a colpire la ruota posteriore della bicicletta del Savin, il quale veniva proiettato a vari metri di distanza.

Rimasto svenuto sull'asfalto, il Savin veniva poco dopo soccorso da alcuni passanti, i quali provvedevano a richiedere l'intervento di un'autoambulanza per trasportare il ferito all'ospedale di Aosta, dove è stato ricoverato con prognosi riservata avendogli i sanitari riscontrato un'ampia ferita frontale con sospette lesioni ossee, vasto ematoma agli occhi e commozione cerebrale.

Ripristinata stamane la strada del Brennero

Bolzano, lunedì sera.

Squadre di operai dell'ANAS hanno eliminato, facendoli saltare con cariche di dinamite, alcuni blocchi di roccia caduti con la frana che ha invaso sabato mattina la strada nazionale del Brennero, tra Salorno e San Michele. Il traffico ha così potuto essere completamente ripristinato.

E' stato parzialmente fatto saltare un costone roccioso strapiombante sulla stessa località che, nel disgelo, avrebbe potuto provocare altre frane. Fervono frattanto i lavori per la riparazione della massicciata stradale.

PIOGGE TORRENZIALI SULLA FASCIA ADRIATICA

Vasto minacciata da una frana gigantesca

Tuttora interrotta la linea Pescara-Foggia - Si lavora per sgombrare i duemila metri cubi di terra che ostruiscono la strada ferrata - Paurosa avventura del "direttissimo 450,, Lecce-Milano: il convoglio è transitato mentre le onde dal mare flagellavano le vetture e i detriti coprivano i binari

Pescara, lunedì sera.

Le violente piogge che tre giorni addietro si sono abbattute sulla fascia adriatica hanno avuto conseguenze non trascurabili specie per quanto riguarda il movimento ferroviario sulla Pescara-Foggia. Il servizio viaggiatori infatti si svolge sempre con trasbordo fra le stazioni di Tollo e San Vito.

Squadre di operai lavorano in continuazione per liberare la strada ferrata dai duemila metri cubi di terra che ancora ostruiscono la linea; ma questo massacrante lavoro potrebbe essere annullato da un momento all'altro poiché il costone di Ortona, che fiancheggia la ferrovia e sulla cui sommità si ergono i ruderi del castello aragonese, presenta già una spaventosa fenditura che a sua volta ha provocato un taglio netto alla montagna di terriccio che si avvicina sempre più alla ferrovia. Nei pressi di Vasto, e precisamente sulla perpendicolare della ciclopica frana che ha fatto tanto parlare di sé due anni addietro e che tuttora minaccia tutta la parte orientale della città, il piano di ferro ha subito un ulteriore abbassamento di 40 centimetri. A seguito di questo abbassamento non è possibile la trazione elettrica poiché i pantografi non raggiungono i fili della corrente per cui si rende necessaria quella a vapore.

Si apprende solo ora la paurosa avventura toccata al «direttissimo 450» Lecce-Milano, in arrivo a Pescara alle ore 22.44. La sera del 28 febbraio u. s. pochi attimi prima che la linea venisse bloccata, il convoglio transitava in quel punto sotto l'infuriare di una pioggia torrenziale. La ferrovia costeggia il mare e ne era martellata dai marosi che con grande violenza si spingevano fin sopra la ferrovia stessa, andando a infrangersi contro la montagna che sovrasta la strada ferrata accelerando lo smottamento. In quell'istante transitava il «direttissimo». La montagna di terra come liquefatta scendeva verso i binari lambendo le ruote del convoglio in corsa, mentre le onde del mare martellavano tutte le vetture del treno. Il macchinista ha avuto la sensazione di passare sotto una galleria d'acqua. Il «450» è stato l'ultimo treno che è riuscito a passare, la sera di venerdì scorso.

Da tre giorni paralisi completa anche per quanto riguarda il servizio «merci» sulla linea adriatica da Pescara a Foggia, mentre il servizio «viaggiatori» continua ancora per oggi con trasbordo.

Crolla parte dell'architrave della cattedrale di Albenga

Albenga, lunedì sera.

Un pezzo dell'architrave marmoreo sovrastante il portale della cattedrale di S. Michele di Albenga, è crollato improvvisamente la notte scorsa. La facciata quattrocentesca del tempio rappresenta uno dei monumenti più insigni del medioevo albenganese. Anche il pezzo rovinato era di pregevole fattura. Il crollo è avvenuto poco dopo la mezzanotte, fortunatamente in un'ora in cui nessuno era nei pressi.

Stamane il portale della chiesa è stato puntellato dai vigili del fuoco per scongiurare eventuali altri crolli.

Circa 2 milioni sottratti dalla cassa d'un cinema

Milano, lunedì sera.

Durante la scorsa notte, alcuni ladri, penetrati nei locali del cinema Zenit in piazza Piemonte, hanno completamente asportato l'incasso delle serate di sabato e domenica: un importo pari a 1 milione e 700 mila lire. Del furto si sono accorti questa mattina gli incaricati della pulizia del locale.

Sul posto è accorsa la «Volante» per i necessari rilievi.

Voleva strappare la scheda che ha vinto otto milioni

Napoli, lunedì sera.

La signora Livia Frascarolo, una dei tredicisti napoletani, aveva giocato in precedenza una sola volta al Totocalcio. La neo-milionaria ha il marito occupato presso il reparto tecnico di un grande stabilimento industriale e si era trasferita a Napoli da Vigevano soltanto due anni fa.

La vincita (pari a circa otto milioni) è avvenuta comunque per merito dell'unico figlio della signora Frascarolo, Roberto, il quale, tornato sabato a casa a tarda sera, è andato a giocare la schedina che la madre avrebbe voluto stracciare. La tredicista ha dichiarato che penserà subito a scegliersi una casa su uno dei colli della città.

Le nozze d'oro ad Acqui di due sposi settantenni

Acqui, lunedì sera.

Due coniugi ultrasettantenni hanno celebrato ieri ad Acqui le nozze d'oro. Si tratta di Maria Paredi e Spiridione Bonelli, entrambi di 73 anni. I coniugi Bonelli, nativi di Visone di Acqui, abitano ora a Bordighera, ma hanno voluto tornare in Acqui per festeggiare il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio, circondati dai cinque figli e da una cinquantina tra nipoti e pronipoti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

IMPARI DUELLO RUSTICANO IN UNA VIA DI ROMA

Ucciso in una rissa con cinque coltellate

La vittima è stata aggredita da un pregiudicato che voleva vendicare il torto fatto a un amico - L'omicida si è costituito stamane

Roma, lunedì sera.

Ieri sera un passante ha rinvenuto un corpo insanguinato in via Rosa Carducci, nei pressi della via Cristoforo Colombo. Trasportato in un vicino ospedale il ferito appariva raggiunto da cinque coltellate tutte al basso ventre. In sala operatoria, veniva sottoposto alla laparatomia, ma nonostante ogni sforzo dei sanitari, per la gravità delle ferite riportate e per l'abbondanza del sangue perduto, decedeva poco dopo. Prima di spirare il ferito ha però fatto due nomi: l'uomo che lo aveva ucciso e colui che era stato la causa della tragedia.

L'ucciso è il manovale Umberto Pennisi, di 55 anni, domiciliato in via Cristoforo Colombo. La polizia avvertiva con ogni cautela la famiglia dello sciagurato ed apprendeva così che l'accoltellamento era avvenuto per cause banalissime.

Nel pomeriggio il Pennisi aveva avuto un diverbio con certo Antonio Rossi. Nel corso della lite volava qualche pugno e ad un certo momento il Pennisi, esasperato, raccolto un sasso da terra, lo lanciava contro il rivale ferendolo lievemente. Il Pennisi si allontanava subito e la cosa pareva essere finita. Ma insieme al Rossi si trovava il pregiudicato Virgilio Giagnorio, di 44 anni, da Rieti, abitante a Roma. Costui pronunciava oscure minacce contro il Pennisi e non nascondeva i suoi propositi di vendetta.

Ieri sera il Giagnorio, incontrato il Pennisi nella via Rosa Carducci, mentre stava rincasando, lo ha insultato e lo ha invitato ad affrontarlo: «Prova — gli ha detto — a fare a me quello che hai fatto ad Antonio».

Così sfidato, il Pennisi si avvicinava al Giagnorio tenendosi sulla difensiva. Lo sciagurato credeva che quello usasse dei pugni, che volesse attaccare con un pugilato. Il Giagnorio lo lasciò avvicinare e d'improvviso cavò di tasca un coltello a serramanico. Il Pennisi non fece a tempo a fare un balzo indietro. Il pregiudicato gli fu sopra e lo colpì ciecamente due, tre, quattro, cinque volte fino a quando non vide cadere il povero manovale nel sangue. Allora lo ha lasciato lì e si è dato alla fuga.

La polizia, appena avvertita del fatto, si è precipitata a catturare l'assassino, ma non lo trovava né nella sua abitazione né nei dintorni. Stamane, però, il Giagnorio si costituiva egli stesso al carcere di «Regina Coeli».

Rissa violentissima tra due famiglie: 5 feriti

Napoli, lunedì sera.

Una violenta rissa è scoppiata stanotte in via Cavour a Torre del Greco, dove le famiglie di due giovani fidanzati si sono affrontate dandosele di santa ragione. Il bilancio della rissa è il seguente: cinque feriti ricoverati in ospedale, cinque arresti e tre persone latitanti ricercate.

I giovani che hanno fatto scoppiare il pandemonio nella cittadina vesuviana sono il bracciante Gennaro Vallo, di ventitré anni e Lucia Marino, di venti. Il Vallo, il quale da tempo corteggiava la ragazza, non era ben accetto dai genitori della Marino che, nell'avversare decisamente il matrimonio, avevano spesso pronunciato parole poco lusinghiere nei confronti della famiglia del contadino.

Stanotte, al termine di continue liti, è scoppiata la rissa alla quale, oltre i familiari dei due giovani, hanno partecipato anche i «compari» e le «commarelle». Quando i carabinieri sono giunti sul posto, cinque persone giacevano a terra ferite. La più grave è la madre di Lucia Marino, Annunziata, la quale è rimasta priva di un occhio che qualcuno dei contendenti le ha cavato con un dito dall'orbita. Altre cinque persone sono state arrestate. I feriti sono stati piantonati in attesa del loro ristabilimento e successivo trasferimento nelle vicine carceri mandamentali.

Un sistema sbrigativo ed economico per demolire vecchi stabili adottato a Patterson, nel New Jersey, da un'impresa di costruzioni. Grossi carri armati, residuati di guerra, compiono il lavoro in breve tempo e con ottimi risultati. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Enrichetta Durini

La piangono: la sorella Giovanna col marito Arturo Cassola, i nipoti, cugini e parenti.

I funerali avranno luogo lunedì 3, alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Astanteria Martini.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al dolore le famiglie:
Marsella
Brigenti
Carapellese
Neminario
Brena
Brillo.

La famiglia Basso partecipa con dolore alla scomparsa della cara

Enrichetta

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Ermelinda Badello in Perono

La piangono:
il marito Vittorio;
il figlio Natale con la moglie e figli;
la figlia Maria Piera con marito e figlia;
la sorella Teresa
e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 10, da corso Monte Grappa 98.

La presente serve di ringraziamento.

Cristianamente come visse, è mancato ai suoi cari

Angelo Castagna

Addolorati ne danno annuncio: la moglie Ermelina Caragna; i figli: Giuseppina, Felice, Guido, Gina colle rispettive famiglie; parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 4, ore 9, via Basilica 3; indi in casa Basilica proseguirà per Montcalvo.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Donna

di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio i figli, generi, nuore, nipoti.

I funerali avranno luogo martedì 4 marzo, alle ore 14.30, partendo da via Nizza 38.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancato

Cesare Accampo

L'annunciano addolorati la moglie, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 3 c. m., alle ore 14.30, da corso Venezia 6.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

E' volato al Cielo il piccolo

Gianpaolo Bochis

La mamma, il papà, la sorellina Ezelia, nonni, zii, cuginetti, partecipano il suo primo battito d'ali nella Felicità Celeste.

TORINO - A. XII - N. 53
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
3-4 Marzo 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Mons. Fiordelli parla a 3000 fedeli nel Duomo di Prato

Tremila persone accalcate nel Duomo di Prato, hanno ascoltato ieri, la parola del Vescovo mons. Fiordelli. Rivolto ai fedeli che lo avevano accolto con un'alta ovazione, il Presule ha sostenuto la legalità della sua condotta, annunziando che non la muterà fino alla morte. Mons. Fiordelli ha affermato fra l'altro, che l'averlo portato davanti al Tribunale costituisce un «atto sacrilego» e che la condanna lo accomuna ai Vescovi perseguitati di oltre cortina (Telefoto a «Stampa Sera»)

Fuchs baronetto

Dopo 99 giorni di durissima marcia, Vivian Fuchs ha raggiunto con i suoi compagni la Base Scott, sul Mare di Ross, completando la traversata antartica iniziata il 24 novembre scorso dalla Base Shakleton, sul Mar di Weddell. Poco dopo il suo arrivo, Fuchs riceveva un telegramma con il quale gli veniva comunicato che la regina Elisabetta lo aveva insignito del titolo di baronetto in riconoscimento della sua impresa (Radiof.)

Modello creato a Torino

Elegante sette ottavi di linea morbida con aperture laterali, a quadri bianco e turchese, presentato dall'Associazione Maestri Sarti alla recente rassegna internazionale di moda svoltasi con successo all'Alfieri di Torino.

Acrobazie in sci sulle nevi di Sportinia

Jerta Schir colta dall'obiettivo in piena azione ai campionati italiani che si sono chiusi ieri sulle nevi di Sportinia. La sciatrice di Folgaria, dopo aver vinto il titolo di slalom speciale, è finita due volte seconda: nello slalom gigante e nella discesa libera (Foto Moisio)